ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Sabato 6 Marzo 1915 — MATTINO — NUM. 65

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	28,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0.20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

La tempesta di fuoco nei Dardanelli

Da Atene si segnala il bombardamento dei forti Medjidiè e Nagara

La Grecia precipiterebbe il suo intervento?

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Mentre il Consiglio della Corona di Grecia discute con lo Stato Maggiore

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Ieri, commentando brevemente la convocazione del Consiglio della Corona ad Atene, abbiamo notato che questo avvenimento significava un nuovo passo della Grecia verso la decisione estrema, per quanto un intervento della Grecia non fosse da ritenersi immediato. Questa — l'impressione dominante in molti circoli e rispecchiava il pensiero dello stesso Governo di Atene. Pure tuttavia che il nuovo esame generale della situazione politica e militare, che si è iniziato ad Atene con la convocazione del Consiglio della Corona, minacci ora di condurre a conclusioni più decisive ed immediate. Anche a Roma negli ambienti meglio informati si dà una grande importanza alla consultazione che venne annunciata pubblicamente dei capi dello Stato Maggiore del Consiglio della Corona. Ciò significa che dall'esame politico si è passato ad Atene all'esame di eventualità che debbono in primo luogo interessare i competenti tecnici e militari.

Le informazioni che si possono raccogliere oggi sembrano confermare questa impressione. Certamente è molto difficile, per il grande riserbo dei personaggi più informati e per la complessità degli elementi che formano l'attuale situazione, delineare in modo preciso l'attuale momento greco. Si può però dire che la Grecia rappresenta oggi con la sua attitudine il primo fatto politico importante immediato che accompagni il bombardamento dei Dardanelli. Sembra da molti indizi che l'opinione dominante nei circoli politici greci direttivi sia quella di anticipare notevolmente la data dell'intervento della Grecia nel conflitto. Questa opinione, secondo quanto apprendiamo, non avrebbe ancora condotto a decisioni definitive e rappresenta una corrente che si va manifestando nelle discussioni che ora si svolgono ad Atene sulla la presidenza del Re. L'ultima parola quindi non è ancora detta, ma si può già rilevare che nelle ultime 24 ore la tendenza verso l'estremo punto risolutivo ha fatto molti progressi.

La situazione della Grecia è determinata da molti fattori che conviene ricordare sommariamente. L'attitudine e la decisione del Governo di Atene in questo momento supremo debbono quindi apparire un compromesso di questi diversi fattori. Essi sono: gli interessi vitali che la Grecia ha nel vicino Oriente e perciò alla soluzione di ogni problema che la riguarda; la intima concordia che lega la Grecia alla Triplice Intesa, soprattutto alla Francia, che si è già praticamente manifestata con le agevolazioni fatte dalla Grecia alla flotta anglo-francese; i rapporti della Grecia con gli Stati balcanici e specialmente con la Bulgaria.

Mentre per alcuni di questi fattori la Grecia sarebbe naturalmente spinta ad un immediato intervento accanto alla Triplice Intesa contro la Turchia per liquidare il grande problema nazionale ellenico ancora aperto in Turchia, e crearsi un valido titolo di presenza nelle decisioni che dovranno definire il problema turco, la situazione balcanica potrebbe prospettarsi ancora con qualche incertezza tale da consigliare alla Grecia a non sguernire i suoi confini ed indebolire il suo esercito per conservare tutta la sua efficienza bellica nei riguardi balcanici, mantenervi l'equilibrio ed assicurare con la sua stessa immobilità l'immobilità degli altri Stati. E qui appare importantissima l'attitudine della Bulgaria.

Abbiamo detto anche negli ultimi giorni delle pressioni che circoli austro-germanici fanno sulla Bulgaria per garantirsi la sua fedeltà. Nell'imminenza di una minaccia a Costantinopoli, che avrebbe per primo effetto la limitazione di ogni scelta politica per gli Stati balcanici, i quali cadrebbero sotto l'immediato controllo dell'Intesa, l'Austria e la Germania potrebbero pensare ad attuare l'antico piano di tentare, attraverso la Serbia e la Bulgaria, una riconginzione con le truppe ottomane, che altrimenti si troverebbero completamente isolate. Un tale piano del resto, come abbiamo già accertato, presenta notevoli difficoltà materiali e non sembra neppure preparato seriamente dagli Imperi centrali e suppone per la sua riuscita l'appoggio incondizionato della Bulgaria, la quale dovrebbe cooperare attivamente ad un momento dato con le truppe austro-germaniche per indurre la Serbia alla sottomissione. Appunto per parare a questa eventualità la Triplice Intesa ha finora tenuto in serbo le forze della Grecia ed in parte della Rumania.

Pare tuttavia che negli ultimi giorni anche a questo riguardo si sia compiuto dei progressi. I rapporti greco-bulgari hanno perduto del loro antico carattere di tensione. D'altra parte, la Rumania avrebbe grecato meglio la sua attitudine in modo da chiarire meglio il compito delle forze di cui più disporre la Triplice Intesa nei Balcani per far fronte alle sorprese degli Imperi centrali. Ciò renderebbe alla Grecia una certa libertà di movimento, che potrebbe subito utilizzare per un immediato intervento contro la Turchia. Questi sono i punti più importanti di riflesso della nuova situazione che si va delineando nei Balcani e che ha indubbiamente enorme significato anche nei rapporti con la situazione europea. Vedremo forse già nei prossimi giorni in quali forti specifici si cristallizzeranno queste nuove tendenze. Oggi ci basta rilevare il fatto nuovo che, in conseguenza del bombardamento dei Dardanelli, si va creando nel vicino Oriente e nella penisola balcanica.

V. G.

Berlino consiglia la Grecia a non uscire dalla neutralità

La sorte di Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 5, ore 18,30.

Alla giornata d'oggi viene data una notevole importanza poichè essa potrebbe portare alla decisione circa il contegno della Grecia nei riguardi degli avvenimenti che stanno svolgendosi dinanzi ai Dardanelli, avvenimenti le cui conseguenze toccano certo gli interessi più vitali della Grecia.

Le notizie che giungono da Atene descrivono che la pubblica opinione greca è preoccupata ma tranquilla. Non tutti i giornali di Berlino sono concordi nel commentare con ottimismo la situazione creata dal nuovo stato di cose. Però si crede generalmente che ben difficilmente la Grecia si lascierà trascinare dalla Triplice Intesa a uscire dalla sua neutralità. Qualcuno vede negli avvenimenti che si svolgono in Grecia l'influenza dell'ultima visita fatta alla Capitale dal generale Pau. Il Lokal Anzeiger fa notare che le ultime notizie da Atene potrebbero lasciar credere imminente l'entrata della Grecia nel conflitto europeo al fianco della Triplice Intesa, senza avere alcun riguardo a considerazioni di ordine dinastico.

Il giornale crede che vi siano numerosi motivi interni che fanno apparire come alquanto prematura tale ipotesi.

« Il Ministro Presidente Venizelos — continua il giornale — da qualunque parte non le sia simpatia, si è dimostrato sempre un uomo di Stato troppo prudente per credere che voglia cacciare il suo paese in una guerra nella quale molto vi sarebbe da rischiare, ma, anche nella migliore delle ipotesi, troppo poco da guadagnare. Nelle due guerre balcaniche la Grecia ebbe tale aumento di territorio e di forza che ha risolto molti difficili problemi; ora si vede quali compensi gli Alleati potrebbero ancora offrirle per trascinarla in una nuova guerra. Inoltre si sa abbastanza bene in Grecia che il più piccolo passo da parte della Grecia indurrebbe subito la Bulgaria, e forse anche la Rumenia, a intervenire. Il giornale ricorda che la conquista di Costantinopoli non è soltanto il sogno della Russia ma anche il supremo desiderio della Grecia. Non sarebbe quindi credibile che la Grecia si lasciasse ora attirare in una azione che avrebbe per iscopo il compimento dei desiderii della Russia e quindi l'irreparabile distruzione delle proprie aspirazioni. Il giornale conclude perciò che Venizelos è troppo ragionevole per compiere simili errori.

Il commento della Vossische Zeitung appare molto incerto sullo svolgimento della situazione. Il giornale non dubita che le Potenze dell'Intesa abbiano già fatto balenare molte promesse dinanzi agli occhi della Grecia, ma dubita che i greci siano tanto pazzi da cadere nella trappola.

« Sarebbe quindi difficile — scrive il giornale — che il Consiglio della Corona riesca a mettersi d'accordo sopra la grande questione da cui può dipendere la sorte della Grecia ».

Il redattore capo del Berliner Tageblatt, Teodoro Wolff, ricorda che il Governo greco preservò sinora, durante tutta la guerra, un contegno corretto adempiendo strettamente ai doveri della neutralità. « Il Re — scrive il Wolff — del quale sono note le simpatie per la Germania e che nel compleanno del Kaiser vestiva l'uniforme prussiana, e il ministro Venizelos, che non avrebbe mai nascosto le sue simpatie per l'Inghilterra, hanno messo egualmente da parte i loro sentimenti personali pensando unicamente agli interessi del paese ».

Wolff ricorda che la Grecia resistette sempre a tutte le promesse dell'Intesa per l'aumento di territorio a spese della Turchia. Si potrebbe quindi credere che la Grecia non uscirebbe dalla sua saggia e ben ponderata neutralità.

Non solo le pretese della Russia sopra Costantinopoli, scrive il giornale, ma anche le ultime notizie di preparativi militari della Bulgaria dovrebbero consigliare la Grecia a resistere alle promesse della Intesa. Wolff termina affermando che la sorte di Costantinopoli non si deciderà soltanto sui Dardanelli e sul Bosforo ma, soprattutto, sui campi di battaglia in Polonia, in Galizia e nella Francia settentrionale.

La Deutsche Tages Zeitung risponde brevemente alle tesi dei giornali italiani sopra i Dardanelli. Il giornale ricorda che « gli antichi fondamentali contrasti anglo-russi circa i Dardanelli saranno posti in lacere dalla solidarietà della campagna comune, ma non si potranno fare per sempre scomparire. Se anche gli Alleati prendessero Costantinopoli, un'intesa tra Russia e Inghilterra sarebbe assurda ».

F. R.

Dimostrazioni ad Atene

Parigi, 5, mattino.

I giornali di Parigi considerano l'entrata in azione della Grecia come molto imminente. Un dispaccio da Atene al Matin dice: « La situazione è diventata di una estrema gravità. Ieri mattina, come di ordinario, Venizelos ha conferito col Re. Il capo del Governo sottopose al Sovrano un memoriale sulla situazione del paese e dell'Europa di fronte agli avvenimenti che affrono, per l'avvenire dell'Ellenismo, un interesse capitale. Alla sera verso le 18 il Presidente del Consiglio fu chiamato a palazzo per conferire di nuovo col Re. Di fronte alla gravità della situazione, il Re, d'accordo con Venizelos, risolvette di riunire il Consiglio della Corona composto degli ex-primi ministri. Nella notte il Presidente del Consiglio interrogò il ministro di Grecia a Parigi il quale espose la situazione, i mezzi e le risorse della triplice « intesa ». Il Consiglio della Corona si riunirà oggi alle 3 del pomeriggio immediatamente dopo quello dei Ministri per prendere risoluzioni decisive. Queste saranno conosciute nella serata.

« Manifestazioni popolari organizzate dagli studenti percorsero le principali vie della capitale. Esse si sono recate davanti al Palazzo Reale reclamando l'intervento della Grecia nel conflitto europeo, al grido di « Viva la Triplice Intesa! Andiamo a Costantinopoli! ».

« I dimostranti si sono recati poi dinanzi alle Legazioni di Francia, d'Inghilterra, di Russia, di Serbia e del Belgio, ove hanno espresso il loro entusiasmo per la causa degli alleati.

Krupensky crede che l'Italia debba intervenire nel conflitto

Un richiamo alla spedizione di Crimea

Roma, 5, notte.

L'Ambasciatore di Russia signor Krupensky a un redattore del *Giornale d'Italia* recatosi a chiedergli le ragioni del suo ritiro ha dichiarato: L'accordo fra il mio Governo e me è completo sotto tutti i punti di vista nè mai è sorta divergenza alcuna fra Pietrogrado e l'Ambasciata di Roma. Tale mia dichiarazione esclude ogni carattere politico dal movente delle mie dimissioni. Ugualmente posso affermare che le relazioni fra i Gabinetti di Roma e di Pietrogrado sono intime e cordiali e che è anche completo il loro accordo su tutti i punti di vista che interessano i due paesi.

Sull'atteggiamento dell'Italia nell'attuale conflitto, il sig. Krupensky, vivamente pregato dal giornalista di esprimere il suo pensiero in merito, ha detto: « Io non so che cosa sia per decidere il vostro Governo e non ho nè l'autorità nè la capacità necessaria per dare consigli di sorta a uomini come gli on. Salandra e Sonnino sui quali pesa la responsabilità della politica italiana in questo grave e complicato momento internazionale. Ma sia che io considerai la situazione dal punto di vista russo che da quello italiano, a me sembra che l'Italia non possa non intervenire nel conflitto se essa vuole realizzare le sue aspirazioni nazionali. Questo è il momento ed è un momento che non si ripresenterà più mai! Credano che l'Italia possa compiere i suoi fati restandosene alla finestra mi sembra speranza irrealizzabile. Sono i suoi supremi interessi che la obbligano a intervenire perchè nella resa dei conti non sia assente. L'Italia mandò un pugno di uomini, senza avere alcun interesse diretto, nel conflitto anglo-russo: fu dunque quella una spedizione puramente politica che però vi permise, ha detto l'ambasciatore di Russia, di sedere al Congresso di Parigi donde doveva uscire l'Italia. Oggi la stessa situazione si ripete enormemente ingrandita. Ma con gli stessi interessi politici dell'intervento vi è anche l'interesse diretto.

« Ma questo, ha concluso il sig. Krupensky, è il mio pensiero e io ve lo ho espresso perchè voi me lo avete richiesto. Però ripeto che non tocca a me dare consigli al Governo italiano che è nelle mani di uomini preclari e illuminati ».

Lo Stretto attaccato di fuori e di dentro

Forti e ponti distrutti

Truppe turche cannoneggiate

Quaranta cannoni già messi fuori uso

LONDRA, 5 (ufficiale).

L'attacco dei forti dei Dardanelli è continuato ieri. L'ammiraglio non ha ancora resa nota dei risultati ottenuti nell'interno dello Stretto. All'esterno, il « Dublin » ha distrutto il posto di osservazione della penisola di Gallipoli. Il « Saphir » ha bombardato a colpi di cannone le truppe riunite in diversi punti, sul Golfo di Adramyti. Sei cannoni da campagna moderni sono stati distrutti presso il forte B., ciò che porta a 40 il numero dei pezzi messi fuori uso.

La corazzata francese Latour bombardato il forte di Sulair, ed hanno demolito il ponte di Kavak.

Oltre la stretta di Cianak?

ATENE, 5, notte.

Il bombardamento dei forti della costa europea, e specialmente di quelli di Medjidiè e di Nagara, continua. In risposta al fuoco delle mitragliatrici turche, le corazzate inglese « Saphir » ha bombardato gli accampamenti turchi di Kajakoum, presso Dikili. Di fronte a Mitilene, una batteria installata nelle alture di Penkemi, ha tirato sulla flotta degli Alleati.

(Ag. Stefani).

I turchi ripetono che non accade nulla...

COSTANTINOPOLI, 5.

Il Quartier Generale comunica:

« La flotta nemica fece fuoco senza efficacia per qualche tempo, contro le batterie all'ingresso dei Dardanelli ».

Una nota ufficiosa dice:

« E' stato annunciato da Atene, il 27 febbraio, che la flotta anglo-francese ha sbarcato truppe sull'estremità della penisola dei Dardanelli, innalzando le bandiere alleate. Si dichiara, invece, che, finora, la flotta nemica ha potuto danneggiare soltanto i forti esterni; al contrario i forti interni sono assolutamente intatti. Inoltre il nemico non ha potuto fino ad oggi sbarcare un solo uomo. La ridicola notizia da Atene è quindi assolutamente infondata ».

La grande fiducia inglese

L'acquisto del grano in America sospeso: Nuovo ribasso — Un colloquio di Grey con l'Ambasciatore italiano.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, sera.

E' giunta da New York una informazione che è fra le più sintomatiche sulle operazioni nei Dardanelli; accolta: Gli agenti inviati in America dal Governo inglese per acquistare le derrate e le altre provviste per l'armata britannica, e sono, per la maggior parte, ufficiali, hanno già la data della loro prossima partenza per la patria; essi ricevettero istruzioni di troncare le trattative e di tornare in Inghilterra; niente acquisto di grano o d'altro. Il grano non è più necessario immediatamente. L'indispensabilità del mercato americano è finita; evidentemente, un nuovo mercato a condizioni più vantaggiose sta per aprirsi. Si tratta del grano russo che passerebbe attraverso i Dardanelli smantellati? Corre voce che l'Inghilterra abbia acquistato l'intero raccolto dell'Argentina, ma la voce non è confermata; se mai non è vera, vuol dire che l'Inghilterra è sicura di poter forzare i Dardanelli in un tempo relativamente breve. Il richiamo degli agenti inglesi per l'acquisto del grano a Chicago e a New York sarebbe spiegato.

Benchè le notizie di Atene debbano essere accolte con cautela, qui, a Londra, la fiducia nella piena riuscita dell'impresa navale contro i Dardanelli aumenta d'ora in ora. Le diffidenze iniziali cadono. Nulla sembra meno inverosimile ad apprendersi, fra qualche giorno, della notizia dell'ancoraggio nel mar di Marmara della flotta alleata. Ora si dice che per il forzamento non saranno necessarie operazioni terrestri; i cannoni navali a lungo tiro basteranno a liquidare la resistenza turca, della quale si nota sempre più la scarsezza e l'impreparazione. Le truppe serviranno, poi, in un secondo momento, quando si tratterà dell'occupazione di Costantinopoli.

Non abbiamo qui notizie più precise dell'avanzata delle navi alleate nello stretto, di quelle che i comunicati ufficiali segnalano anche alle agenzie internazionali; qualche lettera privata giunge, naturalmente, con grande ritardo, e non reca alcun particolare notevole. Certo è da rilevare la potenza dell'artiglieria inglese che vince, quasi, in efficienza, l'artiglieria tedesca sperimentatasi contro le fortezze belghe.

Il prezzo del grano ha avuto un secondo lieve ribasso, ma esso non è ancora tale da consentire una diminuzione del prezzo del grano.

In quanto all'Italia, si rileva che la sua attenzione agli avvenimenti è pienamente giustificata, e, d'altro canto, qui si sta attentissimi all'atteggiamento dell'Italia.

Sir Edward Grey ha ricevuto il nostro ambasciatore al Foreign Office.

All'ultima ora, il comunicato ufficiale annunzia che il bombardamento continua ma che non se ne possono valutare le conseguenze. Ciò vuol dire che il forzamento non può fare rapidi progressi. Sembra che i forti dispositi sulle prime sette miglia del canale siano stati distrutti; più oltre arrivano solo gli schrapnels e le bombe degli aeroplani. Molto ancora resta a fare.

M. PRATI.

La flotta russa avvistata al largo di Burgas

è rotta verso il Bosforo

E' imminente un'azione della flotta austriaca?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, mattino

Le operazioni contro i Dardanelli sono state vigorosamente riprese. Questo attacco è seguito con la massima attenzione ed è incomparabilmente più pittoresco e forse anche il più importante della guerra. Prima si era abituati a considerare le difese costiere come armati sulle navi dei grandi vantaggi naturali; e, prima della guerra, è probabile che non si sarebbe trovato un solo tecnico che raccomandasse l'attacco dei forti da parte delle navi da guerra. Ma gli immensi progressi che hanno fatto i cannoni di marina hanno trasformato il problema. Anche il valore degli aeroplani, come ausiliari della flotta, è stato accertato in modo formale dall'esperienza fatta in Belgio.

All'attacco dei Dardanelli partecipa l'incrociatore inglese Canopus. A proposito di questa nave si fa rilevare che i suoi movimenti sono stati dal principio della guerra romanzeschi. Al principio della ostilità questa corazzata era a Devonport. Si seppe in seguito che era nell'estremo Oriente per affiancare la litorraziale squadra dell'ammiraglio Craddock. In seguito, per la sua velocità poco considerevole, il Canopus non potè arrivare in tempo a Coronel per impedire la disfatta dell'ammiraglio Craddock, ma prese una parte utile al combattimento avvenuto alle isole Falkland. Oggi riappare ai Dardanelli, avendo coperto almeno 20 mila chilometri dopo il 4 agosto.

Un dispaccio da Atene al Daily Mail dice che le truppe sbarcate delle flotte alleate hanno esaminato i forti dei Dardanelli ridotti al silenzio e riferiscono di aver trovato diverse pile funerarie contenenti i resti dei turchi uccisi che erano rimasti uccisi durante il bombardamento.

Una parte della flotta alleata sta bombardando le coste del golfo di Xeros e il resto dei forti dei Dardanelli.

Un rapporto ufficiale inglese dice che soltanto due forti rimangono da distruggere. Una forte nebbia ha impedito alla flotta alleata di esaminare i risultati del bombardamento di ieri, ma si sa che la città dei Dardanelli dovette essere sgombrata da tutta la popolazione.

Un altro dispaccio da Atene dice che i bombardamenti delle flotte alleate hanno ridotto al silenzio i forti Dardanos, Hamidiè e Dimenlik. La stazione telegrafica di Besika fu demolita. Il bombardamento fu effettuato da nove corazzate che si avanzarono di due miglia negli stretti.

Un dispaccio dall'Aja al New York Herald dice che i giornali austriaci e tedeschi annunciano che la presa di Costantinopoli è solo più questione di tempo.

Un dispaccio da Salonicco al New York Herald, descrivendo il fuoco dei cannoni da 305 delle corazzate imperatrice Elisabetta, dà una idea della forza con la quale le squadre alleate agiscono sulle difese del nemico verso Costantinopoli.

« Ogni colpo — dice il telegramma — fracassa crollare delle tonnellate di roccia, ed i turchi, le cui batterie ed i cui forti erano completamente distrutti, si davano a precipitosa fuga ».

Un telegramma da Bucarest riferisce che la flotta russa è stata vista al largo di Burgas, dirigentesi verso il Bosforo.

Si dice che la flotta austriaca sia per iniziare un'offensiva operazione. La sua composizione sarebbe di quattro dreadnoughts, tre incrociatori corazzati e dodici sottomarini.

E. R.

I Russi progrediscono contro i Tedeschi

e continuano a falcidiare gli Austriaci

Accaniti combattimenti fra l'Orzic e la Vistola

Infruttuosi attacchi austriaci nei Carpazi

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte, tra il Niemen e la Vistola, la nostra offensiva prosegue sulla via di Sillà. Il nemico si mantiene nei passaggi presso Shimo e Serec. Nella regione di Grodno, le nostre truppe continuano a progredire. Presso Ostrowiecz, un duello accanito di artiglieria continua. All'est di Jodswalno, le nostre truppe hanno raggiunto la linea di Grisow nemiche ed impegnato combattimenti corpo a corpo nella regione dei villaggi di Mocsarze e di Sostrzanka. Noi sviluppiamo il nostro successo presso Korzec, ove una brigata tedesca è stata sloggiata ed il villaggio preso. Abbiamo aumentato il numero dei prigionieri fino a 21 ufficiali e 800 soldati.

«Tra l'Orzic e la Vistola sono impegnati combattimenti particolarmente accaniti a Sutzer, tra Mlawa e Kurzine.

«Nei Carpazi, tra Orsikawa e il Bar, gli Austriaci continuano giorno e notte i loro attacchi infruttuosi contro le nostre posizioni, malgrado le perdite importanti che subiscono. La nostra truppe li respingono con grande a mano a con contrattacchi alla baionetta, durante i quali siamo riusciti a catturare numerosi prigionieri ed a prendere molte mitragliatrici».

«Nella Galizia orientale, le retroguardie austriache tentavano di mantenersi sul fiume Lukwa e più lontano, fino a Jezoupol.

«Nella giornata trascorsa abbiamo catturato nei Carpazi e nella Galizia orientale 47 ufficiali, tremila soldati e 18 mitragliatrici».

Il comunicato tedesco

Situazione immutata

Attacchi respinti

BERLINO, 5, notte.

Lo Stato Maggiore annuncia:

La situazione nella regione di Grodno non è cambiata: gli attacchi russi sono stati respinti con perdite sanguinose. Gli attacchi russi a nord-est e a nord di Lomza sono falliti con gravi perdite del nemico. Abbiamo catturato molti soldati della prima e seconda Divisione della Guardia russa. In direzione ovest fino alla Vistola la situazione è immutata. Alcuni tentativi russi di avanzare ad est di Plock sono rimasti senza successo. Ad oriente di Skiarniewice un forte attacco notturno del nemico è fallito completamente.

La guerra nei Carpazi

Se vi ha un fenomeno di questo gigantesco conflitto europeo, il quale meriti, più che ogni altro, l'epiteto di grandioso e sia tale da aver sorpassato ogni immaginazione e frustrato le più ragionevoli ipotesi, esso è certamente quello della lotta che da oltre un mese va infierendo, in piena stagione invernale, fra le strette valli carpatiche, ad altitudini superanti quasi ovunque — e spesso non di poco, i mille metri: — né una simile lotta viene sostenuta da piccole colonne o da insignificanti distaccamenti su ristrette porzioni di fronte, con ampi intervalli, ma è bensì combattuta da imponenti masse su tutto il larghissimo arco dei Carpazi senz'altre soluzioni di continuità che non siano quelle forzatamente imposte dalle masse montane e dai nodi delle creste lungo le quali separano ed individuano le maggiori e le minori valli.

Già vari comunicati ufficiali ed ufficiosi hanno accennato alle terribili difficoltà che i combattenti delle due parti affrontano, con un coraggio e con una resistenza che basterebbero da solo ad infirmare il concetto, abbastanza diffuso e propugnato anche da noi da abili ingegni, non essere più la fibra del moderno soldato cittadino, delle brevi ferme, capace degli sforzi di resistenza fisica e morale degli antichi soldati di mestiere o delle forme assai lunghe. Certamente, la storia militare non ricorda una così lunga, così aspra, così vasta battaglia invernale in montagna, ove gli avversari combattono frazionati a centinaia e centinaia di piccoli gruppi, nascosti fra le rocce o fra i boschi, dietro brevi tratti di trincee, sprofondati fra l'alte nevi, passando spesso i giorni e le più gelide lunghe notti fra l'infuriare delle tormente e fra gli inevitabili disagi, che creano le difficoltà enormi del funzionamento dei servizi.

Perché gli Alleati abbiano voluto rioccupare a forza i passi dei Carpazi e scendere, per essi, alla riconquista della Galizia perduta, proprio nella stessa propizia stagione, non si può spiegare se non con varie necessità d'ordine morale e politico, quali sarebbero quella di calmare gli animi nella Ungheria, ribellantesi all'idea di dover sostenere la parte di vittima, e l'altra, d'ordine più generale e complesso, di sfruttare la priorità della preparazione di nuove forze, per giungere, con colpi decisivi, ad ottenere presto quella onorevole pace, il desiderio ed il bisogno della quale appare, per tanti sintomi, assai più vivo negli Imperi centrali che non negli Stati della Triplice intesa.

Comunque sia, è dalla terza decade di gennaio che, rinforzato da Corpi d'Armata (alcuni in numero imprecisato, (sembrerebbe attendibile la cifra di quattro, pari a 120.000 uomini), in maggiore e migliore parte dell'esercito austriaco, sceso su di un fronte di circa 400 Km., dall'alto Dunajec, ove si collega al Corpi che cingono Cracovia, più giù fino al confine della Bucovina con la Romania s'è avviato alla scalata dei Carpazi. La linea di displuvio Carpatica, che divide la zona dei combattimenti in due versanti, va crescendo in altezze di picchi e di cocuzzoli da una media di 1300 m. ad est del passo di Lelukow, sino ad una media di oltre 2000 m. nel tratto che va da quel di Körösmezo al confine con la Romania.

Volendo riassumere le operazioni dell'ultimo mese, si può dire che, rispetto ai loro svolgimento, tutto il fronte è a considerarsi diviso in due grandi parti: uno dal passo di Lelukow sino alla cima di Popadia (1740 m.) l'altra dalla cima di Popadia sino ai passi della Dukla, presso il confine rumeno.

Nel primo tratto, ossia in corrispondenza alla Galizia occidentale, i Russi non solo resistettero bene agli attacchi, ma riuscirono anche a fare qualche progresso e ad affermarsi nella testata delle valli scendenti verso l'Ungheria. Un comunicato ufficiale russo del 20 febbraio annunciava essere stati catturati, in un mese di combattimenti su questo tratto, 691 ufficiali e 17.640 soldati con molto materiale d'artiglieria. Nel secondo tratto l'offensiva austro-tedesca contro il fronte Stanislawow-Czernowitz ebbe buoni risultati durante il primo mese, e che sin verso il 26 febbraio, essendo riusciti gli Austriaci a raggiungere il fronte ora detto e perfino a rioccupare non solo Czernowitz, ossia la capitale della Bucovina, ma ad impadronirsi di buona parte della importante arteria ferroviaria che lega detta città a Leopoli e Przemysl (obbiettivi ultimi della riconquista della Galizia) ed a giungere sino alla linea del Dniestr. Ma dal 26 febbraio ad oggi i Russi andarono pronunciando da questa parte una controffensiva di crescente intensità e con successi crescenti, ed è notevole il fatto che questa controffensiva abbia avuto proprio contemporaneamente a quell'altra, sul fronte Grodno-Prasnysz, nella Polonia settentrionale, che pareva subitamente in ritirata, come è noto, l'avanzata, annunciata come trionfale, dai Tedeschi. Fu nella regione attorno a Stanislawow che ebbe luogo, tra la fine di febbraio ed i primi di marzo, la battaglia per la quale gli Austriaci furono costretti a retrocedere, dopo subite perdite gravi, a quanto sembrano i comunicati russi.

Una linea ferroviaria conducente da Leopoli a Stanislawow ed a ponti che pare abbia i Russi sanno sfruttare bene le linee ferroviarie... quando ne hanno! E' evidentemente mercè queste due linee che nuove forze russe, giunte verosimilmente da Leopoli, si stesero in senso perpendicolare alla ferrovia, mirando a ricacciare il nemico in direzione di Kolomea e di Czernowitz, distaccandolo dai passi dei Carpazi, tentando di addossarlo alla frontiera rumena.

Le ultime notizie di fonte russa, indirettamente confermate dai comunicati austriaci, i quali annunciano che i Russi combattono con nutrici rinforzi a sud del Dniester, dicono che il fiume Lomnica fu passato a viva forza e che furono fatti 6000 prigionieri, fra cui 204 ufficiali, e catturati importanti convogli; certamente, la situazione degli Austriaci, che si trovano ad avere le loro linee di ritirata sul fianco sinistro del fronte di combattimento imposto loro dai Russi, non appare delle più liete e sembrerebbe urgente per essi l'arrivo di altre nuove forze per ristabilire l'equilibrio e mantenersi nel terreno sinora conquistato al di là dei Carpazi. Frattanto nel tratto occidentale, ossia dal passo di Lelukow alla cima di Popadia, gli Austro-Tedeschi rinnovarono proprio in questi ultimi giorni, i più disperati sforzi, e che ciò sia avvenuto, malgrado le difficoltà del terreno e della stagione, risponde alle logiche necessità della situazione, quale è venuta creandosi: inverno, gli eserciti austro-tedeschi al trovano ora divisi dalla catena montana in due parti: una, quella corrispondente al tratto orientale dell'immenso fronte, è al di là dei monti, nelle valli del Pruth e del Dniester l'altra, quella corrispondente al tratto occidentale, è ancora al di qua; è troppo naturale che il supremo Comando degli Alleati, in questo teatro, non voglia lasciar nulla d'intentato per modificare al più presto in senso favorevole, cioè portando tutte le forze al di là dei monti, un simile schieramento, il quale, dato l'ostacolo separatore rappresentato dai Carpazi in questa stagione, può permettere ai Russi di lasciare le minime forze indispensabili a difendere i passi da Lelukow sino al monte Popadia, e di concentrare ogni sforzo nella pianura in senso nord-ovest, verso sud-est, per battere, in direzione, come già dicemmo, assai pericolosa per il nemico, i Corpi d'esercito degli Alleati, penetrati nella Galizia orientale ed in Bucovina.

Non può dunque sorprendere che i combattimenti degli ultimissimi giorni nei Carpazi occidentali siano stati come venne annunciato fra i più terribili ed i più sanguinosi, e si siano prolungati anche durante la notte. Affermano gli Austriaci di essere riusciti a guadagnare terreno nella vallata del Latorcza e di aver respinto gli attacchi nemici nella zona del colle di Lupkov e contro il fronte del Dunajec a Zakliczyn; i Russi affermano a loro volta di avere respinto gli incessanti attacchi degli Austriaci fra Ondava e San (zona di Luprcovi. Secondo tutte le probabilità, se una parte, se l'altra è riuscita a modificare sensibilmente la rispettiva situazione, una certamente tale fatto ha maggiore gravità e prende forma di insuccesso per gli Austro-Tedeschi anziché per i Russi: questi ultimi, infatti rimangono padroni delle alte valli e dei passi dei Carpazi occidentali, possono concentrare forze e sfruttare un'acquisita superiorità numerica nella Galizia orientale ed in Bucovina e rimangono pel sempre in posizione assai minacciosa per l'avvenire, allorchè il probabile arrivo di altri rinforzi possa permettere loro di intensificare l'offensiva anche nei Carpazi occidentali, tendendo a scendere per la via più breve verso la Capitale Ungherese.

Risulta troppo evidente per avere bisogno di dimostrazione, quali effetti e quali conseguenze potrebbe avere una sconfitta austriaca: questa, per gli sforzi finora fatti ed i rovesci patiti dalla duplice Monarchia, ben difficilmente potrebbe essere riparabile mercè sforzi ulteriori, e lasciando aperta l'Ungheria alla invasione russica si ricacciarebbero tutti quei problemi a base di divergenti interessi e di contrastanti sentimenti delle varie nazionalità, a cominciare dalla Ungheresa intesa, in cui consiste il pericolo e la debolezza maggiore dell'Impero degli Absburgo.

F. E.

Il successo russo valutato a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, sera.

La conferma e i particolari della ritirata russa e dell'arresto e della ritirata dei tedeschi a nord di Varsavia, sollevano qui varie considerazioni stabilendo di nuovo la nozione della vitalità militare russa. I giornali più seri, come la Westminster Gazette, *riconoscono che se il colpo tedesco, cominciato con successo, di rompere la linea russa tra Prasnysz e Ciechanow e di tagliare le comunicazioni ferroviarie tra Varsavia e Pietrogrado, fosse riuscito, esso avrebbe avuto una ripercussione disastrosa su tutta la campagna tanto nell'Est che nell'Ovest.*

N. B.

In Francia e nel Belgio

Nuovi progressi nelle Argonne

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«A nord di Arras, presso Notre Dame de Lorette, abbiamo ripreso la maggior parte della trincea avanzata, che avevamo perduto l'altro ieri, e fatto centocinquanta prigionieri. Il nemico ha di nuovo bombardato la Cattedrale di Reims.

«In Champagne, a nord di Souain, di Massiti e di Beausejour, niente di nuovo, dopo il comunicato di ieri sera.

«Nelle Argonne, a Vauquois, abbiamo respinto due contrattacchi e realizzato nuovi progressi, infliggendo al nemico perdite sensibili e facendo numerosi prigionieri. Siamo padroni della maggior parte del villaggio».

Il comunicato tedesco

Attacchi respinti

BERLINO, 5, notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale:

A sud di Ypres abbiamo arrecato col nostro fuoco perdite considerevoli agli inglesi. Dalle posizioni delle alture di Lorette, strappate ai francesi, abbiamo respinto ieri nel pomeriggio un contrattacco nemico. In Champagne i francesi hanno continuato ieri a questo nostro gli attacchi a nord di Massiti. Tutti gli attacchi sono stati respinti e le nostre posizioni mantenute. Attacchi contro le nostre posizioni presso Vauquois, ad est delle Argonne e presso la foresta di Consenvoye ad est della Meuse, sono falliti. Tutti i tentativi di toglierci il terreno conquistato in questi ultimi giorni nella regione di Badonviller sono falliti. L'assalto contro l'altura a nord-est di Dotte intrapreso anche ieri con forze considerevoli in maglioni profondi, è fallito con gravi perdite. Egualmente parecchi attacchi notturni non hanno avuto successo. Dinanzi ai nostri sbarramenti si sono altre volte cadaveri francesi.

L'efficace bombardamento aereo della polveriera di Rottweil

PARIGI, 5.

Una Nota ufficiale sul raid di Rottweil dice:

«La polveriera di Rottweil è una delle più importanti della Germania. Rottweil è sull'Neckar, dall'altra parte della Foresta Nera, a centocinquanta chilometri da Belfort, in linea retta. Un nostro aviatore è disceso a soli millecinquecento metri sopra la polveriera per lanciare i suoi proiettili con maggior precisione. Egli ha lanciato quattro granate di novanta millimetri, a seguito; la prima sul serbatoio di acidi, le altre tre sulla polveriera, propriamente detta. Il proiettile lanciato sul serbatoio ha fatto uscire un denso fumo azzurro, che l'aviatore ha, a tutta prima, creduto fosse di un tiro diretto contro di lui. Poco dopo, una immensa fiammata si elevava dalla stessa punta con colonne di denso fumo, che giunsero sino all'altezza dell'apparecchio, cioè millecinquecento metri. Il pilota è rimasto dieci minuti sopra la polveriera per poter osservare gli effetti del tiro. Egli ha in questo modo potuto constatare, oltre all'incendio principale, delle fiamme che si elevavano da diversi punti della polveriera, provocate dallo scoppio delle altre granate».

La guerra sul mare

Londra, 5, sera.

Il piroscafo inglese Wrexham *è giunto oggi ad Ymuiden dall'Olanda, riferendo di essere stato inseguito per quaranta miglia da un sottomarino tedesco, martedì, al largo delle coste olandesi. Il* Wrexham, *armato di cannone, fuggì a tutto vapore e potè evitare una catastrofe.*

Si conferma che il piroscafo Thordis *affondò un sottomarino nemico, l'altro giorno, nella Manica; i danni all'Africa e alla carena del piroscafo, che fu messo in bacino, provano l'avvenuto speronamento. Il capitano, un vecchio lupo di mare, scozzese, fu felicitato dall'Ammiragliato ed ebbe gratificazioni e un premio di 1250 lire assegnato da una Rivista nautica londinese.*

M. P.

L'equipaggio dell'"U. 8" affondato prigioniero degli inglesi

Londra, 5 sera. (ufficiale).

Il sottomarino tedesco U. 8 fu affondato al largo di Dover, ieri nel pomeriggio, da un distruttore. L'intero equipaggio venne fatto prigioniero.

L'esame in bacino dei danni subiti dal vapore Thordis *conferma la narrazione del suo capitano che il 28 febbraio il vapore, secondo ogni probabilità, speronò e affondò un sottomarino che gli aveva lanciato contro una torpedine.*

(Stefani).

La Rumania chiamerà alle armi la classe 1916

Bucarest, 5, notte.

Il Governo rumeno ha presentato alla Presidenza della Camera parecchi progetti, uno dei quali autorizza la chiamata alle armi della classe 1916.

Quattro tedeschi e un austriaco arrestati a bordo di una nave spagnuola

Nizza, 5, notte.

Al largo di Nizza una torpediniera ha fatto prigionieri a bordo di una nave spagnuola quattro tedeschi e un austriaco che raggiungevano i propri Corpi. I prigionieri sono stati diretti a Marsiglia.

Augusto Murri parla di Tullio

La vita in carcere
Giudizi sul processo

Roma, 5, sera.

Augusto Murri, ritornando a Bologna da Volterra, dopo aver visitato in quel penitenziario il figlio Tullio, ha confidato a un redattore del *Giornale d'Italia* quale sia il tenore di vita e quali siano le condizioni psichiche del condannato.

Augusto Murri ha poi giudicato l'animo di Tullio Murri ed ha espresso circostanze ignorate nel periodo che seguì il processo di Torino.

L'on. anziotto, le confidenze del prof. Murri sulla vita di Tullio nel reclusorio.

— In carcere — domandò il giornalista — quali sono i temi dei colloqui di Tullio coi parenti?

— Di vario genere — rispose il prof. Augusto Murri — più spesso avvenimenti pubblici di grande interesse nazionale. La madre tenta trattare questioni nostre di famiglia, ma io mi accorgo che egli propriamente vuol sapere quello che avviene fuori. Per il passato aveva studiato le scarse pubblicazioni che ora sembra non vengano più a mostra di non più credervi. Ha predilezione per la letteratura italiana, francese e tedesca; le dà prima soprattutto. Si attarda lungamente nella lettura dei classici greci: Omero in prima linea.

La opere letterarie

— Ha anche scritto molto, si dice?

— Nei primi tempi una tragedia in versi: *Rosmunda*, tre o quattro drammi passionali, una ventina di novelle. Ha scritto poi un poemetto sulle origini di Bologna per cui gli furono necessarie perfino ardite archeologiche sulla nostra città. Aggiungo poi uno o due romanzi.

— Produzione più che discreta anche per chi è in carcere da tredici anni!

— Da tempo non lavora: odora dei passeretti e si diverte con quelli.

— E il temperamento in carcere?

— Mantiene un carattere di fermezza. In tutte le nostre visite ha pianto due volte sole per lenirando anche in queste di trattenersi per non aumentare la nostra commozione. La prima volta fu quando rivide i nipoti. Pianse per pochi istanti, restando poi assorto a lungo come in una rievocazione di dolore. Niente Bonmartini fece l'atto di piegarsi verso di lui ed ebbe in risposta una espressione come di sdegno. Egli disse, se ben ricordo: «No, Nicesto; non devi far questo!».

— Il figlio di Bonmartini fa insieme?

— Mi pare di sì. Non vedevano bene i miei occhi in quel momento.

— E quando pianse ancora?

— Oggi. Parlammo della guerra e della situazione interna. Egli si scosse vibrante ripetendo il nome della patria, esprimendo il rammarico di non poter partire se l'Italia partecipasse. Egli prima come un tremito nervoso sulle labbra, lotta di trattenersi. Ha pianto, poi si riebbe. Ha spirito pieno di patriottismo.

— Ma il socialismo? Era pure un socialista, professore?

— Non ho mai creduto al suo socialismo come una passione. Il socialismo era forse in lui più un contrasto, una speranza di bene per gli umili, ma non più una passione dell'animo come ha mostrato di reagire il patriottismo. Mio figlio voleva ad ogni costo partecipare alla spedizione di Grecia con Ricciotti Garibaldi. Fu la madre che lo dissuase quasi facendo appello alla sua pietà. Oggi però nel pensarlo con colore che forse se fosse partito non si sarebbe verificata la nostra tragedia. Anche ora non esprime che il gentimento di pentito sulla guerra. Vorrebbe che l'Italia vi prendesse parte; anzi nella prima lettera dovrò riferirgli della vittoria dei nostri ai laghi Masuriani, che ancora ignora. La notizia non gli farà piacere.

— Nel carcere trovate difficoltà ad avere compiacimenti all'esterno?

— Non del tutto. Qualche cosa permetta sotto. Penetrò per esempio un piccolo foglio, che sembra fatto per i reclusi, un foglio cattolico, mi pare, perchè raccomanda le pratiche religiose.

"Non sono, nè sarò massone,,

— Lo legge Tullio?

— Sì, lo legge.

— E la pretistica massonica al «allora»?

— Ma che ragionerà! — replicò con scatto Augusto Murri. — Ne ha fin sopra i capelli di questo pettegolezzo infantile: è fuori infantile perchè ha nociuto a noi, ed a nessun altro mai ha creduto massone e mi crede sempre tale, sia perchè questa società segreta fa bene che non sono, nè sarò massone.

«Non ho voluto mai limitare, quando ne ebbi l'invito la libertà del mio pensiero e dei miei allegamenti entro delle formule o entro una disciplina. Che cosa significa libero pensiero e massoneria? Il pensiero è libero in sè sempre, individualmente sopratutto. Se con chi ho avuto rapporti epistolari su questo tema? Col vescovo Bonomelli e ci siamo dati ragione reciprocamente. Nella mia camera di massone ha il suo ritratto nel quale con affettuosa dedica dell'illustre prelato si chiude in latino con le parole: «*Amicus ex corde*». Non sono massone, nè avegli nè dormiente, non lo sono mai stato, non ho voluto esserlo.

— E suo figlio?

— Io credo con certezza a sono fermo nel convincimento che non lo sia stato.

— E le pratiche religiose che il giornale cattolico consiglia, Tullio le ripudia?

— Le rispetta, non le segue. Non posso dire infatti che egli sia cattolico. Certamente però è ancora credente in Dio e al di là della vita. Egli è giunto a questa fede attraverso lunghe ore di una mistica meditazione.

Il giudizio di Pascoli sul processo

— Ella — domandò il giornalista — è soddisfatto del come sono cresciuti i figli di Bonmartini?

— Certamente. Essi ormai credo che sconteranno per intero la causa del «fatto».

Essi sanno che lo zio ha ucciso il padre e ha difeso la madre per la quale hanno dell'adorazione.

Parlando poi del verdetto delle Assise di Torino, Augusto Murri fa dedurre il «giudizio di folle», aggiungendo:

— Le persone elevate si sono espresse assai in modo diverso. Del resto tutti che giorni sono a Genova, un colpevole di 15 delitti brutali è stato condannato alla stessa pena di mio figlio. In Calabria, non un omicida, ma un gentiluomo per un semplice biglietto diretto alla moglie, sparò e freddò con una fucilata, uccidendo il supposto adultero. Fu assolto.

Il professor Murri accenna a coloro che avevano indulgentemente giudicato Tullio Murri: Edmondo De Amicis e Pascoli.

— Quest'ultimo — aggiunge il prof. Murri — non mi fece pervenire notizia diretta delle sue idee perchè nemmeno eravamo in rapporti. Conobbi tardi le sue parole scritte ad un intimo amico non la vigilia del verdetto: il 9 agosto. Eccole: «Aspetto con un palpito atroce. Un delitto orribile fatto da un uomo, da un eroe, posseduto dagli affetti più disinteressati, più veramente umani! Chi può giudicarlo? Chi può dire «io sono meglio di te», e d'altra parte «chi ha mai fatto peggio di lui?». Pascoli aggiunge: poi: «Se i due infelici fratelli saranno malamente condannati, io voglio dedicare la mia parola ed ottenere la loro grazia nell'opinione pubblica». Dico ai due ma in realtà la Linda sarà restituita ai suoi bimbetti, mi pare certo».

— Ma professore è ben noto quanto Pascoli adorasse la sorella. Di qui, forse, la ragione della frase «posseduto dagli affetti più disinteressati». E poi, poi Pascoli era un poeta!

— Ah! era un poeta, lei dice? Cosa vuole? Vuole il giudizio di un positivista? Le dirò quello di un grande scienziato di Vienna il professore di psicologia Benedikt, che ha studiato spontaneamente il processo da scienziato non da poeta e che pubblicò un opuscolo di cui ebbi notizia in italiano. «L'atto di Tullio, nel giudizio del prof. Benedikt, è giudicato come un atto di eroismo perverso».

Operai uccisi e sepolti dallo scoppio di una mina

Cordova, 5, sera.

In seguito all'esplosione di una mina, tre operai sono morti e parecchi feriti. Sodici persone si trovano sotto le macerie.

Arti e Scienze

Il ritorno di Wanda Landowska

(Liceo Musicale - 5 Marzo)

Fra le più squisite sensazioni d'arte procuratici l'anno scorso dalla benemerita Società Torinese di musica da camera, una rievocazione con maggiore intensità di desiderio, così per l'indole dell'esecuzione, come per il valore grandissimo della interprete.

Wanda Landowska era infatti venuta fra noi così come fa l'onda, che giunge al greto, l'accarezza e tosto si ritira. Nel ritirarsi aveva peraltro abbandonato sulla spiaggia molte preziose conchiglie. E di raccoglierne altre, così come aveva adunate quella, era ognuno lieto, più di quanto consuetamente non accada.

Quale meraviglia pertanto se la sala del Liceo Musicale era ieri sera straordinariamente affollata di un pubblico di buongusto? E se — come sempre — il buon gusto si rivelava anzitutto sotto la forma più gradita per un pubblico: l'eleganza del vestire?

Wanda Landowska ricomparve. E poté anch'altro fare suo il motto di Cesare: «Venne, vide, vinse».

Un subisso di applausi dopo ogni numero e insistenti richieste di bis in tre o quattro momenti del concerto dicano del nuovo successo conseguito fra noi dalla colta e valentissima concertista.

Ma se la discrezione non fosse una legge per gente educata, si sarebbe fermato qui il pubblico? Non credo.

Wanda Landowska eseguì al pianoforte la sonata in *la minore* del Mozart ed alcuni valzer di Chopin. E la profonda ricerca del carattere stilistico, la finezza e il colore nell'esecuzione, la sobrietà e i segni d'una coltura uguale al valore ne' rapporti con la tecnica si rivelarono in ogni momento in pagine così diverse sotto ogni aspetto. Ma il delizioso godimento spirituale si intensificò nelle pagine per cembalo. Che cosa non ci dissero le voci lontane sprigionantesi da questo magnifico strumento? Quali immagini non evocarono nella nostra fantasia? Perchè questo è la grande nota d'arte in Wanda Landowska. Di trasportarci al di là delle sensazioni destate in noi dalle spiritualità materiali dell'esecuzione. Noi cioè ammiriamo tutto ciò che può costituire un'interpretazione, verso cui convergono tutte le qualità migliori di un concertista così per profondità di ricerche di stile come per educazione tecnica. Ma la nostra mente non si arresta qui. Essa si popola di fantasmi lontani: essa ricama alla sua volta su temi, sui quali piacque ad esempio a Gian Sebastiano Bach di ricamare il «capriccio sopra la lontananza del fratello dilettissimo»; essa sente elevarsi dal cembalo l'eco di voci vecchiotte e venerate, illuminate da un sorriso pieno di bonomia e di galanteria, fra uno sbadino di cipria e un madrigale.

Così il Rameau e il Couperine e lo Scarlatti (regalatoci a guisa di *bis*) e l'Haendel ed altri ancora ci parlano dalle profondità del cembalo in guisa non udita prima, perchè troppe volte noi ne snaturammo le voci adattandole a strumenti, che non erano quelli per cui essi sognarono le loro ispirazioni. La semplicità si veste così di vesti preziose in carte villanelle, e in carte altre pagine caratteristiche, ove un pedale sembra costituire la sola ricerca armonica, la polifonia alla sua volta ci rivela tutto il suo prezioso artificio a traverso un'essenzione intelligente quanto sicura, sobria quanto profonda, nitida quanto accarezzata in ogni sua parte.

Il pubblico lungamente si indugiò nella sala, quasi abbandonandola — malinconico. E quando la cortese della La Landowska l'indusse a ricambiare l'applauso, con un'ultima pagina fuori programma, allora fu un nuovo accorrere tumultuoso verso la sala di coloro che già l'abbandonavano.

Indizio caratteristico. Quante altre volte non accade invece il contrario!

Teatro Carignano

Luigi Carini ebbe ieri sera un magnifico uditorio. La sala era gremita, esaurito ogni posto. E in *Polichè* il valente attore fu interprete degni applausi. La commedia non è delle più felici e delle più belle del Bataille: ha però, un tipo, il protagonista, che per quanto artificiale nella sua composizione intima, psicologica, si presta a gradazioni di esteriori effetti. E il Carini, come è noto, li sa esprimere con il suo personale impeto di passione. Recitò accanto a lui, assai bene, con intenzioni eccellenti di semplicità e di vivacità Emma Gramatica.

Le recite di questa compagnia sono ormai alla fine. Mercoledì essa si congederà dal pubblico. Lunedì avremo intanto una serata dedicata ad un altro valoroso attore e capocomico, Ugo Piperno, che sarà interprete di una commedia fervida ancora sempre di vita e di attualità di satira: *Rubagas*, di V. Sardou.

Talli - Melato - Giovannini

Giovedì prossimo, al Teatro Carignano, la compagnia Granatica-Carini-Gandusio-Piperno, cede il posto alla Talli-Melato-Giovannini, compagnia che ha per direttore Virgilio Talli e per vice-direttori Alberto Giovannini e Febo Mari.

Nei rivolgimenti portati dal nuovo anno teatrale nel mondo teatrale, la compagnia Talli-Melato-Giovannini è quella che ha meno sofferto. Dei vecchi elementi, nei ruoli principali, non ne manca che uno: Annibale Betrone, stato sostituito da Febo Mari, il giovane primo attore della defunta stabile milanese, diretta da Marco Praga.

La nuova compagnia debutta giovedì con una novità Italiana: *I capelli bianchi*, in atti di Giuseppe Adami, commedia che a Milano e a Genova ha ottenuto un bellissimo successo.

L'autore di *I capelli bianchi* è noto assai favorevolmente nella nostra città: la sua *Cappona* e il suo *Cuore* ebbe tra noi un calorioso successo e fu replicata per un buon numero di sere.

Tutti promette altre novità: *La figlia*, di Lorenzo Ruggi; *Mio zio d'Honfleur*, di Gavault; *Le due virtù*, di Lajro e *La pazza gioia*, di René Peter.

Teatro Balbo

Al Teatro Balbo il cav. A. Maieroni continua con successo i suoi spettacoli d'illusionismo. Per questa sera è annunziato un nuovo e più interessante programma.

Conferenza

Per invito della Società Pro Coltura Femminile, domenica, 7 marzo, alle ore 17, nel salone degli Istituti Superiori Femminili, l'avvocato *Edgardo Minoli* terrà la conferenza: *Impressioni di un viaggio sportivo nel Brasile*.

Università popolare

Questa sera, sabato, seconda lezione sulla *Riproduzione delle piante: Il fiore*.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di domani

IPPICA: Roma: Corso al galoppo — Varese: Corse al trotto.

PODISMO: Padova: Cross Country — Bari: Giro di Bisceglie.

FOOT-BALL - Matches per il campionato italiano (1a categoria): Vercelli: Vercelli-Torino. Arbitro: Pasteur — Casale: Casale-Genoa. Arbitro: Pedroni — Alessandria: Alessandria-Novara. Arbitro: Mauro — Genova: Doria-Vicenza. Arbitro: Hess — Verona: Italia-Como. Arbitro: Manzoni — Venezia: Venezia-Juventus Arbitro: Rosegotti — Torino: Vigor-Milan. Arbitro: Terzolo — Milano: Internazionale-Juventus Italia. Arbitro: Portalupi — Firenze: Firenze-Lucca. Arbitro: Maiuri — Roma: Fortitudo-Audace. Arbitro: Nicola M.

FOOT-BALL

Una riunione di arbitri

Questa sera avrà luogo una riunione degli arbitri ufficiali residenti nella nostra città ed essa si terrà al *Ristorante Fiorina*, e sarà presieduta dal cav. Valvassori. Scopo di detta riunione è quello di prendere gli opportuni accordi sui lavori che si dovranno svolgere prossimamente ai campi [illegible] Arbitri [illegible] Genova.

L'impolitica Germania

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, marzo.

Il resto sotto l'arpione
Cercate esattamente
Dove vanno a finire
La punta d'ogni dente.
La frittata, mille storie,
Prova e prodica a quel resto
Che bisogna conservare.
Kipling.

La Germania, questa guerra, non la può vincer più. Avrebbe potuto vincerla, ad onta del predominio marittimo dell'Inghilterra, se le folgori della sua offensiva terrestre dei due primi mesi fossero scoppiate sui bersagli che pigliavan di mira; almeno su quello di Parigi e di Varsavia, se non ancora su quello di Calais. I bersagli erano stati scelti bene. Lo spalleggiate di fronte alle rivalità coloniali, agli affondamenti di incrociatori germanici per gli oceani, alle sorti di piccole campagne secondarie ingaggiate qua e là pel mondo, erano logiche e giuste. Similmente, era giustificata l'indifferenza iniziale verso la strapotenza britannica sulle acque. Il vero e maggiore campo di battaglia era in Francia, in Fiandra e in Polonia. Bastava vincere qui per vincere per tutto. La potenza navale inglese non avrebbe valso che alla singola Inghilterra per concludere una pace momentaneamente discreta, ma eguale a una condanna a morte per l'avvenire. E' per terra che si vincon le guerre quando si è capaci di battere di primo acchito gli eserciti nemici. Fu sempre così, sarà sempre così fino a che gli uomini non diventeranno pesci, o fin che le navi avran valore soltanto in proporzione del numero di porti in cui potranno gettar l'ancora senza paura. La Germania, dunque, nel partire in guerra, aveva idee chiare, piani sagaci, colpo d'occhio preciso. Anche l'errore dello sventramento del Belgio non era ancora il tremendo errore che divenne poi. La Germania sapeva che il mondo tutto perdona a chi vince. E' atroce ma è così. E' un mondo infame ma non è una novità. Cristo c'insegnò a non studiarci di poterlo cambiare, ma ad aggrapparci alla fede in quella giustizia ultraterrena che sola non fa distinzioni tra vinti e vincitori. Se ci fossero oggi altre vie d'uscita in questo basso mondo, la costruzione di chiese sarebbe cessata da un pezzo, mentre continua più forte che mai. Ma gli Stati non son chiese, e la Germania sapeva benissimo che un'ondata di vittoria avrebbe distratto ogni attenzione temibile dall'episodio belga, soffocato ogni protesta di larga eco. Senonchè, la vittoria fulminea ch'era indispensabile in tutto e per tutto, non ci fu. Fino alla Marna, il mondo attonito si preparava, fremendo ma tremando, a un'indulgenza plenaria: un'indulgenza che sarebbe durata chi sa per quanti anni se le vele gonfie dell'avanzata germanica non si fossero afflosciate più.

Il disastro, per la Germania, fu che invece si afflosciarono subito dopo. Ogni miglio di ripiegamento verso l'Aisne segnò il rattrappirsi di un preparativo d'indulgenza. La stasi che seguì sul fiume fatale, — una stasi di mesi, durante la quale il peggior nemico dei tedeschi fu la stagione, — permise al mondo di sospendere i tremori, d'arrossire di sè stesso, e di vendicarsi del proprio terrore sulla Germania. «Inde iræ». Appena i tedeschi ebbero dato tempo al tempo, la croce del Belgio giganteggiò in vetta alla conflagrazione. Ciò che avrebbe potuto passar via come un semplice episodio sanguigno in mezzo a tanta inondazione di sangue, inviando tutt'al più la sua ombra fino al limitare del più prossimo circolo umanitario, diventò un evento-cardine, e lanciò ai quattro venti, fino ai limiti della terra, un'ombra smisurata. In pari tempo, guadagnava fiato e presa, con i suoi gorgoglionamenti commerciali, la potenza navale inglese. E n'emergeva la reale portata del dominio delle acque: che non è di vincere le guerre, che si vincono per terra, ma bensì di serrare dei cappi insormontabili intorno alle caviglie di quelli che non riescono a vincere di colpo, ed accennano a perdere. Di questi cappi, la Germania principia a far la conoscenza: lenti e lunghi ma duri e taglienti. Di più, la stasi degli ultimi mesi permetteva nel frattempo lo sviluppo dei nuovi preparativi militari inglesi e il miglioramento di quelli francesi e russi: ma questi ultimi fattori, per sè stanti, benchè non difettino di magnificazioni, non sono stati tali da suonare senza scampo l'estrema ora militare della Germania. I fattori precipui ch'entreranno in azione protraendo della stasi, e che, visti di qui, impediranno alla Germania di vincere, sono due soli: la sua «débacle» politica apportata dai rimasugli delle avventure belghe, e il graduale, lento avvitarsi della guerra marittima inglese.

In tutto questo, non c'è assolutamente alcun che di straordinario. E' un semplice giuoco di sequele logiche ed umane. La Germania tentò un colpo titanico. E' nel suo diritto. La sua fase di sviluppo glie lo permette, ed essa lo tenta. Si concentra nel colpo. La diplomazia le fa subito eco; poichè la diplomazia è sua appunto a far eclissi non appena una nazione si concentra in un colpo titanico. Una Cancelleria può velare e mascherare dei colpettini nazionali d'ogni giorno. Non c'è patto bismarckiano di diplomatico che possa velare o mascherare un colpo titanico come quello di stavolta. Soltanto, i colpi titanici devono riuscire immediatamente. Guai se non riescono! Ognuno di noi, nella vita, se non sia proprio un molluscо, qualche colpo, in senso buono, lo ha tentato. Bene, appena si è mosso, ha trovato che tutti provavano a mettergli dei bastoni tra le ruote, spesso senza nemmeno volergli alcun male. Se poi ha tentato un colpo di ampio respiro, ha visto i bastoni divenir travi. E se il colpo gli è andato bene, le travi gli sono state offerte in dono, perchè se ne costruisse una bella casa: se gli è andato male, le travi, non essendo più occupate fra le sue ruote, hanno eseguito invariabilmente dei movimenti invisibili, in seguito ai quali gli son cadute sulla testa. Allora, da uomo savio, egli ha pensato a fasciarsi; e ha procurato di fasciarsi il più politicamente possibile, per veder di tentare, prima di morire, qualche altra scalata di miglior esito. Perchè, morto non n'esce mai: la testa di uno che ha la passione dei bei colpi non è mai così fragile da rompersi del tutto, e si cicatrizza presto. E torniamo alla Germania concentrata nel suo colpo titanico. Se la va male, guai! Ma eccola in moto. Travi nelle ruote, subito, da tutte le parti: com'è giusto, e inevitabile. E che importa? Il colpo va a gonfie vele per due mesi. La Germania piomba fino ai limitare di Parigi. Le travi? Ala le saranno offerte, poi, per farcene una casa più grande! Senonchè, due settimane dopo, è costretta a un enorme rinculo. Deve ripiegare sull'Aisne, trincerarvisi, aspettare... Vi aspetta per quattro mesi. Dov'è andato a finire il colpo titanico? Evidentemente, fallito! Ma chi può dire che sia fallito? Un fatto semplicissimo, limpido come un elemento, chiaro come il sole, palpabile nelle colonne di tutta la stampa neutrale all'interno, palpitante in ogni discorso dell'universo al largo, il fatto che, sulla testa della Germania trincerata dietro l'Aisne, si abbattono, anche senza volerle in fondo un gran male, tutte le travi del mondo.

Che cosa avrebbe dovuto fare, la Germania, a questo punto? Quello che, da ragionamenti medii normali, avremmo fatto, nei suoi panni, voi ed io. Una sola cosa: fasciarsi subito la testa il più politicamente possibile. Nessun rinculo è permesso a chi tenti colpi titanici; e nessuna speranza di rifarsi immediatamente altrove abolisce il rinculo sull'Aisne. Una fasciatura, dunque, e la più politica disponibile, in qual senso, da quale parte? Ecco. Con l'inverno in vista, con l'ombra del Belgio allungantesi rapida sul globo, con il nemico adagiato nella prospettiva di vari mesi di margine, l'Inghilterra diveniva, in virtù della sua morsa marittima, l'avversaria più mortale. Le sue nuove falangi terrestri potevano impensierire relativamente; quel che doveva impensierire era l'implacabile spremuta economica, la spremuta dissanguatrice, arrestatrice, spegnitrice che l'Inghilterra sarebbe stata capace di infliggere alla Germania col tacito appoggio di un mondo che ormai sulla Germania inalberava tutte le sue travi. Evidentemente, occorreva senza indugio, almeno verso l'Inghilterra l'adozione di accorgimenti politici.

E pensare che c'era finanche il caso di paralizzare, con della semplice politica spicciola, qualcosa come il cinquanta per cento dell'azione inglese! Nulla di più elementare ed agevole. Bastava fare, nei rapporti dell'Inghilterra, la vittima. Ferro alla Francia e alla Russia; ulivi popolari all'Inghilterra. Ripetere sui giornali: «Siamo cugini, non vi vogliamo male. La necessità ci costringe ad agire in modo che vi ripugna. Non abbiamo paura di nessuno, ma vorremmo che a Londra comprendeste come noi potevamo fare altrimenti. Voi siete ecsi contro di noi, ci avete dichiarato guerra. Non ce lo aspettavamo. Vorremmo che non fosse, ci sembra una guerra fratricida. Ma è fatto. Se ci verrete a cercare, ci troverete. Noi non verremo a cercar voi. Non uno Zeppelin, non un sottomarino, non un raid sulle coste vi disturberà, da parte nostra. Noi siamo fuori contro altri; contro coloro che minacciavano la nostra esistenza stringendoci in un cerchio di ferro. Siamo fuori contro centoventi milioni di russi!». Le quali dichiarazioni avrebbero fatto ridere parecchia gente, quassù, e fatto insorgere parecchi giornali; ma chi conosce qualche po' l'Inghilterra della vigilia e dei primi mesi di guerra, sa qual terreno avrebbe trovato nel paese questa seminagione d'oppio, e quanto imbarazzo avrebbe recato ai capi. Oppure, meglio bastava che la Germania, nei rapporti dell'Inghilterra, non aprisse bocca. Che scagliasse tutte le invettive della sua passione prorompente, non da principio, contro la Russia; ma la legge.

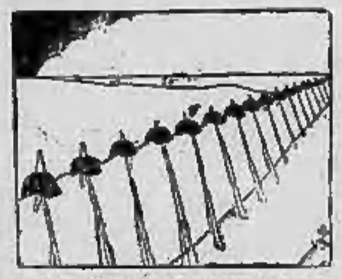
La guerra nella caricatura

"La borsa o la vita,, ovvero...

...la lotta di interessi economici e commerciali tra Inghilterra e Germania. Senza guerra contesa tra le due Nazioni, forse la grande guerra sarebbe già finita.
(Dal *Gedeon* di Madrid; dis. di Siliarto)

Trincea tedesca...

.... vista dai combattenti francesi....



... e fotografata da un dilettante prussiano.
(Da *La Tribuna* di Madrid; disegno di Sagario).

L'incetta di rame

— Il resto parlamento in rame.
— Non è possibile: gli spezzoni di rame, fra Italia, vengano inseriti della Germania.
(Dall'*Asino*)

Colloqui anglo-franco-russi

— E che non facciamo dei tedeschi?
— Bisogna lasciarli fare.... La cosa migliore è di farli avanzare verso le nostre linee!
(Dal *Meggendorfer Blatter*, da il Sal.)

L'intervento...

... dell'esercito italiano per ora è limitato a sciogliere i conflitti tra interventisti e neutralisti italiani: e ciò dà grande soddisfazione alla Loro Maestà Imperiali.
(Dal *Pasquino*; dis. di Scarpelli)

Le promesse dell'on. Grippo

agli insegnanti medi

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 5 notte

Il presidente della Federazione insegnanti medi, prof. Lega, accompagnato dal consigliere prof. Pavanello, ieri è stato ricevuto dal ministro della pubblica istruzione, on. Grippo, e dal sottosegretario on. Rosadi, i quali si sono mostrati ben disposti ad accogliere i desiderii degli insegnanti e in particolar modo quelli che si riferiscono all'applicazione della legge 16 luglio 1914; hanno promesso anche di sollecitare l'opera della Commissione parlamentare, perchè il disegno di legge sull'Istituto Kirner sia presentato quanto prima alla discussione in seno alla Camera. Infine assicurarono di provvedere perchè a quelli che ancora non l'hanno avuto non sia più oltre ritardato l'aumento di stipendio fissato dall'ultima legge a decorrere dal passato ottobre.

La Commissione parlamentare che ha in esame il progetto di legge per la costituzione ed erezione in ente autonomo di un Istituto nazionale di soccorso per gli insegnanti delle scuole medie governative o delle loro famiglie ha approvato la relazione dell'on. Magliano. Il relatore propone alla Camera l'approvazione del progetto elevando da 5 mila a 25 mila lire il proposto concorso annuo del Ministero della P. I. e stabilendo che la ritenuta mensile sugli stipendi per ciascun insegnante abbia inizio dal 1.o luglio 1915 anzichè dal mese di ottobre 1914 e ciò in conseguenza del ritardo subito dal disegno di legge per le vicende parlamentari.

La legge contro gli stranieri nello Stato di New York

Washington, 5.

La Suprema Corte ha sospeso l'applicazione della legge contro l'impiego degli stranieri nello Stato di New York. Un'ordinanza accorda la revisione della decisione della Corte dello Stato, che dichiara costituzionale la legge.

Un campo di battaglia in Galizia

Giornali e Riviste

Antonio Curti, un nobile e popolare poeta milanese, raccoglitore di documenti napoleonici, ha voluto recarsi — e così avrebbe fatto il doloroamassino e ironico suo maestro, il Porta — in un Manicomio a fare un'inchiesta sulla guerra. Nessuno — avrà pensato il poeta — nessuno meglio dei matti può commentare la follia collettiva delle Nazioni di Europa! E si è recato a Mombello, nel vasto Frenocomio, grande come un borgo, e pieno di terrori, di incubi, di dolori, di pianti, di risate, di ghigni, di trizzi, di pensieri strambi e di allucinazioni sublimi. Antonio Curti sa che i pazzi sono loquaci: per limitare la cerrata oratoria dei ricoverati, li ha interrogati su questi tre punti: «Quale dei belligeranti gode le vostre simpatie? Vuole per la pace, oppure per la guerra? Quale dovrebbe essere il contegno dell'Italia davanti all'odierno conflitto?». Il primo interrogato, uomo sulla trentina, calvo, di aspetto sereno, parla speditamente, con sicurezza, e rivela una non comune coltura. Nel Kaiser egli ammira l'atteggiamento di «Re di Prussia» insomma, poema, dice l'interrogato, di forza e di coscienza; ma sente di poter garantire, d'altra parte, che il Kaiser stesso sarà, per l'insistenza in siffatto atteggiamento, la rovina della Germania. Si dichiara monarchico convinto e pacifista per ragioni di umanità. In un solo caso approverebbe l'entrata in azione dell'Italia, e, potendo, vi parteciperebbe: l'impresa, cioè, di liberare Trento e Trieste dallo straniero. Egli aggiunge poi parecchie ed assai lucide considerazioni d'indole economica, in rapporto allo stato odierno dell'Europa. Il secondo interrogato è un giovane di bellissimo aspetto, snello, dal sorriso buono, e solo lo sguardo inquieto, mobilissimo ci avverte come di una leggera, fugace anormalità esteriore. Egli si mostra inferocito contro la Germania, e si dichiara convinto della grande superiorità dell'Inghilterra. Del Kaiser, o come uomo e come Imperatore, dice tutto il male possibile. Lo accusa, non con parole, di avere aggredito il mondo mentre dormiva. Conclude che la pace non ci può essere per l'Italia finchè non le vengano restituite le sue provincie orientali. Il Curti ha poi interrogato, oltre ai soliti mentori, due pensionati, che si credono artisti: due ex-verniciatori, che nel Manicomio sono... divenuti pittori e scultori. Stavano modellando monumenti patriottici con mollica di pane, e sono avversari del Kaiser: sognano la guerra e Trento e Trieste italiane, sicuri di savi! Uscendo dal Manicomio, Antonio Curti si incontrò con un vecchio signore dalla statura colossale, veneranda nella grande barba cappuccinesca. Udito il questionario, rispose breve, con una punta di benigno compatimento. Dichiarò di non intendersi affatto di politica e di non avere nè simpatie, nè preferenze. Urge, secondo lui, all'Europa un assetto economico definitivo, assai più importante d'ogni altra questione nazionalistica... Non seppe o non volle dire altro. L'ultimo interrogato fu un vecchiarello, dal contegno volgare. Lasciò appena il tempo di esporgli la prima questione dell'inchiesta; poi si diede a urlare come un indemoniato, come se si fosse aperta una cateratta, e uscì dalla sua bocca un fiumicello di invettive: «*Sigura! Proppi inscì. Magara vegniss chi i tedesch, voghi el Kaiser a bombardà Mombell e Milan insemma! Porc...*». (Sicura! Proprio così! Magari venissero qui i tedeschi, venisse il Kaiser a bombardare Mombello e Milano insieme. Porca...). «Era naturale — concludè il Curti — che l'apologia delle bombe venisse da chi ha in domesticheza con le armi da fuoco, fittavi l'elogiatore dei bombardamenti e conseguenti effetti ha già fatto qualche presa... sulla mente! Ora è a Mombello a meditare un perfezionamento nella balistica applicata alle serene dimostrazioni famigliari. L'intervista curiosa è pubblicata sulla *Perseveranza*.

***

Qual'è la donna più popolare della Francia? E' facile la risposta: è la moglie del generalissimo, la signora Joffre, la «généralissime». Di lei scrive un collaboratore del *Jour*. La signora Joffre è nata a Parigi; bambina ancora, perdette la madre. Il padre di lei era notaio a Compiègne, suo padre, Penon, fu un celebre collezionista e la educò al culto di tutto ciò che è bello. Affabile, simpatica, a tua governante inglese, anzi, più tardi, in Inghilterra, per perfezionarsi nella lingua della Shakespeare, e poi in Germania, dove passò alcuni anni. Alta, biondissima, piena di vivacità, esuberante come una meridionale, conserva non per tanto il fascino di una donna del Nord. Lontana da ogni arrivismo, in essere semplice, naturale, vive. Le sue *toilettes* sono molto sobrie; la moda del giorno non la seduce; il gran mondo la lascia del tutto indifferente. Non ama che la sua casa e poche fedeli amiche. I viaggi furono sempre per lei una grande, piacevole distrazione. I suoi migliori ricordi si ricollegano al soggiorno che fece in Russia, quando il marito vi fu mandato in missione. Ricevuta a tavola di amica dalla granduchessa Anastasia, e presentata a tutta l'aristocrazia di Pietroburgo, fu festeggiata come una... regina. Quando il Governo si trasferì da Parigi a Bordeaux, la «généralissime» si installò a Royan; e là, come tutte le donne francesi, si diede a confezionare degli scialli caldi per i soldati, che si trovavano sul fronte. Il cammino che conduceva alla sua villa fu subito conosciuto dai soldati feriti, o da quelli che, guariti, si preparavano a ritornare al fuoco. A tutti essa dava un invito e una bella moneta d'argento. I suoi inviti, distribuiti nelle trincee, con la menzione: «Da parte della generalissima Joffre», destano il più grande entusiasmo. E ciò le vale di ricevere delle lettere pittoresche, commoventissime nella loro sincerità e ingenuità. Un piccolo «poilu» le manda la sua «devota amicizia» di un soldato, prigioniero in Germania, le chiede notizia dei suoi genitori, e indirizza la sua lettera a «Madame la Généralissime, en France». Anche le giovinette o le vecchie mamme si rivolgono a lei. Tutte, senza eccezione di sorta alcuna, sollecitano «per il marito e il figlio diletto» il congedo di pochi giorni, che cagionerebbe loro tanta felicità. La cara donna risponde a tutte e trova accenti che vanno diritto al cuore. La riconoscenza di quelle madri infelici riveste talvolta le forme più impreviste. Ora è l'invio di un bel cesto di uova fresche; ora una spilla da cravatta per il *Généralissime*, del costo di 50 centesimi; ora il dono di un magnifico fazzoletto tricolore.

***

In una pubblicazione fatta in occasione del suo sessantesimo anniversario, dalla Società anglo-romana, che provvede in Roma al servizio della illuminazione, si leggono — dice *Minerva* — alcune notizie curiose. Nel 1815, l'ingegnere inglese Shepherd chiese un'udienza al Pontefice Gregorio XVI, per ottenere il permesso di costruire un gazometro. Ottenne l'udienza, ma non il permesso. «Io non capisco — gli disse il Papa — come potete presentarmi un progetto tanto contrario agli interessi della Chiesa». L'ingegnere, stupefatto, obiettò rispettosamente che non vedeva in qual modo l'illuminazione a gas potesse influire sul cattolicismo. «I fedeli — rispose Gregorio XVI — hanno l'abitudine di tenere accesi dei ceri davanti all'immagine della Madonna. Dove andrà a finire questa consuetudine quando essi vedranno, nelle loro case e per le vie, delle luci molto più brillanti?». La cosa restò lì. Ma più tardi Pio IX succedette al mansueto camaldolese, portando sulla cattedra di S. Pietro idee più moderne, e nel 1857 fu inaugurata l'illuminazione a gas. Il principe Doria Pamphilj diede, nel suo palazzo al Corso, una festa di ballo che parve addirittura uno spettacolo di fate, poichè v'erano ancora circa 800 lampade a gas che spandevano una luce sfolgorante. Un altro conflitto sorse fra il Vaticano e la Società nel 1861. Questa volta si trattava di mettere la luce elettrica nelle chiese. Molti parroci la domandavano. Il cardinal vicario Parocchi si dichiarò contrario a questa innovazione; ma il suo successore Hohenlohe permesse, e da allora il fioco bagliore delle lampadine è venuto nella penombra delle navate, a sareggiare con la tremula e mistica fiamma dei ceri tradizionali.

Leggete

L'Estranea

Sui vostri dolori

Le articolazioni e i muscoli di coloro che soffrono di reumatismi, di lombaggine, sono come i cardini di una vecchia porta da lungo tempo condannata: se la si vuole aprire di nuovo, i cardini corrosi dalla ruggine resistono, e stridono.

Quando la persona affetta da reumatismo vuol servirsi delle sue membra malate esse non rispondono che con difficoltà all'appello e al prezzo di acuti dolori perchè sono invase da depositi irritanti e tossici di acido urico, il quale, attraverso il sangue viene condotto e depositato nelle articolazioni e nei muscoli.

Per ottenere prima un sollievo e poscia la guarigione è indispensabile di purgare il sangue e di arricchirlo. Fintantochè il sangue rimarrà povero ed impuro, fino a quando il reumatismo o la lombaggine vi farà soffrire, i vostri dolori non faranno che peggiorare.

Per la loro virtù depurativa e tonica le Pillole Pink hanno guarito numerosi reumatizzanti. Le Pillole Pink depurano e arricchiscono il sangue.

Lasciatele dunque sbarazzarvi dei vostri reumatismi e della vostra lombaggine.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie, Lire 3.50 la scatola, Lire 19.— le 6 scatole, franco Deposito Generale A. Merenda, 8, Via Ariosto, Milano.

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
tutto, cielo, jucunde...
FELICE BISLERI & C. - Milano

QUESTA è l'epoca migliore per ricostituire la cura con il famoso composto di
Idrovocòl F. L.
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale
Le analisi che permettono la cura mercuriale per bocca, in casa, senza alcun disturbo e segretamente. Per informazioni ed opuscolo gratuito rivolgersi alla Società Medica della
FABBRICA LOMBARDA di PRODOTTI CHIMICI
MILANO — Via Torricelli, 31
Flacone con 50 compresse L. 5
Vendesi nelle migliori Farmacie

ANURESINE
del Dr. Zanoli, contro l'ipoacidità e l'atonia dei tessuti
CURA SPECIFICA - GUARIGIONE RADICALE
Inscritto nella Farmacopea del Regno d'Italia
Trovasi in tutte le Farmacie e presso i Grossisti.
DEPOSITARI: Schiapparelli; Sandelli; Alfonso.
Rappresentante Chim. Farm. Fraissa, Piazza S. Martino, 1

CORDICURA
OTT. CANDELA di fama mondiale, cura e guarisce mali e disturbi di cuore. Migliaia di guarigioni e Attestati Medici. - In tutte le farmacie. - Op. gratis - Inscrivisi e C., Milano, via S. Bernardo, 12.

Prof. D.r A. CARBONE Docente all'Università
MALATTIE OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
Consulti: Via Rogoredo, 27 — Ore 9-10,30 e 13-16,30 - 19
SPOSI Prima di fare acquisti visitate il grandioso **Emporio Mobili**, 500 camere complete assortite pronte. Prezzi di vera concorrenza
F.lli QUADRO, Corso Vittorio Emanuele 85.

AMMOBILIAMENTI
G. RICOTTI & C.ª - TORINO
Catalogo Illustrato - Corso Vittorio Emanuele 32

SOCIETA' ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI
Società Anonima Sedente in Firenze
(Capitale Sociale 240 milioni, interamente versato).
Borgo Pinti, n. 95 - FIRENZE

Servizio delle Obbligazioni
Pagamento anticipato degli interessi sulle obbligazioni al portatore

Si mettono in possesso di Obbligazioni al portatore di questa Società che la cedola di L. 7,50 scadente il 1.o aprile p. v. (che sotto deduzione delle tasse di R. M. e di circolazione, si riduce a Lit. 5,75) sarà pagata, in via eccezionale, a partire dal 1 marzo p. v., purchè presentata in Italia

a *Firenze* alla *Cassa Sociale*;
a *Milano* presso la *Banca Zaccaria Pisa*;
a *Genova* presso la *Cassa Generale*;
ad *Alessandria, Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Livorno, Lucca, Mantova, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pisa, Portomaurizio, Roma, Torino, Venezia e Verona* presso la *Banca d'Italia*.

Per il pagamento al 1.o aprile delle cedole all'estero l'Amministrazione si riserva di esaminare se sarà il caso di ricorrere, come si fece altre volte, all'applicazione dell'*affidavit*.

Il pagamento degli interessi sulle obbligazioni nominative sarà eseguito dalla Cassa Sociale e dalle Banche sopraindicate, a cominciare dal 1.o aprile p. v.

Firenze, li 24 febbraio 1915. 1200 F

LA DIREZIONE GENERALE.

La questione del pane a Torino

Il Consiglio Comunale, dopo una lunga discussione, approva le proposte della Giunta per l'acquisto di 50 mila quintali di grano

(Seduta del giorno 5 Marzo 1915)

Appena aperta la seduta alle 15,40, BACHI domanda al Sindaco se è a conoscenza della risposta data dal Sottosegretario di Stato, onorevole Cottafavi, all'on. deputato Giordano, che gli aveva indirizzato una interrogazione a proposito dei francobolli-premio.

Il SINDACO risponde che ha provato per quella risposta una dolorosa sorpresa, per la leggerezza con cui il Ministero ha risposto in una questione così grave. Lo sorprese anche il fatto che, in una questione in cui avevano interloquito il Consiglio, la Camera di Commercio, la Commissione del Bollettino, il Ministero non abbia nemmeno pensato ad interpellare alcuna di questi enti. Il Ministero, rispose in modo da incoraggiare l'espansione dei francobolli-premio che, dice il Sindaco, noi invece riteniamo un vero sfruttamento e danno del compratore. Invita quindi il Consiglio ad autorizzarlo a rispondere al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, che la risposta cervellotica data all'on. Giordano è uno schiaffo morale che né il Consiglio, né la Camera di Commercio, né la cittadinanza possono tollerare, e che la questione va studiata a fondo.

« Se non bastasse questo posto ricorso al Ministero dell'A. I. e C., rimarrebbero anche alla Presidenza del Consiglio ». (*Bene; approvazioni*).

GEISSER svolge quindi questa sua raccomandazione: « Raccomando alla spettabile Giunta di voler presenti, nella costruzione di nuovi edifici scolastici, le esigenze, attuali e prossime, dell'insegnamento professionale, nonchè alcune altre minori ed utili avvertenze ».

Spiega come i locali che egli raccomanda di costruire nei nuovi edifici scolastici possano efficacemente cooperare a sfollare un giorno il pletorico istituto professionale operaio che oggi conta più di 1200 allievi.

BONA risponde che la Commissione per il coordinamento dell'insegnamento popolare si è già radunata e proseguirà sollecitamente nei suoi studi. Creda che sia stato fin d'ora affermato il principio del decentramento; quindi si terrà il massimo conto della raccomandazione del cons. Geisser.

A proposito di uno scoppio di benzina

L'assessore BARBERIS risponde quindi alla seguente interrogazione di Borini ed altri: « I sottoscritti, ad evitare ulteriori luttuose disgrazie, interrogano l'on. signor Sindaco per conoscere quali disposizioni siano date per una attiva sorveglianza sui depositi di sostanze infiammabili nell'interno della città, e se questi rispondano alle norme delle leggi e dei regolamenti vigenti ».

Spiega in quale situazione rispetto alle leggi ed ai regolamenti vigenti veniva a trovarsi il signor Zachia, di cui si ebbe non tempo fa a lamentare lo scoppio del deposito di benzina.

Enumera e analizza le norme contenute nei regolamenti municipali per ciò che riguarda i depositi di materie infiammabili e la prevenzione degli incendi. Dimostra come il Zachia rispetto al Municipio si sia trovato nelle condizioni di un contrabbandiere, in quanto deteneva sostanze che non gli era lecito mai tenere presso di sè: nessuno però aveva mai fatto contro di lui regolare denuncia. Conclude che presto sarà portato al Consiglio un regolamento sul deposito e trasporto delle materie esplodenti e pericolose. Esso servirà in mezzo pratico, accorto, energico per evitare che si ripetano le disgrazie, come quella che recentemente turbò la tranquillità cittadina.

Replicano BORINI e PRESTINARI suggerendo alcune norme da introdurre in questo futuro regolamento.

I lavori ferroviari di Torino

Prima di entrare nell'ordine del giorno, il SINDACO ricorda la risposta data dal Ministero dei Lavori Pubblici all'interrogazione dell'on. Bevione a proposito dei lavori ferroviari di Torino, e dimostra che è spaziosa l'interpretazione dell'Amministrazione delle ferrovie, che il Municipio di Torino abbia fatto variare il programma dei lavori da eseguirsi e che queste variazioni abbiano dato origine ad un ritardo da parte del Ministero del Tesoro nella consegna dei fondi necessari. Non poi in modo assoluto di aver spontaneamente concesso una proroga all'Amministrazione. Avverte che i diritti del Comune di Torino sono mantenuti integri, ed infine fa rilevare che il Governo ha bensì risposto ad un deputato di Torino, ma non ha ancora data risposta alcuna al Municipio, che pure gli aveva formalmente comunicato la sua ferma intenzione di far rispettare i propri diritti. « Vedremo ora la risposta che il Governo darà e al Municipio e agli altri parlamentari torinesi che si interessano alla grave questione. Vedremo da questa risposta se non sia il caso di adottare una più energica linea di condotta: poichè non un contraente così poco scrupoloso, come si dimostra in questo caso il Governo, conviene adottare anche i mezzi più energici che ci forniscono la legge e il nostro buon diritto ».

BACHI vorrebbe che si iniziasse senz'altro una lite al Governo per la sua inadempienza.

L'acquisto del grano

E finalmente si inizia la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dalla deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza per l'acquisto di grano dal Governo per il consorzio granario provinciale.

ROMITA vorrebbe che il Sindaco e il Municipio agissero più energicamente verso i panettieri che dimostrano così poco patriottismo, perchè mentre tutti vanno a gara nel cercare di alleviare in ogni che travaglia la Nazione, essi soli vogliono continuare a fare i guadagni dei bei tempi. Chiede al Sindaco di applicare il calmiere almeno al pane.

BONO solleva interruzioni e proteste da parte della maggioranza, dicendo che in Consiglio non vi è più una vera maggioranza liberale, una lotta una maggioranza che non ha altro fine che di difendere gli esercenti. Si scaglia egli pure contro i panettieri ed afferma che la Associazione granaria segnò aumenti di prezzi senza voler provare che si erano fatte realmente delle contravvenzioni o erano aumentati.

NORLENGHI vorrebbe che il Municipio consumasse anche una parte delle sue rendite, pur di far in modo che la mensa operaia potesse avere il pane a 45 centesimi, in altre parole propone che il Comune paghi la differenza fra i 45 centesimi e il prezzo attuale del pane. Fa notare che la disoccupazione e la fame sono le peggiori consigliere delle masse.

Voci: — Ma se non esiste la disoccupazione a Torino!

DEPANIS ricorda che, indipendentemente da qualsiasi agitazione di piazza, come quelle accennate o minacciate dai socialisti-liberali, il Consiglio comunale unanime aveva già dato carta bianca all'Amministrazione civica per adottare tutte le misure possibili per far diminuire il prezzo del pane. Crede però fermamente che il sacrificio che incontrerebbe il Municipio sarà completamente sprecato, se non si imporrà un tipo unico di pane.

ROSSO è convinto che i panettieri non fanno ora quei lauti guadagni che vollero far credere i consiglieri della minoranza.

Altre vivaci proteste solleva BONETTO, quando dichiara che, « se non hanno il cuore più grosso dei consiglieri della maggioranza, i consiglieri socialisti, possono meglio farsi interpreti dei bisogni della massa operaia, perchè in mezzo a quella massa essi vivono! ».

Dai banchi della maggioranza si esclama: « E noi, dove viviamo? Nella luna forse? ».

BONETTO: — Voi vivete solo in mezzo alla borghesia!

« Oratore vorrebbe poi dimostrare che anche nella nostra città vi è una forte disoccupazione, « anche se la grande industria lavora intensamente a preparare la guerra ».

Fa notare che « la questione del pane è così grave ed urgente, che la grande massa operaia pose in seconda linea persino l'altra della commemorazione decretata dal Governo delle libertà fondamentali del popolo ».

BACHI dimostra che se vi fosse un minor numero di prestinai, se si cessasse così una grande industria panificatrice diminuirebbe certamente il prezzo del pane. Ora esiste un certo eccesso di produzione, che verrebbe molto attenuato se non ci fossero che pochi grandi forni a forte produzione.

RATTI crede che la grande industria nella panificazione porterebbe seco degli inconvenienti. Spiega poi che l'Alleanza Cooperativa può dare il pane a minor prezzo perchè paga le farine assai meno degli altri fornai. Ricorda poi che l'anno scorso l'Alleanza Cooperativa ha perduto nella panificazione ben 24 mila lire. Ora l'Alleanza Cooperativa può perdere da una parte, perchè guadagna su altri generi; i panettieri ciò non possono fare.

GRIBAUDI vorrebbe che il Municipio si accordasse per un tipo di pane a buon prezzo, con il nostro panificio militare.

GHERARDINI avverte che la stessa Camera del lavoro fu impressionata dal fenomeno presentato da una categoria di operai, non disoccupati, i quali hanno lasciato il lavoro per protestare contro il rincaro del pane.

« Del resto l'altro ieri alla Camera del lavoro abbiamo visto dieci, quindici, venti'otto operai, e non di quelli che fanno il chiasso per il chiasso, e per lanciare sassi...

Voci dai banchi della maggioranza: — E' una preziosa confessione! (Ilarità).

GHERARDINI: — Tutto ciò prova il grande disagio in cui si trova la massa operaia. E la colpa non è tutta del Sindaco...

Voci — Meno male! (Ilarità).

GHERARDINI, prontamente: — Il Sindaco il suo torto lo ha. Certo il maggior torto lo ha il Governo, il quale ha provveduto troppo tardi all'acquisto di grano, e per di più per quello acquisto si è messo dell'opera di uno speculatore e di un protezione di grano.

SINCERO e il SINDACO: — I vostri compagni sindacalisti hanno detto il contrario alla Camera!

QUAGLINO, rivolto ai banchi della maggioranza: — Ma volete anche difendere il Governo, ora?

GHERARDINI vuole che l'Amministrazione civica si metta in condizione di far valere realmente il suo calmiere, del resto a che serve questo calmiere?

SINCERO: — Roba da Medio Evo!

GHERARDINI propone che gli agenti municipali facciano contravvenzioni a quei negozianti che vendono le merci loro ad un prezzo superiore a quello segnato sul Bollettino della Commissione speciale. Conclude infine che qualsiasi provvedimento diverrebbe inutile se si permettesse ai panettieri di fare tipi diversi di pane.

PAGLIANI invece non ha fiducia nel pane unico, che vorrebbe che si alludesse in fabbricazione di un pane veramente economico.

Il SINDACO risponde a Romita che non fu sotto la pressione popolare che la Giunta deliberò l'acquisto di 50 mila quintali di grano, perchè fin dal venerdì della settimana scorsa aveva chiesto telegraficamente il grano. Ricorda le pratiche intervenute tra il Municipio e il Governo, il quale decise finalmente di vendere il grano a L. 40.

A Gherardini risponde che l'aver egli tardato ad entrare nel consorzio fu un bene. La prima forma data dal Governo ai Consorzi granarii fu un vero fallimento, tanto che il Governo stesso provvide a dare ai Consorzi una nuova regolamentazione. Allora anche il Municipio di Torino entrò a far parte del Consorzio.

Quei Comuni retti dai socialisti e isolati in Consiglio dai loro compagni, che fecero per primi acquisti di grano, lo pagarono 41 lire, mentre noi oggi lo paghiamo 40. Dimostra che senza sovercbio sacrificio da parte del Comune si potrà vendere il pane a 50 centesimi. I fornai debbono avere la farina a 40 lire al quintale, per vendere il pane a 50 centesimi al chilo. Quelli di Torino hanno accettato questa condizione di ricevere dal Comune la farina a 40 lire, e di ciò si deve essere loro grati. Naturalmente il calmiere sarà messo e rigorosamente fatto osservare per quel pane per il quale il Comune darà il grano. Se i panettieri non avessero accettato di fare il pane a 50 centesimi, ricevendo la farina a 40 lire al quintale, il Municipio si sarebbe rivolto al forno del Manicomio o a quelli dell'Alleanza Cooperativa, cortesemente messi a sua disposizione. A Depanis risponde che in teoria egli è perfettamente d'accordo con lui sul pane unico. Ma poichè il pericolo di una carestia in Italia non c'è, non è ora il caso di imporre un pane unico; siccome invece c'è il pericolo di altri rincari, occorre studiare e pronorre un pane più o buon prezzo, di tipo veramente popolare. Accenna poi alla difficoltà di carattere giuridico legale che presenterebbe la imposizione di un tipo unico di pane.

Si è dovuto constatare che è la classe popolare quella che cerca e vuole il pane più bianco e più fino. Ad ogni modo si tratta di un esperimento, il quale ci dirà se sarà il caso di continuare o meno nella fabbricazione del pane municipale popolare.

Rispondendo poi a Bonetto, anzi di poter affermare con sicura coscienza che degli interessi di tutta la popolazione, e di quelli degli operai in modo speciale, sono attenti, convinti difensori i consiglieri della maggioranza al pari, se non di più, dei consiglieri di parte socialista.

Vivaci battibecchi

Queste parole del Sindaco danno naturalmente occasione a nuovi, vivaci battibecchi tra consiglieri della minoranza e della maggioranza.

Il SINDACO nega che esista nella nostra città quella disoccupazione cui si è voluto far credere da alcuni consiglieri della minoranza ed è convinto poi che non siano da temere quell'agitazione e tanto meno quegli scioperi per protesta contro il rincaro del pane, il cui pericolo si è qui fatto ogni balenare.

GEISSER trova che nella enunciazione delle loro idee, nell'escogitare i mezzi per alleviare taluni gravi mali sociali, i consiglieri socialisti si mostrano ad un tempo troppo giovani e troppo vecchi. « Giovani non solo per l'ala corvina dei capelli, ma più per la fanciullinità che dimostrano, così da poter a cuor leggero impugnare anche il sole dell'avvenire. Dall'altro canto ricordano poi a provvidenze sociali ed economiche che altrove in mani più illuminate e più uomini più pratici hanno collocate nell'arsenale delle anticaglie ».

QUAGLINO: — Allora aspettiamo da Lui il sole dell'avvenire. (*Ilarità*).

BONETTO nega che l'Alleanza Cooperativa abbia perdite nella panificazione; solo dà il pane al puro costo. Questo costo però, per essa è superiore perchè gli operai dei forni della Cooperativa lavorano solo otto o nove ore al giorno.

ROMITA replica insistendo sulla opportunità del pane unico o, per lo meno, del calmiere per tutte le farine di pane.

Replica anche BONO, il quale, parlando di « folle agitazione affamata » spunta alla disperazione », solleva spesso numerose proteste, dinieghi, interruzioni, da parte dei consiglieri della maggioranza.

ZACCONE crede che il tipo popolare di pane sotto « tipo Torino » non incontrò punto le simpatie della cittadinanza e specialmente delle classi operaie. Teme che il pane a 50 centesimi che ora il Municipio farà fare, incontri la stessa sorte...

ROMITA e BONO: — No, perchè lo facciamo bene!

ZACCONE avverte Norlenghi che se il Comune volesse pagare la differenza e far vendere il pane a 45 centesimi al chilo, dovrebbe sacrificare ben 200 mila lire al mese!

NORLENGHI ed altri: — Si tratta la vita di famiglia!

ZACCONE conclude che se la cittadinanza fosse così affamata come altri ha voluto far credere, non si vedrebbe, specialmente nella periferia, il pane tipo Torino non comprato a 55 centesimi e ricercato e comprato quello bianco a 50 e 55 centesimi. Ha quindi un forte dubbio che fra un mese o massa o due mesi si riapra la accademia che oggi si è fatta in Consiglio.

QUAGLINO accenna ai fatto che fin dal novembre il Presidente del Consiglio dal balcone del governo avvertiva tutti i Sindaci d'Italia che era opportuno pensare al fabbisogno del grano. Se il pane oggi è troppo caro, si è perchè non si è provveduto in tempo e non si è voluto prevenire il fatto odierno unicamente per spirito di partito. Nelle stesse Nazioni in guerra, Francia ed Inghilterra, si paga il pane non più caro che da noi.

Il SINDACO: — Ma in Francia ed in Inghilterra è lo Stato che acquista il grano: non sono i Comuni. Questo quindi va detto alla Camera.

GEISSER: — Quei Governi non hanno acquistato e non acquistano il grano che per i loro eserciti....

QUAGLINO: — .... « E le classi meno abbienti del popolo hanno ben diritto di imputare questa imprevidenza alle classi borghesi! ».

Naturalmente anche Quaglino si fa continuamente interrompere e solleva proteste e dinieghi e rumori da parte della maggioranza. Qualcuno, timidamente lo applaude dalla tribuna pubblica addirittura stipata.

GRASSI LUIGI: — Il vero è che Francia e Inghilterra da anni non si preparavano solamente le polveri e le armi, ma anche il grano necessario!

(Voci di protesta e urli e interruzioni dai banchi della minoranza).

GRASSI: — L'Italia non ha il dominio dei mari...

BONETTO: — Non doveva sprecare tre miliardi a Tripoli!

GRASSI LUIGI aumenta la giustezza di una osservazione di Quaglino sulla opportunità di fare da parte del Governo un esatto censimento del grano esistente in Italia. Parlando poi con molta foga, con voce squillante come se si trovasse in un pubblico comizio, da spiegazioni sopra un lungo ordine del giorno da lui presentato. L'oratore, spesso rumoreggiato, termina augurandosi una prossima fine della guerra mondiale, la quale spera, abbia almeno dimostrato che da 35 anni l'Italia ha abbandonata tutta la sua politica agressiva.

Replica quindi GEISSER, confutando specialmente alcune affermazioni di Quaglino sulla imprevidenza del Governo.

Altre spiegazioni del Sindaco

Il SINDACO dà ancora alcune spiegazioni sulle iniziative a cui in questi ultimi giorni diede l'opera sua. E Zaccone fa notare che nessuno può prevedere se il prezzo del grano aumenterà ancora.

A lui pare che la tendenza, anzi, sia al ribasso. Ad ogni modo il Comune per ora non corre alcun pericolo di sacrificio. Se l'esperimento che si sta per iniziare fallisse, il Municipio non correrà alcuna alea, si tratta, in ultima analisi, di una partita di giro. A Quaglino ricorda che il pane municipale di 800 grammi, che si vende a Milano, costa 40 centesimi al chilo, il che corrisponde — con l'umidità che si tollera — a molto più di 50 centesimi al chilo del nostro pane di 900 grammi.

BONO: — Ma quando lo avremo?

SINDACO: — Non lo so... Più presto che si può, certo! Bisogna tener conto che stiamo trattando anche con gente non di Torino.

Ricorda poi d'aver dichiarato sempre al Governo, che il compito di rifornire il Paese di grano e di carbone spetta allo Stato, al Governo, non ai Municipi. E crede che, anche oggi, un censimento del grano esistente sarebbe atto opportunissimo ed efficace ancora. Invita il Consiglio ad approvare sull'altro le proposte della Giunta per l'acquisto del grano e la distribuzione della farina ai panettieri di Torino al prezzo di 40 lire al quintale, per confezionare un pane da vendersi a 50 centesimi al chilogramma.

Legge i diversi ordini del giorno presentati. Dichiara che non può accettare l'ordine del giorno Romita, perchè vincola la vendita del pane a 45 centesimi al chilo, con una perdita attuale di 300 o 250 mila lire mensili da parte del Comune.

Finalmente il sindaco mette ai voti l'ordine del giorno puro e semplice con il quale, naturalmente, si intendono approvate le conclusioni della Giunta. L'ordine del giorno suona così:

« Il Consiglio, preso atto delle spiegazioni e delle dichiarazioni del sindaco, passa all'ordine del giorno ».

ROMITA dichiara che la minoranza voterà contro.

L'ordine del giorno è approvato con 43 voti favorevoli, 14 contrari e uno astenuto (Grassi Luigi). Votano contro i socialisti e Depanis.

Il SINDACO mette quindi in votazione la proposta della Giunta, così concepita:

« La Giunta, in conformità delle autorizzazioni conferitele dal Consiglio comunale nella seduta della scorsa seconda sessione, deliberando in via d'urgenza, a sensi dell'art. 136 della legge comunale, manda richiedere al Consorzio granario provinciale la fornitura di 50.000 quintali di frumento tenero, ed autorizza il sindaco a rilasciare a favore del Consorzio la cambiale per l'importo relativo ».

Il Consiglio approva.

Alle 19,30 la seduta è rinviata a lunedì p. v., per la discussione della questione ospitaliera.

REATI E PENE

L'arrestato di ieri alle Assise rimesso in libertà

(*Corte d'Assise di Torino*).

Il presidente non aveva ritenuto che l'assenza del testimonio Cenna Arturo, nel dibattimento che riguardava il arrestato di cui ieri abbiamo descritto le vicende, dovesse avere influenza alcuna sul corso della causa: e si era perciò opposto alla domanda di rinvio che gli avvocati, ad alta voce, avevano chiesto. E ieri mattina il dibattimento proseguì normalmente fino all'esaurimento delle testimonianze. All'inizio dell'udienza pomeridiana il presidente fece ricondurre nell'aula il Cenna, il quale, per evitare il carcere, aveva ancora tempo, prima della chiusura del dibattimento, a ritrattarsi. Appena il Cenna, custodito dalle guardie, venne a sedersi sulla scranna dei testimoni, il presidente gli domandò se non avesse altro da dire.

— Nulla — egli rispose — quello che ieri ho detto è la pura verità. Non posso cosa dire a quanto affermai il istruttoria mi è stato arrecato dalle minaccie e dalle torme del maresciallo.

Occorre notare che queste alla mattina aveva già presentati rapporti e verbali per dimostrare come fosse assolutamente falso l'affermazione del Cenna di essere stato trattenuto in arresto tre giorni al solo scopo di fargli fare e sottoscrivere accuse contro i tre giovani imputati.

Il presidente, non perdendo la sua meravigliosa calma, sempre soffiandosi frenico, fammento ancora al Cenna che se ha qualche cosa da mutare, è ancora in tempo...

Ma Cenna, con un gesto altezzoso, risponde:

— Nulla da cambiare

— Ed allora riconfermando — ordina il presidente alle guardie.

Cenna si alza: si sente afferrare da quattro poderose mani ed in quel momento perde ogni per la vera e brividente della poca teatrale realtà. Urla si scherma. Ed il carcere si spalancarsi, Cenna si è alzato, sta per avviarsi, ma è titubante. Borbotta qualche cosa. Il presidente è pronto a sorprendere sulle sue labbra un principio di ritrattazione. Ma lo sguardo di Cenna corre alla gabbia e dalla gabbia nel recinto dove si trova la folla degli spettatori. Vi è qualcuno che assicura di aver visto correre qualche gesto significativo tra il teste e taluno ch'era in quel recinto. Il presidente ha chiesto:

— Ebbene che cè, che vuol dire....

— Nulla — risponde ora Cenna corre in un supremo sforzo — non conosco costoro e non so niente!

— Ed allora sia ricondotto.

Ma quando Cenna è nell'androne delle Assise e vede che ormai per lui il brutto giuoco alla verità vera a saldarsi con un gravissimo conto di carcere preventivo e di reclusione, si rivolge, fatto più mite e mansueto, al bravo brigadiere Cossu e gli dice:

— Se il presidente mi perdona, sono disposto a dire tutta la verità...

Il brigadiere riferisce la promessa al presidente. Questi si dimostra risoluto:

— Io non patteggio, nè fo simili mercati. Se ha qualcosa da dire il Cenna, venga: lo udiremo. In quanto a perdonarlo, vedremo...

Il buono Daviso ha un cuor d'oro sotto il suo apparente scetticismo e la sua raffinata e causidica ironia. Egli già pensava a dare una buona assoluzione al... peccatore contro la verità, che stava per pentirsi e venire a fare ammenda del suo fallo. Il Cenna esita ancora un istante; poi si decise. Si ripresentò nell'emiciclo, e incominciò ad ammettere, ad ammettere fino a confermare per filo e per segno quanto aveva detto in istruttoria.

— Signor presidente — egli concluse — fa sempre dispiacere concorrere a mandare in galera degli amici!

Ed in quanto ai pugni e schiaffi e prepotenze subite dal maresciallo, le ridusse alle proporzioni di più o meno amichevoli scapellotti. Ed il presidente, così accolto il ravvedimento... tardivo, ma ancora tempestivo del Cenna, dopo una buona interrogata lo fece rilasciare libero.

La discussione proseguì poi regolarmente. Parlò il P. M., avv. Lavagna, sostenendo l'accusa così come nelle requisitorie scritte, ed in difesa parlarono gli avvocati Filippi, Michele Nasi e Maccari. Gli altri difensori, avvocati Brussco, Garasso e Figari, hanno rinunciato alla parola. Il presidente ha rinviato al pomeriggio d'oggi la causa per il verdetto.

Il grave scontro tramviario di via Madama Cristina

(*R. Pretura di Torino*)

La sera del 19 aprile scorso, il tram N. 163 della linea Municipale n. 7, con rimorchio, proveniente dal Lingotto, guidato dal conduttore Giuseppe Gaido, percorreva la via Cernaia all'angolo di via Madama Cristina, quando all'incrocio coi binari di questa centrale, un tram della Società Belga-Torinese, recante il n. 86, proveniente da Porta Palazzo, e diretto precisamente alla Barriera di Nizza, condotto dal manovratore Pietro Rossi, lo urtò violentemente di fianco, staccandogli dal rimorchio.

L'urto fu grave e produsse una scossa fortissima in ambedue i carrozzoni. Le persone che si trovavano furono sbalzate contro le pareti e rimasero tutte più o meno ferite e contuse. I vetri andarono in frantumi, ed i pezzi di essi taglienti in varie direzioni contribuirono ad aggravare la situazione dei passeggeri. Subito accorsero sul posto parecchie persone, che si diedero a recar soccorso ai contusi, e fra le altre sopraggiunsero alcune guardie municipali, le quali si adoperarono per accompagnare i feriti più gravi all'ospedale.

Alcuni fra i contusi non vollero essere medicati, e, poichè il loro stato era leggiero, si recarono alle rispettive abitazioni, rimanendo sconosciuti.

Degli altri 7 che furono prima medicati fu provvisoriamente all'ospedale Regina Margherita; cinque vennero poi trasportati all'ospedale di S. Giovanni, e qui medicati dal dottor Ingiamo.

Le vetture tramviarie rimasero assai avariate.

In seguito a lunga istruttoria furono rinviati al giudizio del Pretore Urbano il conduttore Rossi Pietro, della Società Belga, ferito nello scontro abbastanza gravemente, nonchè il conduttore Gaido Giuseppe ed il fattorino Belsito, entrambi alle dipendenze della Azienda Municipale.

Le parti lese furono tacitate; solo certo Benedicenti, nell'interesse proprio e del figlio, si costituì Parte Civile in causa. Il Pretore Urbano, dopo ampio dibattimento, assolse il conduttore della rete municipale Gaido e condannò il Belsito ed il Rossi a due settimane di multa, condizionalmente, nonchè in danni verso la Parte Civile.

Pretore: avv. Campati — P. M.: cav. Alba — P. C.: avv. Alberga — Difensori: avvocati P. A. Orsolel e Levi Costanzo.

L'aggressione all'orefice Bonaglia

Un grave delitto che ripiomba nel mistero

(*Camera di Consiglio*).

Tutti ricordano senza dubbio il gravissimo fatto, la un pomeriggio del gennaio scorso l'orefice Bonaglia, che ha negozio in piazza Palazzo di Città, sotto i portici, veniva colpito con una mazzeletta, abbattuto al suolo, come uomo morto, e derubato di ingenti valori.

La brigantesca impresa aveva destato la più grande apprensione, anche perchè era la terza o quarta volta nel giro di poche settimane, che malandrini audacissimi avevano colto con sì sinistra certezza di rapinare negozianti in oreficeria. Per scoprire gli autori dell'aggressione di piazza Palazzo di Città si iniziarono le più febbrili indagini e parve alla Questura di essersi messa su buone piste, arrestando dopo poco tempo ed associando alla Giustizia tale Alessandro Rubino e la sua amante Maria Farisini. Nell'abitazione di costei si sarebbe trovata una valigia nuova colla quale si pretendeva che il Rubino si fosse presentato al Bonaglia, dicendosi commesso del negoziante Varda, che appunto ha un grande negozio di valigerie proprio vicino all'oreficeria del Bonaglia.

Ed infatti l'aggressore del Bonaglia, passato da un ingresso riservato, nel retrobottega, aveva chiesto il permesso di telefonare. Egli aveva in mano una valigia nuova di cuoio chiaro. Il Rubino, poi, che aveva sempre portati i baffi lunghi all'ungherese, in quell'epoca e dopo il fatto fu visto coi baffi tagliati all'americana.

Alla Farisini, inoltre, era stata sequestrata una considerevole somma di denaro. Questi ed altri elementi, che la Legge ci fa divieto di pubblicare, avevano indotto l'Autorità inquirente nella convinzione che autore della audacissima impresa fosse stato il Rubino, complice e convivente l'amante sua. Ma dopo diligente istruttoria dell'Autorità giudiziaria, condotta e diretta dall'avv. Bay, non si potè mantenere l'arresto dei presunti responsabili, assistiti dagli avv. Damiani, Pavesio e Bollati. Ed ancora la Legge — la quale permette alla cronaca le più ampie descrizioni dei sospetti e delle indagini per i quali la polizia compie un arresto, e poi proibisce alla stessa cronaca di pubblicare per quali ragioni l'arrestato è stato prosciolto, non fingendo al illogica ingiustizia in danno dell'arrestato stesso — ci vieta di dire la motivazione della scarcerazione ieri avvenuta del Rubino e della Farisini. Le indagini giudiziali proseguono: ma per intanto intorno agli autori ed all'autore del tentato assassinio del povero orefice, permane il più fitto mistero.

Corte d'Assise di Cuneo

Una serie di rapine e di furti

(*Per telefono alla Stampa*).

Cuneo, 5, sera.

Davanti a un gran pubblico sono comparsi alla Corte d'Assise tre giovani imputati di una serie di rapine e furti compiuti in diverse epoche nel circondario di Alba. Essi sono certi: Cavagnero Francesco fu Giacomo, nato nel 1885, Colombo Chierlredo del fu Bartolomeo, nato nel 1895, di Asti; e Franceschini Romolo nato nel 1891, di Asti.

La imputazione che loro si muove è di avere nella notte dal 14 al 15 marzo 1914, in territorio di Alba, in regione San Vittore, con minaccie alla vita a mano armata e mascherati per rendersi irriconoscibili, costretto certo Maccagno Antonio a dare loro il suo borsellino contenente 29 lire, in spezzati d'argento; 2 o di avere, nelle stesse circostanze di tempo e luogo, con minaccie alla vita a mano armata e con travisamento di persona costretto certo Cavallo a rilasciare il suo portafoglio contenente documenti e carte personali e qualche soldo.

Il Colombo ha altre particolari imputazioni, e cioè di avere nella sera del 7 marzo 1914 in territorio di Alba, nella regione di Rocca, con minaccie di gravi danni alla persona, costretto Donino Giovanni a dargli lire 18,50 e un orologio con catena del valore di lire 4, e di essersi in Asti, il 12 marzo 1914 appropriate, convertendola a proprio profitto, di una bicicletta del valore di lire 70 che gli era stata noleggiata dal meccanico Rossignoli coll'obbligo di restituirla; e pure del furto di un'altra bicicletta al signor Damiano Galardi a noto dal meccanico Carlo Gay.

Anche il Franceschini deve rispondere di avere nella sera dell'8 marzo 1914, in Asti, per solo impulso di brutale malvagità, menato un forte pugno al capo di Maria Cavallero, dopo di avere questionato col di lei marito. Il Colombo e il Franceschini devono pure rispondere di porto di arma proibita.

I quesiti proposti alla Giuria furono ben 63, riguardanti rapine, contravvenzione a porto d'arme, appropriazione indebita, lesioni per brutale malvagità, ecc. I giurati, nel loro verdetto, li ammisero quasi tutti, concedendo la semi-ubriachezza, per cui il presidente condannava il Cavagnero a 1 anno, 6 mesi e 20 giorni di reclusione e ad 1 anno di vigilanza; il Colombo a 4 anni, 5 mesi e 11 giorni di reclusione, 100 lire di multa e ad 1 anno di vigilanza; ed il Franceschini a 2 anni, 11 mesi e ad 1 anno di vigilanza speciale.

Tra ciabattino e laureando

(*Pretura di Chieri*).

Nei nostri piccoli Comuni la scalata al potere dà sempre luogo a lotte intestine, non solo nella occasione delle elezioni amministrative, ma anche nelle consegnenti sedute dei Consigli comunali, per le contestazioni delle schede degli eletti, creando degli strascichi giudiziari alle volte assai comici.

Così nella vicina Santena nella circostanza delle elezioni generali tolà avvenute il 24 luglio 1914, taluni rappresentanti del gruppo elettorale capitanato dal sindaco, avevano fatta ampia distribuzione di schede fra gli elettori, fra cui veniva specialmente raccomandato il nome del candidato signor Pellisso Filippo, e si erano poi messi a seguire la votazione di lavorando in legge.

La lista risultò al posto che il futuro avvocato risultò persino a sorpassare l'alta personalità di S. E. il marchese Emilio Visconti-Venosta, che in quelle schede era stato battezzato Carlo.

Ma sorsero le contestazioni, e al Consiglio comunale certo Vercellino Filippo, elettore nonchè zoccolaio di Santena, elevò formale ricorso, ritenendo violata la disposizione della legge comunale e provinciale 21 maggio 1908, modificata il 19 giugno 1913, che all'art. 71 prescrive formale divieto all'elettore di aggiungere al nome del candidato altra indicazione oltre la paternità, la professione, e il grado accademico o titolo onorifico, e che all'art. 76 bolla di nullità tutte quelle schede in cui l'elettore, con qualche scritto — oltre quelli consentiti dall'art. 71 — ha potuto farsi conoscere.

Naturalmente nel ricorso a stampa, che il buon ciabattino fece regolarmente, a mezzo d'usciere, notificare a tutti i venti nuovi eletti, e quindi anche al Pellisso, sosteneva che la designazione di « laureando in legge » non poteva iscriversi fra le indicazioni permesse dalla succitata legge, affermando che non era una professione, ma una aspirazione quella del laureando, e non poteva « neppure essere un titolo onorifico dati i 22 anni del candidato, o un grado accademico che solo avrebbe conseguito dopo la tanto sospirata laurea ».

E per sostenere che la qualifica insistita di laureando costituiva una figura giuridicamente inesistente, nel ricorso soggiungeva che « essa non era che la applicazione della millanteria e della vanità del candidato, e la sua indicazione di una sua speranza a realizzarsi, speranza che i 22 anni del candidato e che i nove anni di soggiorno e di scuola all'Università accertavano lungamente e fallosamente trascinata, e che non era quindi niente più che la espressione di un'aspirazione forse irraggiungibile, che intanto egli aveva cercato di sfruttare per reclame elettorale.

Da tale pubblicazione fatta a mezzo di stampa e notificata al Consiglio, il futuro avvocato, ritenne menomata ed offesa la sua reputazione e sporse formale querela per diffamazione contro il lavoratore del cuoio.

L'istruttoria seguita ritenne che si dovesse solo parlare di ingiurie a mezzo di stampa e per tal reato rinviò il Vercellino al giudizio del pretore.

Quivi comparve lo zoccolaio, assistito dal senatore avv. R. Palberti che sostenne il buon diritto del suo cliente ad illustrare il suo ricorso elettorale con tali affermazioni nei rapporti del neo-eletto. E il futuro avvocato signor Pellisso, malgrado l'abile patrocinio dell'avvocato Carlo Barberis ebbe a vedersi anche condannato nelle spese del giudizio perchè il pretore ritenne il belligero ciabattino per ineistenza di reato.

Per una farmacia

(*R. Pretura di Alba*)

Da Alba ci telefonano:

Anche in Alba come, forse, in tutte le città del Regno, si è agitata la questione farmaceutica. Essa fu dibattuta già nel 1911 in occasione di una nuova farmacia che era stata aperta dal sig. dott. Andrea Camera di qui, e che, manco a dirsi, aveva incontrata l'opposizione subitale dagli altri 6 farmacisti che si pretendevano privilegiati. E già nel 1912 il sig. dott. Camera era stato denunciato per esercizio illegittimo di farmacia ma assolto perchè per riconosciuta illegalità dell'ordine prefettizio. Venne, intanto, la nuova legge del maggio 1913 e parve all'Autorità prefettizia che tale legge segnasse la fine irreparabile della farmacia del dott. Camera, di cui ne ordinò ed ottenne la chiusura forzata. Ma, fortunatamente, l'Autorità giudiziaria che non ha per iscopo quello di favorire più gli uni che gli altri, ma bensì quello di riconoscere o negare i diritti, diede il suo responso nel relativo dibattimento penale esitato alla nostra Pretura; infatti, il dott. Camera fu assolto per insistenza di reato e gli fu riconosciuto il diritto ad esercitare la farmacia in base a quella stessa legge nuova del 1913, secondo la quale, invece, l'Autorità prefettizia aveva creduto poterne ordinare la chiusura.

Il dott. Camera fu difeso dagli avvocati E. Mollard e L. Garbazza della nostra città.

Le tragedie della pazzia

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Pallanza, 5, sera.

Ieri, nel pomeriggio, certa Concetta Rosa, una giovanetta sedicenne, colpita da improvvisa esaltazione, si gettava nel lago dalla Punta Castagnola. Il suicidio venne rivelato dalla presenza degli indumenti sulla riva. Alcune imbarcazioni trassero subito il cadavere dalle acque.

Appendice della *Stampa* (63)

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Giulia soffriva soprattutto per Nora e il suo amore per lei cresceva a dismisura quanto più la vedeva costretta dalla necessità all'umiliazione di una così povera esistenza, ma Nora soffriva soltanto per se stessa e si ritirava, si rinchiudeva in sè, più timida e ritrosa a quella misera tavola di quanto lo sarebbe stata ad una ricca mensa. Invece di ascoltare quanto egli le diceva, piangeva con insistenza: — E sono io che vivo della carità di questa povera gente!... E che cosa dò loro in cambio?... Poi vivrò della carità di lei... E per ricompensarla io dovrò amare...

Dopo la cena Renata scappava, la signora Clelia andava a ciarlare con qualche lontana, Caterina lenta e ciabattona si metteva a rigovernare le stoviglie.

— Leggi qualcosa... —

La tumultuosa elezione di Molfetta
discussa alla Camera dei Deputati

L'assemblea con due appelli nominali respinge le proposte di una nuova inchiesta e dell'annullamento e convalida l'eletto Pansini.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 5, sera.

La seduta comincia alle 15.

FEDERZONI, poichè da quanto è stato pubblicato in qualche giornale risulterebbe che ieri il deputato Todeschini, interrompendo, contestò l'affermazione dell'oratore che la gioventù universitaria fosse desiderosa di rinunziare al beneficio del differimento del servizio militare ai ventisei anni, contesta all'on. Todeschini il diritto di considerare una sua affermazione, come il diritto di porre in dubbio il patriottismo dei nostri giovani studenti, tanto più che essere si attende il rispetto dei Giurì d'onore che deve pronunciarsi sulla condotta del deputato Todeschini.

SOLERI dichiara che, se fosse stato presente, avrebbe ieri votato in favore della proposta della minoranza della Giunta nei riguardi dell'elezione di Pavia.

Il processo verbale è approvato.

Per i nuovi impianti telegrafici

MARCELLO, sottosegretario poste e telegrafi, dichiara all'on. Speirino che per difficoltà di bilancio l'Amministrazione non ha potuto soddisfare le numerose richieste di nuovi impianti telegrafici. Anche in quelle località per le quali i Comuni anticiparono la spesa di concorso, si è soltanto potuto provvedere nei casi più urgenti. Appena sarà possibile, si provvederà dando la preferenza a quei Comuni che già versarono la detta quota.

SPETRINO prende atto di queste dichiarazioni. Confida che entro il prossimo esercizio sarà possibile procedere all'impianto dell'ufficio telegrafico almeno in quei Comuni che hanno sopportato le pratiche occorrenti e pagato i contributi posti a loro carico.

Per gli agenti forestali

COTTAFAVI, sottosegretario all'agricoltura, all'on. Spetrino dichiara che tutti gli agenti forestali, che avranno i requisiti prescritti dalla nuova legge, potranno essere assunti in servizio dallo Stato. Agli altri sono stati concessi sussidi per i quali sarà fra stanziato un fondo speciale. Inoltre essi hanno diritto di preferenza assunti come avventizi e per lavori straordinari.

SPETRINO raccomanda alla benevolenza del Ministero la sorte di quegli agenti forestali che non sono stati assunti in servizio dallo Stato. Vorrebbe che nella distribuzione dei sussidi si avesse uno speciale riguardo a coloro che non hanno pensione.

Una questione di eleggibilità

CELESIA, sottosegretario all'interno, dichiara all'on. Cavagnari che forse sarebbe opportuna una modificazione del comma 5.o dell'articolo 15 della legge comunale e provinciale, che stabilisce la ineleggibilità degli impiegati e contabili dei Comuni e delle Opere Pie, ma allo stato attuale della legislazione non è lecito la eleggibilità di questi funzionari.

CAVAGNARI nota che questa incompatibilità non ha più ragione di esistere, dopo che la vigilanza sui Comuni e sulle Opere Pie fu sottratta alle Deputazioni provinciali.

Lo scioglimento dell'Amministrazione di Molinella

CELESIA all'on. Modigliani dichiara che il decreto di scioglimento dell'Amministrazione comunale di Molinella fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, ai termini di legge.

MODIGLIANI osserva che la pubblicazione avvenne dopo la presentazione della interrogazione. Non poi essere insussistenti i motivi di ordine amministrativo adottati per tentare di giustificare l'arbitrario provvedimento.

CELESIA ripete che lo scioglimento fu decretato per il disordine che si è riscontrato in quell'Amministrazione. Dichiara che il Governo si propone soltanto di restaurare nel Comune di Molinella l'ordine e il rispetto della legge. (*Approvazioni*).

Rispondendo poi allo stesso on. Modigliani, espone che il «referendum» indetto per la costituzione di un Istituto per le case operaie di Molinella fu sospeso dal Commissario regio, in attesa delle deliberazioni che sarà per prendere la nuova Amministrazione.

MODIGLIANI afferma che il Commissario regio ha sospeso il «referendum» per favorire un'iniziativa privata.

CELESIA, sottosegretario di Stato agli Interni, levandosi in piedi, ribatte energicamente: — Non è vero, non è vero!

MODIGLIANI: — Sì, è vero! (Rumori; proteste).

CAMERONI: — E il sindaco di Molinella che scappa? Del sindaco che ne dite? (Voci, proteste, grida all'Estrema. Dalla Destra e grida: «E il Mazzarri che scappa?»).

BENTINI, socialista: — Voi avete processato un assente!

FEDERZONI: — Grazie, è scappato!

BENTINI: — Voi gli avete negato il salvacondotto (Rumori; proteste).

MODIGLIANI continua a gridare, insistendo e ritornando sulle sue affermazioni, fino a che, passati i cinque minuti prescritti dal regolamento, l'on. CAMERONI rivolge al presidente un'osservazione: — Non c'è il regolamento per quei signori? (Ilarità; commenti).

MAZZONI, urlando, rivolto a Cameroni: — Che, fu il poliziotto?

CAMERONI: — Scemo!

Il PRESIDENTE scampanella e richiama all'ordine coloro che interrompono.

MODIGLIANI, dopo una nuova tirata contro il commissario Montemartini, conclude dicendo che a Molinella gli interessi privati in questo momento si sovrappongono a quelli pubblici.

CELESIA si leva per replicare.

Voci: — Ma lasci andare, non merita la pena.

CELESIA difende l'operato del regio commissario, che dice essere un abile funzionario.

MAZZONI: — Perchè avete scelto un poliziotto? (Ilarità).

CELESIA osserva pure, spogliandosi della qualità di membro del Governo, che il regio commissario ha fatto bene. Si trattava di una spesa ingente, che impegnava il bilancio del Comune di Molinella per molti anni. Le nuove elezioni sono prossime, e sembra giusto che, prima di approvarla definitivamente, si attenda la nuova Amministrazione (Approvazioni).

MODIGLIANI: — Per far piacere agli agrari.

CELESIA: — Non è vero. Lei non sa quello che dice. Venga chi deve venire a tempo debito e provveda come creda agli interessi del Comune. Il Governo non userà mai intromettenze e non violerà i diritti di alcuno.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sull'elezione del Collegio di Maglie (proclamato Tamborino). La Giunta all'unanimità propone la convalidazione dell'onorevole Vincenzo Tamborino a deputato del collegio di Maglie. Pone a partito questa proposta, che è approvata.

La elezione di Molfetta

Legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sull'elezione del collegio di Molfetta, proclamato Pansini. La maggioranza della Giunta propone la convalidazione dell'on. Pietro Pansini a deputato del collegio di Molfetta e il rinvio degli atti dell'elezione stessa all'Autorità giudiziaria. Vi è però una relazione di minoranza, la quale conclude col proporre il rinvio degli atti di questa elezione alla Giunta per una più completa inchiesta, oltre che nel Comune di Molfetta, anche nel Comune di Bisceglie.

Un cattolico

GIRIANI premette che la elezione di Molfetta rappresenta un caso tipico di ingerenza governativa e di violenze e sopraffazioni. Osserva, d'accordo con l'on. Pansini stanno anche le conclusioni di una Commissione d'inchiesta, mentre il Partito cui è ascritto l'on. Pansini appartiene, e a cui è stato fatto l'addebito di non aver curata l'educazione politica del collegio.

Sicchè che invece il salvataggio si presentò con un programma di restaurazione dei buoni costumi elettorali. Lamenta che la Giunta abbia limitato il compito del Comitato inquirente ad indagare sull'omessa o negata concessione dei certificati elettorali e sull'ostruzionismo verificatosi nel giorno della votazione. L'inchiesta avrebbe dovuto invece accertare il vero fondamento di tutte le accuse di irregolarità e di violenza mosse contro questa elezione.

L'oratore, continuando, dice: — Non bisogna diminuicare che il prefetto di Bari, commendatore Gasparini, durante la lotta elettorale avrebbe detto che fra il repubblicano Pansini e il socialista Salvemini è preferibile il male minore, cioè il repubblicano Pansini.

Voci all'Estrema: — Ma chi lo ha detto?

LABRIOLA: — E' una calunnia.

CIRIANI: — Lo ha detto un professore di Università: Sergio Pansini.

MALCANGI, con forza: — Non è possibile che Sergio Pansini abbia detto questo.

LABRIOLA: — E' una calunnia in tutte le forme.

MAZZOLANI, repubblicano, a Ciriani: — Ma non dica sciocchezze.

CHIOSSA EUGENIO a Ciriani: — Che ne sa lei? E poi mi dica: lei, che difende tanto un socialista, lei è un monarchico o un socialista?

CIRIANI: — Io difendo la verità, e non mi preoccupo di partiti politici.

MAZZOLANI: — Lei non sa nulla. Ricordi i metodi del suo signor Salvemini. Il socialista Salvemini anche nel Collegio di Albano aveva dato saggio dei suoi sistemi. Ad Albano condusse le lotta elettorale d'accordo col clericale conte Soderini. Così mi spiego come lei, che è un sindacalista cattolico, parli oggi in favore di un socialista (ilarità).

CICCOTTI a Mazzolani: — Lasci fare, basta che fosse d'accordo con la moralità.

CIRIANI, rivolto a coloro che lo interrompono: — Lasciate stare il collegio di Albano; ci basta, per ora, quello di Molfetta. Pensate alle miserie morali del Mezzogiorno.

FRACCACRETA, radicale, pugliese: Vergognatevi di parlare in questo modo del Mezzogiorno.

CIRIANI: — E' inutile che vi risentiate; ire non significa offendere.

FRACCACRETA: — Vi contesto il diritto di fare deplorazioni a carico del Mezzogiorno.

CIRIANI: — Io dico quello che credo.

PRESIDENTE: — Non facciamo dialoghi, e lei, on. Ciriani, prosegua.

CIRIANI prosegue.

Lamenta il modo unilaterale ed incompleto con cui l'inchiesta su questa elezione fu condotta. Constata che la stessa relazione della maggioranza non disconosce l'ingerenza esercitata dal prefetto Gasparini, e più direttamente dei commissari di Molfetta e Bisceglie, pur accennando l'esistenza sul risultato dell'elezione. Enumera i molti casi di violenza e sopraffazioni commessi a danno di fautori del Salvemini, per impedire loro l'esercizio del voto, e si duole che la Giunta abbia ad essi negato ogni importanza.

Nota che nelle elezioni provinciali di Molfetta, avvenute successivamente, senza ingerenza dell'Autorità governativa, e a cui fu dato carattere preciso di protesta contro l'ufficioso risultato dell'elezione politica, il partito del prof. Salvemini ottenne la vittoria con una enorme votazione.

Propone quindi alla Camera il rinvio degli atti di questa elezione alla Giunta, per una nuova e più completa inchiesta.

Un radicale

Succede l'on. GIRETTI. Il discorso del radicale Giretti, che parla in favore del socialista Salvemini, viene continuamente interrotto dai repubblicani. Appena l'on. Giretti comincia a parlare, da una tribuna si ode gridare: Non è vero. Il Presidente ordina che l'interruttore sia fatto uscire dall'aula, mentre i deputati di Estrema gridano: Alla porta! L'on. GIRETTI comincia dicendo che il caso elettorale di Molfetta è tra i più gravi d'Italia.

EUGENIO CHIESA: — Intorno a questa elezione di Molfetta si è voluto fare una grande montatura.

GIRETTI: — Non sono del suo parere. Come sindaco dei luoghi locali, basta citare il fatto che il Sindaco repubblicano di Molfetta andava dietro le processioni.

MAZZOLANI: — Già, come andate voi radicali e i socialisti.

Questa frase suscita una tempesta di proteste dei radicali e dei socialisti che gridano: Non è vero, è una calunnia.

EUGENIO CHIESA. — E poi il Sindaco di Molfetta è fuori del Partito repubblicano.

GIRETTI: — Sì, ma non lo era al tempo delle elezioni.

GIRETTI con grande enfasi narra l'impressione che egli ha provato il 2 gennaio 1911 quando si recò a Molfetta per rendersi ragione del modo con cui procedettero le ultime famose elezioni. Trovai — egli dice — alla stazione un numeroso corteo di popolo che s'avviò verso la città mentre dalle finestre delle case le fanciulle gettavano viole (*Vive ilarità, commenti. Una voce*: Tutto questo per Giretti! *Vivissima ilarità*).

GIRETTI, continuando con sempre maggiore enfasi: Le donne inginocchiate mi baciavano le mani perchè io, uomo del nord, avevo avuto curiosità e interesse per una lotta che aveva straziato quella popolazione del sud. E' difficile descrivere l'entusiasmo che vi era per Salvemini a Molfetta, lo domando come mai una persona che risponde al nome dell'onorevole Pansini, uomo altamente rispettabile, che si dice giustamente degno continuatore del pensiero di Mazzini e di Bovio, voglia accettare i frutti risultati di una elezione politica quando nelle elezioni amministrative del 28 luglio successivo, alle quali l'on. Pansini volle imprimere uno spiccato carattere politico, il suo Partito venne sconfitto. L'on. Giretti aggiandesi e con crescente enfasi fa una fosca descrizione dei metodi adoperati in quell'elezione per la riuscita dell'on. Pansini. Fu lesta la testimonianza del prof. Giuseppe Pantaleoni il quale constatò in quell'elezione tutte le violenze e sopraffazioni che si compirono a danno del prof. Salvemini. La ragione è che egli è uno di quei democratici che non danno quartiere ai sistemi governativi con cui furono fatte alcune elezioni compresa quella di Molfetta. Cita l'opera del prefetto Gasperini e del cav. Ippolito del quale ultimo, afferma, sono noti i rapporti colla malavita napoletana. Tutti conoscono i mezzi con cui fu ottenuta la vittoria dell'on. Pansini, mezzi a cui accennò in una dichiarazione lo stesso prefetto Gasperini, il quale ebbe a dire che fra i due mali bisognava scegliere il minore. In questo caso il male minore sarebbe stato la repubblica...

MAZZOLANI: — Era l'uomo!

GIRETTI: — La Giunta delle elezioni aveva il dovere di fare una inchiesta completa e rigorosa per dare al paese l'impressione che tutto era fatto regolarmente. Invece, la Giunta ha fatto un'inchiesta sommaria, superficiale, con parzialità. E' stato molto infelice nella scelta del relatore in persona dell'on. Meda.

MEDA: — Questa è un'insinuazione sciocca.

CAMERONI a Giretti: — Questa volta l'hai detta grossa!

GIRETTI continua meravigliandosi che coloro i quali battono le mani agli equivoci e al paria del bene inseparabile del Re e della Patria abbiano preferito un repubblicano alla Camera piuttosto che uno che poteva controllare...

CAMERONI: — Aspetta il voto, aspetta il voto!

L'on. GIRETTI continua protestando contro il tentativo di salvataggio fatto dalla Giunta delle elezioni a favore dell'on. Pansini.

PACETTI grida: — Noi non facciamo salvataggi! (commenti).

L'on. GIRETTI sostiene che il salvataggio è dimostrato dalla ristrettezza e dalla incompletezza delle indagini e dall'inchiesta fatta dalla Giunta, la maggioranza della quale non voleva fossero aperte le finestre alla luce del sole. L'oratore continua criticando l'on. Pansini per non essersi recato nel collegio la settimana antecedente l'elezione. Forse colla sua presenza avrebbe impedito tante violenze e tante camorre (commenti). Si chiusero le Leghe nel Collegio di Molfetta. Perchè non si chiusero anche le chiese?

MEDA: — Le chiese non sono leghe.

GIRETTI: — Si annulli l'elezione del Collegio di Molfetta; così la prossima lotta rappresenterà l'espressione genuina della volontà popolare (rumori vivissimi). I repubblicani insorgono contro le ultime parole dell'on. Giretti che non approvale dai socialisti. L'agitazione è grandissima. I battibecchi fra pansiniani e salvemiciani sono continui. L'Estrema si divide in due capi, ed è tutta in subbuglio).

CORNIANI si limita ad osservare che i gravi incidenti fra i quali si svolse la lotta elettorale nel Collegio di Molfetta rendono doverosa una nuova convocazione degli elettori (bene).

Un repubblicano

MAZZOLANI osserva che questa discussione è in sè ed alle parole che si sono fatte a proposito della elezione di Molfetta, assegnano del modo iparbolico col quale, come è noto, il candidato soccombente in quel Collegio suole apprezzare tutto ciò che tocca la sua persona. Nota che in quel Collegio le forze delle due parti erano pressochè pari. Si comprende, quindi, la vivacità della lotta e si comprende quindi la vivacità della lotta e si comprende altresì come si abbiano a lamentare eccessi di una parte e dall'altra. La Camera non può dubitare che il Comitato inquirente non abbia fatto quanto poteva per lo accertamento della verità. Che se il Comitato non si occupò dei fatti di Bisceglie è perchè nessun fatto serio di violenza avvenne in quel Comune.

Il vero è che quella popolazione protestò contro gli amici del candidato soccombente, che recavasi colà come per vigilare sulle operazioni elettorali perchè più parve offesa per la dignità del Collegio. Del resto a Bisceglie i fautori del candidato soccombente votarono con piena libertà. Quanto a Molfetta, tutti i fatti addotti ad infirmare la elezione furono oggetto di attento esame da parte del Comitato inquirente, della cui assoluta imparzialità nessuno può in questa Camera dubitare. Conclude dicendo che la Camera può essere convinta della legittimità della elezione del candidato proclamato e il ritardarne la convalidazione sarebbe una vera soppraffazione (approvazioni, commenti).

Un socialista

Dopo il repubblicano Mazzolani prende la parola l'on. Ettore Ciccotti, il cui discorso procede fra l'irritazione dei repubblicani. L'onorevole CICCOTTI fa un grande panegirico a favore di Salvemini e aggiunge: — L'elezione di Molfetta resterà memorabile come rappresentazione di costume politico elettorale. Se lo fossi rappresentante del partito costituzionale avrei mandato la carta da visita alla repubblica italiana (ilarità, rumori, commenti).

GAUDENZI — No, qui è questione di persone. La repubblica non c'entra.

EUGENIO CHIESA: — Sicuro la repubblica non c'entra (rumori e proteste dei socialisti).

L'on. CICCOTTI continua il suo discorso; accenna alle molte irregolarità e violenze compiute nel Collegio di Molfetta ed al risultato delle elezioni amministrative che contraddisse quello delle elezioni politiche. Perciò la Giunta non avrebbe dovuto limitare il compito del Comitato inquirente, e per questo si associa alla proposta della minoranza della Giunta per una nuova inchiesta, che non abbia limiti prestabiliti ma che abbia un solo ed ampio mandato: l'accertamento di tutta quanta la verità. (Vive approvazioni all'Estrema Sinistra, molte congratulazioni).

Uno che partecipò all'inchiesta

Subito dopo l'on. Ciccotti, abbiamo una vivace dichiarazione dell'on. Montemartini della Giunta delle elezioni, che si recò a Molfetta come componente del Comitato inquirente. L'onorevole MONTEMARTINI, molto ascoltato dalla Camera e frequentemente approvato dai socialisti, traccia un fosco quadro della gigantesca elezione dell'on. Pansini. Il deputato di Stradella dice: La distribuzione irregolare dei certificati non influì su risultati della votazione. Non è così per la violenza. Ci fu l'organizzazione del terrore e d'altra parte ci fu l'organizzazione della difesa del terrore. Da ciò, violenza che influirono sui risultati della votazione. Cita le deposizioni di parecchie persone interrogate dal Comitato. Alcuni magistrati, interrogati, non avevano voluto subire parlare delle violenze. (*Ilarità*). Nondimeno essi di essi deposero di aver visto chiudere il negozio di un barbiere per la violenza della folla. Un altro dei colpi di rivoltella, un altro vide la folla tumultuosa. Un veterinario dovette aspettare sei ore per dare il voto, poi fu arrestato per ribellione alla forza pubblica e così non potè votare. Altrettanto avvenne ad un industriale e ad un impiegato postale e ad altri che dovettero ricorrere ai carabinieri per andare a votare. Delle mani degli elettori erano strappate le schede. Tutte le organizzazioni operaie furono chiuse. La chiusura della Lega dei contadini ci fu narrata non da Ojetti, ma da un contadino che ci narrò di essere stato chiamato dal delegato ippolito e poi tenuto in ufficio di P. S. mentre i partigiani di Pansini chiudevano il locale della Lega e prendevano la chiave che detenevano ancora in luglio, quando si recò sul luogo il Comitato inquirente. (*Segni di sorpresa e di protesta*).

TURATI: — E si stenta ancora ad annullare quella elezione?

CANEPA: — Roba dell'altro mondo!

MONTEMARTINI, continuando: — I contadini dovevano coprirsi le maschere per il timore che gli avversari vi mettessero delle armi. (*Impressione*). L'impressione per quanto al Comitato quel contadino ci ha narrato, fu enorme. Ebbe la stessa impressione anche l'onorevole Meda. Soltanto che portata la prima impressione, l'on. Meda ridusse tutto ad un calcolo numerico, disse cioè che gli elettori della Lega erano al massimo 111. Oltre 200 contadini non poterono votare; altri votarono clandestinamente per l'on. Pansini. Quando si comprime il diritto elettorale, non tanto i numeri che possono alterare la gravità del fatto. (*Approvazioni*). L'on. Montemartini propose già l'annullamento della elezione. Non occorre fare altre indagini dolorose. Dove ciò non essendo il caso di una nuova inchiesta, la sola soluzione logica e possibile è l'annullamento. (*Approvazioni*).

I due relatori

FERRI GIACOMO, relatore della minoranza, premette che in seno alla Giunta alcuni commissari, e tra l'altri l'on. Stoppato e lo stesso on. Romanin-Jacur, che presiedeva la riunione, sostennero che al Comitato inquirente si dovesse dare mandato illimitato. Afferma che anche parte dei testimoni indotti dall'una e dall'altra parte non furono uditi, ed i presidenti dei seggi, indotti quali testi d'ufficio, poterono deporre su ciò che era avvenuto fuori dai locali elettorali. Reputa quindi necessario che maggior luce si faccia e perciò ha proposto a nome della minoranza della Giunta una nuova e completa inchiesta.

MEDA, relatore della maggioranza, sostiene poichè si è parlato di un'inchiesta sommaria, nota che non era il caso di inquirire sui fatti di Bisceglie, ove tutto procedette regolarmente e il Pansini ebbe forte maggioranza; che, quanto a Molfetta, i soli fatti che potevano avere influenza sulla elezione erano quelli avvenuti la settimana precedente all'elezione stessa; perciò la Giunta credette di disporre un'inchiesta su quegli ultimi fatti, i soli rilevanti nella questione. Crede del resto sia bene affidare al Comitati inquirente un mandato non generico ma limitato a fatti specifici e concludenti (*interruzioni*).

Quanto alle pretese ingerenze governative, nota che il schiaffo politico dei due contendenti dimostra la inverosimiglianza di una siffatta accusa. D'altra parte la natura stessa dei fatti specifici denunziati al riguardo provano trattarsi di semplici corrette. Circa la ripetizione del numero dei testi dichiara che la Commissione procedette con lo stesso criterio dei giudici penali. Avverte poi che furono sentiti ben 36 testimoni d'ufficio. Non furono uditi alcuni testi amici del candidato soccombente perchè le loro dichiarazioni già esistevano fra i documenti dell'elezione. Quanto ai presidenti dei seggi, che giunsero il giorno prima e si trattennero fino al giorno dopo l'elezione, e che erano persone non del luogo e di indubbia imparzialità, essi ben potevano informare la Commissione d'inchiesta sullo svolgimento della lotta elettorale. Circa l'accusa di ostruzionismo, l'un partito la muoveva contro l'altro esagerandosi da ambo le parti.

La Camera non può tener conto della impressione riportata dal Comitato dall'audizione della viva voce dei testi, impressione che non può essere riprodotta in un verbale (*interruzioni dell'on. Ciccotti*). Spiega come avvenne la chiusura delle sedi delle Leghe, fatto certamente deplorevole ma che non turbò lo svolgimento dell'elezione. Esclude che siano stati chiusi i Comitati elettorali.

Conclude augurando che la Camera vorrà approvare la proposta della grande maggioranza della Giunta (Approvazioni; commenti; rumori all'Estrema Sinistra).

Due appelli nominali

Il PRESIDENTE annuncia che, oltre alle proposte della maggioranza e della minoranza della Giunta, vi è una proposta dell'onorevole Carniani per l'annullamento dell'elezione, e che sulle tre proposte è stato chiesto l'appello nominale. Avverte che porrà in votazione per prima la proposta dei rinvio degli atti alla Giunta per una nuova inchiesta.

Indi proclama il risultato della votazione nominale sulla proposta della minoranza della Giunta per una nuova inchiesta.

Presenti 360.
Si sono astenuti 89.
Hanno risposto sì 57.
Hanno risposto no 269.

La Camera non approva la proposta della minoranza della Giunta.

Finito il primo appello nominale, il PRESIDENTE comunica che per la seconda proposta, quella di annullamento, è stata chiesta la domanda di un secondo appello nominale.

GIRETTI, protesta: — Noi non abbiamo — egli dice — alcuna ragione di ritirarci; anzi vi insistiamo (Urla; approvazioni).

GAMBAROTTA domanda: — Ci sono i firmatari?

RAVA fa l'appello.

GIRETTI: — C'è Drago? Non c'è? Beltrami? Non c'è?

Ma l'on. BELTRAMI c'è, ed esclama alzandosi in piedi, fra la risa della Camera. — Ma io ci sono, ed io chi sono? (Ilarità generale).

Finalmente i firmatari risultano in numero sufficiente e si procede al secondo appello nominale.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale sulla proposta di annullamento della elezione.

Presenti 330.
Si sono astenuti 14.
Votanti 325.
Hanno risposto sì 58.
Hanno risposto no 172.

La Camera non approva la proposta di annullamento.

Il PRESIDENTE dichiara convalidata l'elezione del Collegio di Molfetta, in persona dell'on. Pansini.

La seduta termina alle 20.15.

Nota alla seduta

Roma, 5, notte.

La seduta odierna è stata molto lunga e quasi tutta consacrata alla elezione del collegio di Molfetta in persona dell'on. Pansini. Delle interrogazioni svolte hanno avuto una certa vivacità quelle per lo scioglimento del Consiglio comunale di Molinella e l'altra sul referendum per la costituzione di un istituto per le case operaie pure a Molinella. La discussione della elezione di Molfetta è stata lunga e vivace non soltanto perchè il repubblicano Pasini si aveva avuto per competitore il socialista Salvemini, ma anche perchè il gruppo cattolico è sceso in campo a fianco del gruppo socialista per prendersi una rivincita. Ieri, nella discussione della elezione di Fano, la Camera diede torto alla maggioranza della Giunta delle elezioni, che proponeva la convalidazione dell'on. Mariotti, sostenuta vigorosamente dal clero. Oggi quasi tutti i deputati cattolici, obbedendo ad un ripiego, si sono ribellati alla maggioranza della Giunta delle elezioni benchè relatore di questa fosse l'on. Meda, che è generalmente ritenuto il più ortodosso del gruppo cattolico. Così è avvenuto che l'on. Ciriani è stato il primo a combattere le conclusioni della Giunta, favorevoli all'on. Pansini e che gli onorevoli Saint Just, Schiavon, Simoncelli, Tamburini, Venini, Borromeo Bovelli, Cavazza, Cavina, De Capitani, Rissetti hanno votato nello stesso senso dei socialisti ufficiali. Gli on. Stoppato e Vinai, non volendo seguirli fino alle estreme conseguenze, si sono astenuti e l'on. Cameroni è stato fuori il solo a recarsi accanto all'on. Meda.

C.

Il progetto Salandra agli Uffici

Roma, 5 sera.

Stamane si è riunita la Commissione che è stata nominata dagli Uffici per esaminare il disegno di legge Salandra sui provvedimenti economici e militari per la difesa dello Stato. Sono stati discussi i primi tre articoli del titolo primo del disegno di legge comprendenti i provvedimenti relativi al contrabbando. L'on. Stoppato ha proposto emendamenti di forma e di sostanza specie per mettere d'accordo le nuove disposizioni con quelle del codice della marina mercantile e quelle della procedura penale. La discussione è stata rinviata a domani. La commissione ha nominato a suo presidente l'on. Danieli e segretario l'on. Gallenga.

Un telegramma del sen. Lucca
all'Associazione dei Comuni

Roma, 5 sera.

L'onorevole senatore Piero Lucca, eletto presidente dell'Associazione dei Comuni italiani, ha inviato all'Associazione stessa il seguente dispaccio: «Dell'alto ufficio conferitomi reco grata eminenti colleghi Consiglio direttivo, onorato dalla concorde manifestazione di benevolenza, ricambio loro mio deferente saluto. Nella concordia degli intenti avvalorata dalla illuminata esperienza di colleghi tanto autorevoli, Associazione Comuni potrà essere come nel passato esercitata sua vigilante energica tutela diritti legittimi aspirazioni delle rappresentanze amministrative del Regno. Sicuro interprete pensiero nuovo Consiglio direttivo, mando tutti nostri benemeriti predecessori l'omaggio riconoscente dell'Associazione. - *Piero Lucca*».

Gli onorevoli Salandra e Giolitti
partecipano alla discussione dei provvedimenti per il terremoto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge contenente i provvedimenti pel terremoto. Sono intervenuti alla riunione gli on. Giolitti presidente, Luzzatti, Bertolini, Arlotta, Biscaretti, Bettolo, Cappelli, Finocchiaro-Aprile e Sacchi. Alla riunione sono anche intervenuti il Presidente del Consiglio e i ministri Ciuffelli, Carcano, Daneo. L'on. Salandra ha informato la Commissione che i ministri competenti hanno preso in attento esame i vari memoriali presentati e si sono intesi sulle massime concessioni che il Governo crede di poter consentire tenuto conto dei precedenti di altre leggi della stessa indole. L'on. Carcano dice che vi sono due punti distinti: la conversione in legge dei Decreti e l'esame delle questioni affluenti, mutui, sbanchi di strade provinciali, ecc. Nei precedenti sistemi adottati pei mutui furono riscontrati difetti nei quali non si deve ora ricadere. Prendendo in esame il memoriale presentato dall'on. De Amicis e da altri deputati, trova che all'art. 1 si può estendere il limite fino al settembre 1916 e si può in massima concedere quanto si chiede circa i coloni e affittuari.

L'on. Ciuffelli trova che il problema del passaggio delle strade provinciali fra le nazionali è complesso e di ordine pubblico, nè sembra questa la sede opportuna per risolverlo. Aderisce per altro alla proposta di studiare con speciale interesse la questione delle strade appartenenti alle provincie colpite e specialmente alla provincia di Aquila.

L'on. Daneo annuncia che il Governo consente a concedere sia per la tassa di ricchezza mobile sia per la tassa sui terreni la sospensione di riscossione per l'intero anno anche per i comuni del secondo elenco da rimborsarsi poi in 12 rate bimestrali successive. L'on. Carcano dichiara che il Governo accetta le proposte fatte circa la soppressione delle parole: «a titolo precario» per la concessione di aree. L'on. Bissolati invoca dallo Stato i piani regolatori per i comuni da ricostruire onde evitare speculazioni e gare di partiti locali. L'on. Giolitti osserva che sarà necessaria una disposizione che mantenga ai terreni il valore che essi avevano prima del terremoto. L'on. Arlotta fa considerare l'opportunità della proposta di procedere ai piani di ricostruzione e i buoni risultati che essi hanno dato in molte località della Calabria e della Sicilia. L'on. Bertolini aggiunge altre considerazioni desunte dall'esperienza e richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di imporre anche ai Comuni della seconda categoria le norme antisismiche per le nuove costruzioni. L'on. Salandra intende sia applicato chiaramente il principio che i terreni da espropriarsi per le nuove costruzioni non abbiano in nessun caso valore superiore a quello che valevano prima del terremoto. L'on. Cappelli svolge parecchie considerazioni in merito al bollo e agli interessi sulle cambiali. L'on. Carcano propone che la concessione contenuta nel R. Decreto 12 febbraio sia estesa anche ai funzionari residenti nei comuni dell'elenco approvato con decreto del 14 febbraio. Rimane stabilito che la dizione delle modifiche sarà concordata fra il relatore e il ministro competente. E' stato nominato relatore l'on. Cappelli.

I diritti di privativa
e la difesa dello Stato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

E' stato distribuito alla Camera il progetto di legge ministeriale per la conversione in legge del regio decreto 28 gennaio 1915, col cui è concessa allo Stato, nell'interesse della difesa nazionale o per solo uso militare, la espropriazione in tutto o in parte dei diritti di privativa. Le disposizioni, finora ignorate, del decreto-legge sono le seguenti:

«Lo Stato può, nell'interesse della difesa nazionale e per solo uso militare, espropriare in tutto o in parte i diritti di privativa o l'uso delle invenzioni senza il consenso del titolare della privativa in seguito al regio decreto ministeriale, su proposta del ministro competente, di concerto col ministro del Tesoro e sentito il Consiglio dei ministri. Alle persone espropriate e della cui invenzione lo Stato fa uso, spetta una indennità, che, in mancanza d'accordo fra le parti, sarà determinata da uno a tre periti, nominati dal primo presidente della Corte d'Appello di Roma. Contro il decreto non è ammesso reclamo, nè in via giudiziaria, nè in via amministrativa. Quando si tratta invenzione che interessa la difesa dello Stato, la relativa descrizione dei disegni dovrà essere comunicata anche prima del rilascio dell'attestato al ministero competente. Il quale potrà richiedere che qualsiasi pubblicazione o notizia al riguardo sia differita a tempo indeterminato».

La relazione ministeriale, che precede il progetto di legge, dice essere, fra l'altro, il progetto inspirato dalla necessità di provvedere ai mezzi sicuri perchè lo Stato non sia lasciato alla mercè di speculatori poco curanti dei suoi interessi e di agevolare il modo di impossessarsi completamente, quando sia necessario ai fini della difesa nazionale, oppure di usare qualsiasi privativa industriale, anche senza il consenso del suo titolare, e soltanto verso un equo compenso, che lo Stato corrisponderà come indennizzo del danno patrimoniale derivante all'inventore dal suo uso di imperio.

«In questo grave momento di complicazioni internazionali e di guerra — conclude la relazione — si è sentito più che mai vivo il bisogno dei provvedimenti emanati col decreto-legge, del quale si chiede, con l'unito disegno di legge, l'approvazione, perchè, per la chiusura di molte frontiere, impossibile riesce la importazione di ordigni e di prodotti brevettati necessari ad organizzare la difesa nazionale; sicchè allo Stato non resta altro mezzo per provvedersi che procedere direttamente alla loro costruzione o produzione, espropriando preventivamente il diritto di privativa».

I buoni del Tesoro francesi

Parigi, 5, mattino.

Il ministro delle Finanze, Ribot, ha presentato alla Camera vari progetti, di cui uno elevante il limite dell'emissione di buoni del Tesoro da 3.500.000.000 a 4.500.000.000; un altro relativo alle anticipazioni per un totale di 1.250.000.000 concesse al Belgio, alla Serbia, al Montenegro ed alla Grecia.

Il Senato ha iniziato la discussione del progetto circa la revoca della naturalizzazione francese a tedeschi ed austro-ungarici.

I socialisti ufficiali deliberano
la lotta a oltranza contro il Governo

Roma, 5, sera.

Stamane alle dieci si è riunita la Direzione del P. S. I. coll'intervento del Comitato direttivo del gruppo parlamentare per continuare la discussione sulla situazione interna del paese. Erano presenti oltre i membri della direzione del partito, per delegazione del gruppo parlamentare, gli onorevoli Treves, Modigliani, Mazzoni, Musatti.

Bacci, che presiede, riassume la discussione del giorno precedente che in massima avrebbe concluso con un ordine del giorno che annunciava, in un'unica forma, le proteste contro il provvedimento del Ministero Salandra.

L'on. Treves acconsente per il gruppo in questa forma di protesta e si intrattiene sulla situazione parlamentare e sulla necessità che il partito ne tenga conto. Vella spiega la portata del suo ordine del giorno presentato sulla politica internazionale e sulla necessità per il partito di una immediata protesta contro il provvedimento dell'on. Salandra. L'on. Modigliani fa alcune osservazioni circa la portata di tale protesta. Interloquiscono nella discussione gli onorevoli Musatti e Mazzoni, Sarrati della direzione dell'*Avanti!* nonchè altri membri della Direzione del partito. Accordatisi su questo punto, la discussione è stata rinviata al pomeriggio.

L'ordine del giorno anti-interventionista

Alle 16,30 la seduta è stata ripresa coll'intervento degli stessi deputati. Fu votato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del P. S. I., di fronte alle manifestazioni reazionarie del Ministero Salandra che, colla proibizione delle pubbliche e private riunioni non solo ha violato le libertà statutarie, ma ha anche chiaramente affermato l'indirizzo al quale aspira la propria politica internazionale e ha minacciato forse anche una guerra di aggressione, ritiene che la classe lavoratrice italiana, matura all'esercizio di tutte le libertà, pure colla passione e la vivacità del suo temperamento e coi suoi entusiasmi non può e non deve per questa libertà accettare menomazioni di sorta; considerando che i diritti e la volontà della classe lavoratrice alla difesa della conquistata libertà di comizio debbano essere immediatamente, sicuramente, fortemente espressi al disopra di ogni reazionario divieto, invita:

a) tutte le associazioni politiche ed economiche che sono sul terreno della lotta di classe a convocare le rispettive assemblee per mettere voti di protesta vibrati;

b) le amministrazioni pubbliche, conquistate dal partito, a convocarsi immediatamente per spiegare al popolo dalla tribuna comunale e provinciale la portata repressiva ed anticostituzionale dell'operato del Governo e pronunciarsi in conseguenza;

c) il gruppo parlamentare ad intensificare alla Camera l'azione socialista contro la politica reazionaria e liberticida del Governo;

d) le sezioni a considerare come inesistente la circol

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» DURANTE I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-62 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Il bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente Bollettino:

Vendita al minuto — Pane «Torino», confezionato con tipi di farine approvati dal civico Ufficio d'Igiene, al kg., L. 0 35 — Id. comune di forma grossa, 0 36 — Id. id. di forma piccola, 0 40 — Farina di frumento, da a 0 55 a 0 60 — Id. di meliga, da 0 25 a 0 40 — Paste alimentari di Torino, comune, 0 70 — Id. id. id. tipo Napoli, da 0 70 a 0 75 — Id. id. di Genova, da 0 75 a 0 80 — Id. id. di Napoli, da 0 75 a 0 80 — Riso comune, da 0 42 a 0 45 — Riso (Boretto), 0 50 — Lardo, da 2 a 2 45 — Olio d'oliva, da 2 a 2 20 — Id. mescolato, 1 90 — Carne di vitello, quarti davanti, 2 — Id. id. quarti di dietro, 2 20 — Latte, al litro, da 0 25 a 0 30 — Uova, alla mezzina, da 1 a 1 15 — Pollame, al kg. da 2 50 a 2 75 — Patate, da 0 23 a 0 25 — Zucchero raffinato, 1 80 — Id. biondo, 1 40 — Burro comune, da 3 30 a 3 50 — Burro di terza panna centrifugato, da 3 70 a 3 90.

Vendita all'ingrosso — Grano nostrano, al quintale, da L. 32 50 a 33 50 — Grano estero, da 44 a 44 50 — Farina di frumento marca B, da 53 25 a 53 75 — Zucchero raffinato, 171 — Id. biondo, 135.

La Commissione, avendo constatato che non tutti i rivenditori si attengono ai suindicati prezzi specialmente per causa dei «Francobolli Premio», avverte che sulla forma di ulteriori reclami da parte dei venditori medesimi costituisce una vera speculazione a danno dei consumatori.

Comitato torinese di preparazione Commissione per la propaganda e finanza

La Commissione sorta in seno al Comitato di preparazione per provvedere ai servizi di propaganda e in ordine alla finanza, si è costituita, sotto la presidenza del conte G. C. Barbavara di Gravellona, presidente della «Pro Torino», il quale in della Giunta speciale rappresenta, insieme col cav. uff. ragioniere Luigi Tornina e col cav. uff. Gustavo Verona, la Commissione esecutiva. Segretario fu eletto Favv. Guido Bianchetti.

Della Commissione di propaganda e finanza fanno parte, oltre ai nominati, il cav. Alessandro Delpeschetti, il comm. ing. Pier Giuseppe Fabris, il cav. uff. rag. Enrico Pozzati, il cav. avv. Vittorio Rol, il cav. Silvio Sterri.

Fra breve, alla propaganda per comunicati ai giornali, si aggiungerà quella per conferenze, le quali saranno tenute non soltanto in Torino, ma in vicini centri, per promuovervi la costituzione di altri Comitati.

Quanto alla parte finanziaria, vennero esposti degli elaborati piani compilati a cura del rag. Tornina. Dai pubblici poteri e principali Enti finanziari venne dichiarato che quali appoggeranno anche materialmente l'opera del Comitato.

I farmacisti non proprietari aderiscono all'iniziativa del "Comitato di preparazione,,

La Sezione di Torino della Confederazione tra le Associazioni di chimici farmacisti d'Italia non proprietari fu ufficialmente aderito al «Comitato Torinese di preparazione» che ha per scopo di garantire, in caso di mobilitazione, la continuità dei servizi pubblici e di concorrere a quelle opere di previdenza, assistenza sanitaria ed eventuale difesa suindicate, che sono indispensabili per la prosecuzione di un'ordinata vita civile.

La Presidenza pertanto invita tutti i farmacisti *non soggetti ad obblighi militari*, a richiedere copia dell'apposito «questionario» che, debitamente riempito, deve essere ritornato, al più presto possibile, o alla Segreteria della Sezione (via Cavour, 11), od allo stesso Comitato di preparazione (Galleria Nazionale, Scala B).

Le domande di deroga ai divieti d'esportazione

La Lega Industriale comunica:

«Come è noto, il Ministero delle Finanze, con suo comunicato 25 febbraio u. s., disponeva che le domande di deroga ai divieti di esportazione non dovessero più essere presentate al Comitato consultivo dai singoli interessati, ma che invece soltanto le Camere di Commercio, i Comizi agrari e le Associazioni commerciali, industriali e agricole, che fossero designate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, potessero, per i rispettivi distretti, fare intermediari della trasmissione al Ministero delle Finanze di tutte le domande di esportazione in eccezione ai divieti.

«Ora il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha designato la Lega Industriale fra quelle Associazioni autorizzate a raccogliere e trasmettere al Ministero delle Finanze le domande tendenti ad ottenere permessi di esportazione all'estero di merci colpite dai vigenti divieti.

«Le Ditte interessate possono perciò rivolgere le loro domande alla Lega Industriale (via Monte di Pietà, 26), che ne curerà l'inoltro».

Le elezioni alla Confederazione dell'Industria

In seguito al risultato della votazione avvenuta nell'ultima seduta dell'assemblea dei delegati della Confederazione italiana dell'industria, e delle schede pervenute alla Presidenza dalle Associazioni non intervenute alla seduta, vennero riconfermati a membri del Consiglio generale i signori: Dematteis ingegnere cav. Virgilio, cav. Anselmo Gilardi, commendatore avv. B. Loleo, ing. cav. E. Gemmardi, cav. Carlo Ricci.

In sostituzione del cav. Giovanni Prina, defunto, venne eletto il rag. cav. Annibale Garlanda.

Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori (Sezione di Torino)

L'Ufficio di Presidenza avverte gli allievi che ancora dovessero ritirare la divisa, di recarsi questa sera, sabato, 6 marzo, alle 21, presso la Scuola Rayneri (via Saluzzo, 24).

Domani, domenica, alle ore 14, tutti gli esploratori dovranno trovarsi in divisa (portando anche la zaino) presso la predetta scuola. La Commissione incaricata procederà alla consegna del bastone ad ogni esploratore.

L'agitazione dei sostituti procuratori

Ci si comunica: «Il Comitato provvisorio di agitazione dei sostituti procuratori di Torino, considerata la deplorevole condizione morale ed economica in cui si trovano i sostituti procuratori di fronte per l'osservanza della legge professionale; visto che le proposte comunicate al Consiglio di disciplina da parte delle «Associazioni tra sostituti» non vennero portate all'ordine del giorno del Consiglio stesso; ritenuta la necessità di una nuova e più energica agitazione per ritornare intorno a quei provvedimenti che saranno creduti opportuni; invita tutti i sostituti procuratori e laureati in legge di Torino a mandare la loro adesione alla sede del «Comitato di agitazione», via Garibaldi, 4. Gli aderenti saranno avvisati con apposita circolare del giorno ed ora della prossima riunione».

Regia Accademia di Agricoltura di Torino

Domenica, 7 corrente, alle ore 9 ant., presso l'Orto sperimentale via Valperga Caluso, n. 35, avrà luogo la sesta lezione del corso popolare di frutticoltura col tema: *Innesto e prime cure del frutteto*, relatore il dottor prof. Giuseppe Chiel-Gattinoni.

Note speciole

Sabato, 6, alle ore 21, vi sarà l'assemblea ordinaria dei Reduci d'Africa.

— Il Consiglio della Lega lavoranti parrucchieri invita i colleghi disoccupati, organizzati o non, ad intervenire ad una riunione che avrà luogo lunedì, 8, alle ore 16,30, nei locali della C. d. L., onde riferire ad essi cose che direttamente li riguardano.

Per le vittime del terremoto

La sono piuttosto vasta affluenza alle cure del Comune Piemontese ha via via popolato dei le baracche. Al primo villaggio di cui abbiamo tempo fa dato notizia, altri se ne sono aggiunti e ormai tutti i Comuni della zona hanno, chi più chi meno, secondo il bisogno frutto dell'opera del Piemonte. Quello che costituisce la prima parte — e diciamo pure la parte più importante — dell'azione di soccorso, la costruzione più rapida e più economica possibile di abitazioni, perchè i colpiti dal disastro abbiano in breve tempo il minimo indispensabile per vivere nella propria terra, non è ancor terminato ma è già a buon punto. Il Comitato continua a spedire ingenti quantità di legname e di materiali diversi; ma intanto comincia a pensare a quella che sarà la sua opera ulteriore e definitiva, l'erezione cioè di Istituti-Scuole, Asili, Orfanotrofi, Ospedali, che resteranno come più tangibile documento della solidarietà subalpina verso le terre della valle del Liri. A tale scopo si trova ora sul posto il segretario del Comitato on. cav. Ubezzi, il quale — riferito a lumi alcune pratiche circa la costituzione del Comitato di Esto morale, col benestare anche di S. E. Panza — sta ora visitando le zone di Sora, Isola Liri, Casselliri, Arpino, ecc., per preparare gli studi relativi alla seconda parte dell'azione di soccorso.

Le baracche del Comitato Piemontese

Giungono sempre al Comitato frequenti espressioni di gratitudine e di ammirazione per il modo con cui si costruiscono le baracche ed il vero movero diquelle popolazioni, secondo i progetti dell'ing. Gambetta, direttore dei lavori. Buona parte della popolazione ha già trovato in esse la sua abitazione. Castelliri, quasi completamente distrutta dal terremoto, sta risorgendo intorno al «Villaggio Piemonte» come fu chiamato il primo nucleo di baracche. Vi sono pure troppo ancora famiglie prive di casa aggiornate in certi luoghi scavati nella montagna, ma queste vanno via via diminuendo. Appena il tutto un poddiviso, subito viene dato in concessione, con preferenza alle famiglie che hanno vecchi o bambini.

Anche a Isola Liri la costruzione doveva svolgersi intensamente, essendo ben poche le case rimaste abitabili; nelle altre località, senza dubbio meno numerosi, ma pur sempre molti.

Sono le altre offerte pervenute direttamente al Comitato: Impiegati della Ditta Filogamo, L. 35 — Parrucci Biondi, via Lagrange, L. 21 50 — Comune di Brandizzo, L. 331 40 — Comune di Montaldo, L. 221 — Comune di Pralorzo, L. 150 — Comune di Gambasca, L. 25 — Comitato di Sommariva Bosco, L. 1000 — Comitato di Montaldo Roero, L. 141 80 — Comitato di Oria Novarese, L. 200 — Comune di Fontanile, L. 50 — Comitato di Fontanile, L. 157 50 — Comune di Romano Canavese, L. 50 — Comitato di Romano Canavese, L. 34 50 — Id. di Valenza, L. 1000 — Comune di Sorli, L. 25 — Comune di Caravino (secondo versamento), L. 25 — Preglisschi Luigi, Vigone, L. 1 — Comitato di Montaldo Bormida, L. 61 80 — Comitato di Peveragno, L. 261 45 — Comune di Peveragno, L. 50 — Comitato di Fresonara, L. 118 20 — Comune di Bruent, L. 50 — Comitato di Montanaro, L. 333,60 — Comitato di Parigliano, L. 286 80 — Comitato di Garessio, L. 521 25. — Liste precedenti L. 239.956 79. — Totale L. 246.092 09.

Il Comitato dell'Unione Liberale per il 1° collegio

In seguito alle votazioni dell'ultima assemblea il Comitato del 1 Collegio rimane costituito come segue:

Presidente: Sobbione avv. comm. Venanzio — *Vice-Presidente*: Pavesio cav. avv. Carlo — *Consiglieri*: Alberti avv. comm. Paolo, Amerio cav. avv. Maggiorino, Boetti cav. Carlo, Bosco geom. Vincenzo, Bracchi avv. cav. uff. Giuseppe, Calzi notaio Federico, Cavallone avv. Orazio, Ceffo Pietro, Chiarle conte avv. Luigi, Cossa cav. Pietro, Delmastro Silvestro, Donelli Enrico, Donelli Giorgio, Ferraris cav. uff. Carlo, Gay ing. Corrado, Gogliolo Vincenzo, Griva avv. Francesco, Hoffmann Guido, Lovera dott. cav. Federico, Lupo avv. Anton Mario, Motta avv. cav. uff. Giuseppe, Peyretti geom. cav. Ernesto, Pefodi Carlo, Trinchieri Giuseppe, Varetto Luigi, Zoboli Alberto, Zeppegno Felice, Bonaudi avv. prof. Eusebio, Delegato Comitato Centrale, Ciancia cav. Maurizio, id., Perlo avv. Vittorio, id.

La carica dei segretari fu affidata ai consiglieri Griva avv. Francesco e Zeppegno Felice.

La questione della tranvia di Cavoretto

Riceviamo: «Buon numero di proprietari d'immobili dall'Associazione Pro Pinerolese e Valpantenera riuniti per la tutela dei loro interessi, constatato che il progetto per la tranvia Torino-Cavoretto del geom. Giuseppe Minoli (Giovine Valpantenera variante Villa (Una) — vigente che è ben lungi dal raccogliere l'approvazione della totalità dei proprietari di Valpantenera stessa — offre a questi immediato i loro interessi per i parziali o totali espropriati del loro fabbricati, recherebbe anche un notevole aggravio alle finanze del Comune:

«fanno voti che il Consiglio comunale voglia approvare il tracciato Rosso sulla sinistra del rio patonera elaborato dallo stesso geom. Giuseppe Minoli, progetto votato dalla intera popolazione di Cavoretto, come il più rapido, il più economico, il più facile attuazione e di maggior reddito per il Comune».

La questione dei francobolli-premio

Come è noto, il 25 febbraio scorso l'on. Giordano rivolgeva una interrogazione per sapere se e quali provvedimenti il Governo intendeva prendere circa l'uso dei francobolli-premio. Ecco il tenore della risposta ricevuta dal Ministero di Agricoltura:

«Non consta al Ministero di Agricoltura, almeno fino ad ora, che l'uso in commercio dei francobolli-premio abbia dato luogo a gravi inconvenienti. Esso infatti può assimilarsi al rimborso di una percentuale fissa sulla spesa in uso presso molti commercianti ed anche presso istituti cooperativi; tali rimborsi, sotto forma di quota di restituzione o sotto forma di francobolli-premio, a concorrono, come sembra che l'onorevole interrogante tema, a determinare un artificiale aumento dei prezzi di vendita, e in allora nelle leggi della libera concorrenza esercitata da coloro che non concedono tali abbuoni o premi troverebbero la immediata loro correzione e invece costituiscono una effettiva riduzione di prezzo concessa ai clienti in ragione della loro spesa, ed in allora sarebbe fondato l'assetto dell'onorevole interrogante che l'uso dei francobolli-premio determini aumento nei prezzi. Ad ogni modo, la libertà del commercio deve essere garantita quando non vi siano frodi, non consiglia, allo stato attuale delle cose, repressioni contro l'uso dei francobolli-premio.

«Il Ministero tuttavia non mancherà di esaminare le osservazioni e le lagnanze, delle quali l'onorevole Camera di commercio di Torino vorrà rendersi interprete».

In carca della morte

Ieri mattina il barcaiuolo Felice Rapello scorse in mezzo di un ingrazziato che si era gettato nel Po in cerca della morte. Egli riuscì nel suo generoso proposito. Portatolo a riva, a pezzo di trasportarlo immediatamente all'ex Giovanni, ove fu ricevuto dal dottor Forti, poichè il giovane era già avviato verso gravi, il sanitario lo fece ricoverare per poter sottoporlo a cure preventive intese ad evitargli gravi guai secondari, conseguenza del bagno preso in una mattina freddissima come quella di ieri.

Dalle interrogazioni fattegli si comprese che il povero mato — certo Portavarolo Luigi fu Carlo, d'anni 25, da Montanaro, manovale — era sotto il dominio di una esaltazione mentale.

Arresto

In via Genova venne arrestato certo Lorenzo Allegranza, di Oropolo, d'anni 22, per percosse al ferroviere Pietro Cellano, dal quale pretendeva di avere una somma di cui si affermava creditore per prestigiati al giuoco.

L'arresto dei complici nella rapina di 18 mila lire ad un fattorino delle Officine già Diatto

I lettori non ricorderanno forse più, poichè molto tempo è già passato, i particolari della audacissima rapina a mano armata, compiuta il 7 novembre dell'anno scorso in pieno giorno, in danno di un fattorino delle Officine già fratelli Diatto alla Barriera di Orbassano. La rapina era riuscita perfettamente, poichè una cassetta contenente 18 mila lire, che il fattorino portava, scomparve per destinazione ignota. Il rapinatore era stato arrestato, ma i complici, quelli ai quali egli aveva consegnato la cassetta, si erano dati alla latitanza: nè il rapinatore aveva mai voluto dare nessun indizio su di essi. Ora finalmente essi sono assicurati alla giustizia.

Perchè venga compresa l'importanza dell'arresto, noi riassumiamo l'impressionante racconto della rapina, che a suo tempo abbiamo narrato colla massima ampiezza.

Come fu assalito il fattorino

In via Rivalta, alla Barriera di Orbassano, si trovano — come è noto — le officine della Ditta già Fratelli Diatto, le quali occupano un numero assai notevole di operai.

Il giorno di sabato, 7 novembre, doveva essere fatta la paga a tutta la maestranza e la Direzione aveva incaricato, secondo la consuetudine, il cassiere signor Ferrero di ritirare dal fattorino di fiducia alla Banca Commerciale per ritirare la somma necessaria. Questo fattorino — Giovanni Abate, fu Giovanni, d'anni 51 — un uomo di media statura, forchiuto e robusto, dai grossi baffi arricciati, è impiegato da molti anni nello Stabilimento, perchè di indiscutibile onestà.

Il cassiere, dunque, accompagnato dall'Abate, aveva fatta la riscossione di 21.900 lire e si era poscia recato alla Cassa ferroviaria in Porta Nuova per cambiare la rilevante somma in biglietti di piccolo taglio e in monete specialmente di argento e rame. Compiuta l'operazione, furono chiuse diciottomila lire in una piccola cassetta di legno giallo munita di una maniglia, e le altre tremila e novecento lire in monete d'argento e un po' di rame vennero deposte in un sacchetto di rozza tela.

Il fattorino prese l'una e l'altra e collegò sotto l'atrio della stazione una vettura pubblica, coperta, quella distinta col numero V, condotta dal cocchiere Cesare Cerato. L'Abate ordinò al cocchiere di condurlo direttamente alle Officine Diatto in via Rivalta e poichè il cassiere si era ora andato per altri affari, egli si preoccupò di tenere ben d'occhio la preziosa cassetta ed il sacchetto, deposti accanto a sè sul sedile.

Di solito il fattorino, quando ritornava allo stabilimento col denaro per le paghe, s'incamminava sempre nel cortile con la carrozza: questa volta invece, a causa di un ingombro, dovette fermarsi presso la portichina di via Rivalta. Naturalmente egli era ben lontano dal pensiero di un'aggressione improvvisa, tanto più che quando giunse alle Officine erano da poco suonate le 11; perciò non badò troppo ad un individuo piuttosto mal vestito, un poco pallido, che pareva attendere qualcuno lì sulla strada, dinanzi all'ingresso dello stabilimento.

Il fattorino, appena fermata la vettura, pagò il cocchiere e afferrò il sacchetto, allungando contemporaneamente l'altra mano per prendere la cassetta. In quell'atto, d'improvviso, egli vide di fronte a sè, dalla parte opposta della carrozza l'individuo che pareva in attesa. Costui con rapidissimo gesto gli puntò in volto una rivoltella e contemporaneamente afferrò la cassetta e poi al diede ad una pazza fuga verso la città.

Riavutosi immediatamente dallo stupore, il fattorino si diede a gridare: «Al ladro! al ladro!». Vedendo quindi uscire il portinaio, gli gettò il sacchetto delle monete d'argento e si mise a rincorrere il ladro.

In quel momento passava in bicicletta un esattore della Società Italiana del gas, Ernesto Riposio, d'anni 33 abitante in Corso Francia, il quale inseguì il ladro, mentre il cocchiere Cerato faceva altrettanto frustando il suo cavallo. Il malfattore ebbe paura di essere agguantato dal Riposio che stava per raggiungerlo e si rivolse prendendolo di mira con la rivoltella e minacciando di sparare.

Non potendo rischiare la vita per un eccesso di temerarietà, il Riposio sostò un momento gridando al malfattore:

— Va pure, ma non ti perderò di vista!

L'inseguimento e l'arresto

Frattanto altre persone erano accorse alle grida dell'Abate, il quale correva a perdifiato dietro il suo aggressore e costui si trovò nelle condizioni di un cinghiale inseguito dai cacciatori. Era livido come un cadavere e correva a sbalzi, tenendo sempre in pugno la rivoltella e sotto il braccio sinistro la cassetta con le 18.000 lire. In via Rivalta vi è un passaggio a livello ed il cantoniere terrorizzato, vedendo il malandrino fuggire, tentò di sbarrargli il passo chiudendo i cancelli. Il rapinatore quasi non gliene ne diede il tempo. Puntò anche contro di lui la rivoltella urlando:

— Non chiudere a spavo!

E profittando di un istante di esitazione del cantoniere, varcò il passaggio a livello e continuò la sua fantastica corsa.

In questo frattempo dalla Direzione delle Officine avvertivano per telefono la Questura Centrale e di qui la Sezione di Pubblica Sicurezza di S. Secondo, segnalando il fatto gravissimo. Il Commissario cav. Gualdi incaricò il delegato Rabino di muovere incontro, se possibile, al fuggitivo ed il funzionario con parecchi agenti in divisa ed in borghese si diresse verso la Piazza d'Armi, nella speranza di compiere l'arresto.

Il malandrino, invece, si diresse verso la cosidetta «Cascina Rossa», verso l'Ospedale Mauriziano. Gli agenti, quindi, non poterono incontrarlo e l'inseguimento così durò a lungo.

Un tal Carlo Mariotti tentò di affrontare il malandrino, ma la rivoltella lo fece desistere. Allo svolto di via Torricelli, all'altezza di Corso Vinzaglio, il Riposio perdette di vista per un solo attimo il rapinatore, ma lo raggiunse tosto e allora vide che non aveva più la cassetta. In quel medesimo momento l'aveva consegnata ad un altro individuo, alto, biondo, vestito di scuro, con una mantellina corta sulle spalle.

L'atto era stato veduto anche da un ferroviere che lavorava in quel punto — tal Lorenzo Ballor, abitante in via Morosini — il quale senza sapere di che cosa si trattasse, aveva udito il rapinatore dire concitatamente al suo compagno:

— Prendi! Scappa! Presto!

Il Riposio gli gridò:

— E' un ladro! Arrestatelo!

Il Ballor, depose un martello che aveva in mano, e s'avanzò, ma il secondo individuo, con la cassetta delle diciotto mila lire aveva ricevuto la rivoltella e se ne servì per minacciare il ferroviere.

Questi si fermò confuso, tanto più che non poteva immaginare che si trattasse di una rapina così grave e il secondo malfattore ne profittò per scomparire.

Il rapinatore fino allora inseguito non poteva più reggere alla fatica della corsa. Il Riposio, deciso a non lasciarselo sfuggire, gli fu addosso, l'afferrò per la giacca e, gettata la sua bicicletta, lo avvinghiò vigilantemente per impedirgli qualsiasi movimento nel dubbio che fosse ruffiano armato.

Quando si sentì perduto, il rapinatore gridò, con faccia tosta:

— Io non ho rubato nulla! Non so nulla.

Il malcapitato ed il cocchiere presentarono alcune lotte al Riposio ed il malandrino fu condotto in via Amerigo Vespucci alla Caserma dei carabinieri, mentre badava a respingere chi egli era innocente e limpido come l'acqua di fonte. In quella giunsero il delegato Rabino e le guardie che ricevettero in consegna l'arrestato dai carabinieri.

Il Riposio, disgraziatamente, impacciato a trattenere il rapinatore non potè subito, come era suo desiderio, mettersi alla ricerca dell'altro individuo fuggito con la cassetta, e costui aveva già avuto tempo di guadagnare un notevole vantaggio.

Condiviso dalla guardia in borghese Pitallo, pur essa montata in bicicletta, il Riposio, quando l'arrestato fu al sicuro, riprese le sue ricerche, ma inutilmente.

Qualcuno aveva detto che l'uomo dalla mantellina corta s'era diretto verso il Mauriziano, ma non fu più possibile rintracciarlo. Al Ballor era sembrato che costui avesse la mano destra fasciata, una questa circostanza non venne bene stabilita.

Condotto alla presenza del Commissario cav. Gualdi, nella Sezione di S. Secondo, l'arrestato dopo molte tergiversazioni si qualificò per il falegname disoccupato Carlo Barani fu Luigi e di Carla Reni, d'anni 26, da Verona, senza fissa dimora. Aggiunse che da cinque giorni soltanto egli si trovava a Torino. Negò recisamente di aver rubata la cassetta, ma lo smentirono il Riposio, l'Abate e gli altri, che lo riconobbero quantunque senza reticenza alcuno. Egli non volle assolutamente dare indicazioni sul suo compagno e dopo un primo interrogatorio fu condotto in Camera di sicurezza e guardato a vista.

Alla Sezione s'erano recati nel pomeriggio l'ingegnere comm. Dario Ferraris per sporgere regolare denuncia a nome della Ditta e furono anche raccolte dal delegato Rabino e dal delegato avv. Piccioni le deposizioni del fattorino Abate, del Riposio, del Ballor e degli altri testimoni.

Si ebbe subito il sospetto che un terzo individuo avesse avuto parte nella delittuosa impresa.

La cassetta ritrovata vuota

Il giorno 10 novembre scorrevano in cronaca che la cassetta era stata ritrovata vuota da due ortolani in un prato a quattrocento metri dall'Ospizio di Carità in corso Stupinigi.

Il delegato Collumarini interrogò i due ortolani e consegnò quindi la cassetta al Commissariato di San Secondo. Venne anche trovata la rivoltella che l'audacissimo rapinatore aveva passata al suo compagno insieme alla cassetta. Come narrammo, l'atto era stato veduto dal muratore Lorenzo Ballor, abitante in via Morosini, il quale aveva anche udito il Barani dire all'uomo dalla mantellina: «Prendi! Scappa! Presto!». Ebbene proprio il muratore trovò la rivoltella nella sua cantina, dove l'individuo l'aveva gettata attraverso il lucernario che è verso la via, a livello del marciapiede. L'arma era carica e sei colpi. Anch'essa fu immediatamente consegnata all'Autorità di pubblica sicurezza.

Ma questa non fu la sola sorpresa della giornata: la Polizia infatti apprese che il sedicente Barani aveva mentito le sue generalità. In carcere egli meditò sulla sua sorte e ridimensionò un po' meglio le sue idee, tanto più che la Questura aveva provveduto a fotografiarlo ed a chiedere più precise informazioni all'Autorità di Verona.

Il rapinatore, convinto ormai che non avrebbe potuto nascondere più oltre le sue vere generalità, confidò al sotto capo-guardia delle Carceri giudiziarie di essere non già Carlo Barani ma Sante Zendrini fu Domenico, d'anni 30, da Verona, fabbro di professione. Risultò in seguito, per informazioni pervenute alla nostra Questura, che lo Zendrini era da tempo ricercato per mancato omicidio.

Nel febbraio 1914 egli era stato tratto in arresto dalla Polizia di Verona per misure di pubblica sicurezza, ma una volta condotto nel Corpo di guardia, mentre gli agenti lo perquisivano, lo Zendrini aveva improvvisamente estratto la rivoltella e sparava contro uno di essi due colpi. In seguito, profittando della confusione che il suo atto inprevveduto aveva prodotta, il malandrino si era dato alla fuga. Da quel giorno la Polizia di Verona lo perdette di vista. Nel maggio seguente fu condannato in contumacia a cinque anni ed 8 mesi di carcere, che lo Zendrini soltanto ora sconterà, insieme alla pena che gli sarà inflitta per la rapina delle diciotto mila lire.

I complici erano due

La polizia Questura proseguì con molta attività, dal novembre ad oggi, le indagini per scoprire i complici dello Zendrini. E riuscì finalmente a stabilire che erano due ed a identificarli per certi Evaristo Leoni, da Verona, d'anni 27, e Albano Luigi Morin, da Monteforte Alprone, d'anni 32. Dopo averli identificati, la Questura li ricercò, ma essi erano scomparsi da Torino. E si comprende... Con diciotto mila lire potevano anche permettersi il lusso di viaggiare!

L'autorità giudiziaria spiccò ad ogni modo mandato di cattura contro di essi, poichè risultava emersi in modo esplicito e positivo, che il Leoni e il Morin avevano insieme allo Zendrini, senza farsi scorgere, il loro socio durante tutto la sua fuga, finchè questi non era riuscito a consegnare ad uno di essi — pare al Leoni — la cassetta, come abbiamo narrato, lasciandosi poi arrestare... per mancanza di forze.

A Saluzzo

In questi ultimi giorni venne segnalata la presenza a Saluzzo di due individui i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli dei due malfattori tanto ricercati. L'autorità di Saluzzo si mise d'accordo colla Questura di Torino, e dopo un lungo pedinamento li arrestò — tutti due insieme — quando meno se l'aspettavano. Appena condotti in carcere e interrogati, essi nascosero il loro vero essere, meravigliando dell'arresto. Ma le fotografie esistenti nella collezione della nostra Polizia giudiziaria, smentirono le loro parole.

Poichè sono ambedue colpiti da mandato di cattura dell'autorità di Torino, essi saranno trasferiti subito nelle nostre carceri.

Una tettoia in fiamme nelle Concerie Riunite

Iermattina, verso le 6, gli operai addetti alle Concerie Riunite, sito sullo stradale di Lanzo, n. 216, segnalavano un principio di incendio sulla tettoia che riparava dalla pioggia il cuoio. Mentre si avvisavano telefonare i pompieri, gli operai stessi, a mezzo di idranti, iniziavano l'opera di estinzione.

Accorsero sul posto due distaccamenti di pompieri al comando di un ufficiale e dopo tre quarti d'ora di lavoro il fuoco era domato. Andò distrutta parte della tettoia e della polvere di cuoio pel complessivo valore di un centinaio di lire, coperto da assicurazione. Si ignorano le cause che provocarono l'incendio. Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali.

Segnando la Cronaca

Alla Società Promotrice delle Belle Arti

Il grande pubblico torinese che ha meritatamente fama di buon gusto accorrerà in folla Domenica, 7, e Lunedì, 8 Marzo, nei saloni di destra del Palazzo delle Belle Arti in via della Zecca, 25, dove ammirerà la straordinaria Esposizione di meravigliosi tappeti persiani ed orientali mai visti finora per finezza e varietà, poichè la raccolta pregevolissima di quadri, mobili ed oggetti d'arte antica appartenenti al noto collezionista fiorentino Adolfo Lopes. Lo straordinario è però che queste collezioni degne di un museo saranno invece vendute all'asta pubblica da Martedì, 9 Marzo, alle ore 14 precise e giorni seguenti. Ogni raccomandazione sarà superflua dopo che il pubblico avrà visitata l'interessante Esposizione.

I divertimenti

Il successo allo Splendor di "Andreina l'ammaliatrice,,

E. Richebourg, il popolare romanziere, riscuote oggi nel cinematografo nuovi successi: la sua *Andreina l'ammaliatrice*, ridotta in magnifica film, che si rappresentò ieri allo *Splendor*, richiamò il pubblico delle grandi *premières* che offrì lo l'elegante ritrovo e dimostrò di apprezzare il lavoro che oggi si replica. In esso sono ammirevoli le fotografie, il fasto straordinario degli interni, una superba caccia a cavallo con la scena impressionante di una donna assalita da un cinghiale... e tutti gli interpreti, specie la *Tessandier* nella parte di *Mariette* e la *Ambry* in quella di *Andreina*.

"La Tormenta,,

Tutto termina a questo mondo: anche la visione delle bellissime films. Coloro che ancora non hanno ammirato la trionfante *La Tormenta!* sono avvisati che al *Cinema Ambrosio* solo più per alcuni giorni si ripete quel capolavoro della «Gaumont».

Stato Civile di Torino

5 marzo 1915.

NASCITE: 10, cioè maschi 5, femmine 11.

MORTI: Busato Angelo, d'anni 20, di Bruzzano Zeffirelli, studente.

Piscenna Angela ved. Giarelli, d'anni 80, di Pallanza, casalinga, via Belfiore, 31.

Bernaldi Bartolomeo, d'anni 17, di Mezzalama, fonditore.

Perini Antonia ved. Odilliati, d'anni 80, di Milano, casalinga, via Birelli, 17.

Bernardi Carlotta e. Pappo, d'anni 71, di Rosate, casalinga, via San Donato, 29.

Pennaggiore Maria n. Rocco, d'anni 62, di Lanzo Piemonte, casalinga, via Brevetti, 6.

Cocchi Raffaello, d'anni 26, di Torino, impiegato, corso Vittorio Emanuele, 58.

Ponzio-Vaglia Telisa ved. Arduin, d'anni 73, di Torino, agiata, via Bertola, 37.

Fassino Claudio, d'anni 66, di Torino, commerciante, corso Cosale, 201.

Bruno Teresa ved. Alessio, d'anni 80, di Moncalieri, casalinga, via Principi di Piemonte, 6.

Carvello Giacinto, d'anni 72, di Torino, agiato, via Galliari, 23.

Bonnale Tommaso fu Giovanni, d'anni 82, di Cirié, pensionato.

Prefect Claudio, d'anni 68, di S. Genis Terme, impiegato, via Vinadio, 6.

Pagano Giuseppe, d'anni 77, di Tapeo, contadino.

Di Mazzo Stefano, d'anni 71, di Terrata, soldato.

Peretti Maria n. Mazza, d'anni 61, di Pelizzo, agiata, via Colli, 1.

Micca Giuseppe, d'anni 52, di Collano, contadino.

Bruno Caterina, d'anni 76, di Orsara Bormida, casalinga, Maggiore Felice, d'anni 19, di Spoleto, soldato.

Bottino Maria, d'anni 58, di Valdieri, sarta, via Monginevro, 18.

Comino Angela ved. Torchio, d'anni 68, di Asti, casalinga, via Santa Chiara, 21.

Favero Natale, d'anni 17, di Torino.

Stampalia Nicola Maria ved. Rasa Sarna, d'anni 61, di Bagnone, casalinga, via Lanzo, 76.

Manuele Mario, d'anni 10, di Torino, casalinga.

Lollio Maria e Cravero, d'anni 36, di Torino, agiata, via Borgone, 38.

Gamba Angela n. Chiusano, d'anni 54, di Asti, casalinga.

Rachetti Giuseppina ved. Manna, d'anni 68, di Pavia, pensionata, via Madama Cristina, 17.

Testa Giacchino, d'anni 17, di Savigliano, contadino.

Più 8 minori d'anni 10.

Più 4 non compresi in 31, di cui 3 domiciliati in degli ospedali, istituti, ecc. (5 Non residenti in questo Comune: 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima produzioni liriche) — Stagione d'opera Carnovale-Quaresima. — Ore 20,45: *Madama Sans-Gêne*, opera in tre atti di U. Giordano (Serata per l'abbonamento — Ingresso L. 5.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Emma Gramatica-Cesari-Gandusio-Piperno! — Ore 20,15: *Le raffiche*, dramma in 3 atti di Enrico Bernstein — Ingr. L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Barbieri e Zerboni) — (Compagnia d'operette Walter Orani) — Ore 20,45: *La carta Susana*, operetta in 3 atti — Ingr. L. 2.

POLITEAMA CHIARELLA — (Propr. Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette - Gina di Milano) — Ore 20,45: *Sedilena*, operetta in 3 atti del M.o Lombardo — Ingresso L. 2.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella — Ore 20,30: Spettacolo di Prestidigitazione del cavaliere Maierini — Ingresso L. 0,50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Bonelli — Ore 21,45: *Gente a spasso*, commedia — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TRIANON — Ore 20,45: *La pellicola*, riviste in 2 atti di Pellegrini, Forno e Grange — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torelli — Fratelli Lupi) — Ore 21,15: *I Reali del capitano Grant*, pirata — Ingresso L. 0,60.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, con gli.

CINEMA SPLENDOR — *Andreina l'ammaliatrice*, riproduzione del grande romanzo popolare di E. Richebourg. Film tratto in un prologo e 4 parti.

RESTAURANT DU PARC — Sinking libero.

OSSERVATORIO DI TORINO

Pressione *Ridotta* — 5 Marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730,3; ore 15: 729,8; ore 21: 728,9.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: mezzo coperto; ore 21: sereno.

Temperature estreme di ieri in gradi centesimali e

MINIMA — 0,6 MASSIMA + 9,0

Piazza Castello (nella stanza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4 + 6,0

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — 1,3

Stazione Termometrica Barolti (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 4 + 6,0

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — 2,0

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la liquidazione ed esercizio delle merci già Barabino e C.

Operazioni dal 5 marzo 1915.

	Cartelle	Q.	Cpr.	Importo
Organzine		»	»	488,80
Trama		»	»	—
Gre

ULTIME NOTIZIE

Divisioni austriache annientate nei Carpazi

Il generale Pau al fronte russo

(Servizio speciale della STAMPA)

PIETROGRADO, 5, notte.

Le valorose truppe del generale Brusilof continuano a respingere vigorosamente gli attacchi disperati degli austriaci nei Carpazi. Gli ufficiali austriaci prigionieri confessano che così le loro truppe subiscono perdite così enormi come quelle che hanno subito durante gli attacchi che noi abbiamo respinto. Alcune Divisioni furono letteralmente annientate. (Stefani).

Il comunicato austriaco

Calma in Polonia e in Galizia

Vienna 5, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: « Sul fronte di combattimento della Polonia russa e nella Galizia occidentale, in generale ieri vi è stata calma. Nei Carpazi si è combattuto in qualche settore. La situazione è immutata ».

Verso un nuovo accordo balcanico

Il richiamo del gen. Dusmani a capo dello Stato Maggiore greco

Roma, 5, notte.

Oggi, ad Atene, in seguito al Consiglio dei ministri tenuto ieri, sotto la presidenza del Re, il generale Dusmani è stato richiamato a capo dello Stato Maggiore ed è intervenuto al grande Consiglio della Corona, ove egli ha esposto la situazione militare, onde il Consiglio possa formarsi una giusta opinione della situazione prima di pronunciarsi sulla opportunità dell'intervento. In attesa del comunicato del Governo greco, la « Tribuna » fa questo commento:

« L'opinione pubblica ellenica, fin dal principio della guerra, si è dichiarata senza esitare a favore della Triplice Intesa. Il Governo ha mantenuto un riserbo prudente, ma ha negoziato molto attivamente nelle grandi capitali. Tutto induce a credere che abbia concluso accordi precisi con Londra prima e con Parigi poi. Tali accordi prevedevano anche l'eventualità di un intervento ellenico nel caso di un'azione degli Alleati contro Costantinopoli? Ad Atene non lo si esclude affatto, ma si aggiunge che in caso affermativo bisognerebbe arguire che le corrispondenze intercorse recentemente fra il Governo greco e il Governo bulgaro, sotto gli auspici degli Alleati, abbiano preso una piega molto favorevole. Si dice in altre parole che un intervento ellenico contro la Turchia preluderebbe, se non a una nuova alleanza, almeno a un nuovo accordo fra i popoli balcanici ».

La guerra dei "diavoli bleu,, e degli sky

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 5, notte.

Importanti scontri hanno avuto luogo negli ultimi giorni sui Vosgi, nella vallata del Munster. I tedeschi dedicano tutta la loro attività per migliorare qui le loro posizioni per potere, col ritorno della buona stagione, portare il loro attacco principale contro il colle di Sluckl. Questa guerra di montagna, trasformatasi in una perenne guerriglia, dimostrò la grande utilità degli alpini. I cani lasciano al loro uomini grande iniziativa con ottimi risultati. Le operazioni, talvolta importantissime, si svolgono in grande silenzio; come fantasmi, gli skiatori in avanscoperta scivolano attraverso le foreste tenebrose dei Vosgi e vanno a sorprendere il nemico sino a dieci metri. Non si tira talvolta un colpo di fucile. Le sentinelle sono assalite all'improvviso e uccise ad arma bianca. Talvolta, tutto un battaglione si nasconde negli alberi, mentre un altro reparto dà l'attacco al nemico per prenderlo fra due fuochi. Un ufficiale tedesco, in una lettera ad un suo amico di Basilea, parlando dei diables bleu, scrive: « Non si sa donde sbucchino nè come uccidano i nostri uomini ».

Martedì, nei dintorni di Mulbach, quattro compagnie isolate di cacciatori alpini furono violentemente attaccate dalla fanteria prussiana. Dietro subito improvvisate trincee gli alpini resistettero e si combattè il giorno intero, malgrado la neve che poneva un fitto velo tra i combattenti. Ma fu senza risultato. La notte passò calma. Al mattino i tedeschi avevano ricevuto cinque compagnie di rinforzi e ricominciarono l'attacco. Malgrado i furiosi assalti, i diavoli bleu non cedettero di un pollice; la lotta fra dodici compagnie contro quattro si svolgeva talvolta col calcio del fucile. La battaglia durò ancora diciotto ore. Poi, sopraffatti dal numero, i cacciatori lentamente ripiegarono. Anche le nuove brigate di montagna formate dai tedeschi hanno dato ottimi risultati; manca però loro un completo allenamento.

La più curiosa corsa cogli sky che si può immaginare è avvenuta domenica scorsa sui Vosgi, con una magnifica giornata di sole. Nuovi reparti di skyatori tedeschi hanno fatto una gara sportiva di velocità quasi sotto il fuoco di fila del nemico. Naturalmente, in simili condizioni, furono battuti records meravigliosi.

G. DESENEDETTI.

Ufficiali tedeschi spie presso Lugano?

Parigi, 5, notte.

Il Daily Mail ha da Vevey: « Le autorità svizzere stanno investigando sul caso di diversi ufficiali tedeschi, accusati di essersi serviti del sanatorio di Agno, presso Lugano, come di base di spionaggio a detrimento dell'Italia ».

Il comunicato francese della 23

Avanzate e conquiste

di trincee e di mitragliatrici sulle dune belghe e nella Champagne

PARIGI, 5, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Belgio, nella regione delle Dune, abbiamo energicamente organizzato la trincea avanzata presa ieri dalle nostre truppe. I tedeschi hanno tentato di scacciare le loro truppe a contatto della costa. A dodici riprese il nostro fuoco li ha dispersi. A nord di Arras i nostri contrattacchi nella regione di Notre Dame de Lorette sono stati coronati da pieno successo. Nella serata di giovedì abbiamo preso una sezione di mitragliatrici. Nella giornata di venerdì, in seguito a un nuovo attacco del nemico, abbiamo risposto e respinto gli assalitori oltre il loro punto di partenza; abbiamo ripreso gli elementi avanzati rimasti da due giorni in loro possesso e abbiamo fatto numerosi prigionieri.

Nella Champagne, nella regione di Perthes progressi notevoli. Nella serata di giovedì una Compagnia della Guardia si trovava asserragliata nella nostra linea; essa è rimasta nelle nostre mani malgrado gli sforzi tentati per liberarla. Nella giornata di venerdì abbiamo guadagnato terreno su tutto il fronte; abbiamo preso una trincea a nord-ovest di Perthes e occupato, a nord dello stesso villaggio, un terrapieno ove abbiamo fatto prigionieri; abbiamo conquistato seicento metri di trincee su duecento metri di profondità al di là della cresta che si trova a nord-est di Mesnil e progredito nei boschi vicini; si siamo, infine, resi padroni di parecchie trincee nei burroni a nord-ovest di Beausejour. A complemento dei prigionieri le perdite del nemico sono estremamente elevate. Il morale delle nostre truppe è eccellente.

A Vauquois, nelle Argonne, abbiamo fatto importanti progressi nella parte ovest del villaggio, in cui i tedeschi si mantengono ancora. Al Bois le Prêtre (nord-ovest di Pont-à-Mousson) un attacco tedesco è stato facilmente respinto.

Nella regione di Badonviller e nella regione di Celles i nostri attacchi hanno progredito sino a contatto immediato dei fili di ferro del nemico ed abbiamo respinto un contrattacco.

In Alsazia, a Hartmannswillerkopf, abbiamo preso delle trincee, un fortino e preso alcune mitragliatrici.

Ignota sorte di un sottomarino tedesco

cannoneggiato nella Manica

Il generale Pau al fronte russo

PARIGI, 5 (Ufficiale).

Una nave della flottiglia della seconda squadra leggera francese ha cannoneggiato ieri nella Manica un sottomarino tedesco tipo « U. 2 ». Il sottomarino colpito da tre granate si è immerso ed è scomparso senza lasciare traccia.

Un generale si è recato al Quartiere generale inglese a consegnare al Maresciallo French la medaglia militare. Il gen. Pau ha lasciato Pietrogrado e si è recato sul fronte degli eserciti russi a consegnare al generalissimo granduca Nicola la medaglia militare.

Gli inglesi conquistano e perdono trincee nella regione di Ypres

Londra, 5, notte.

Un comunicato del maresciallo French dice: « La situazione sul fronte è generalmente senza cambiamenti. A nord del canale di Ypres ci siamo impadroniti nella notte dall'1 al 2 marzo di una trincea tedesca. Ma l'artiglieria nemica ci ha reso impossibile tenerla e l'abbiamo sgombrata. Il giorno dopo, nella stessa regione il 2 marzo la nostra artiglieria ha costretto i tedeschi a sgombrare una trincea, ciò che ha permesso alla nostra fanteria di infliggere perdite al nemico. Nella stessa notte un'avanzata dei tedeschi è stata respinta a mezzo di granate. Pure il 2 marzo un nostro aviatore, volando dietro le linee tedesche, ha attaccato e varie riprese due aeroplani nemici, costringendoli ad atterrare ».

Anche in Ispagna manca il grano

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 5, notte.

Dai telegrammi che provengono dai vari punti della penisola iberica risulta che in Ispagna si soffrono moltissimo, dal punto di vista economico, le ripercussioni del conflitto europeo. I prezzi delle derrate continuano ad aumentare, compreso il pane, ad onta delle misure del Governo contro gli incettatori di grano. Il Governo dovrà comperare grano all'estero per colmare il « deficit » constatato, in attesa di un nuovo raccolto. Questa triste situazione pesa particolarmente sulle classi operaie.

(Fossati).

Un combattimento aereo a 2700 metri

descritto da un aviatore francese

Il generale Castelnau si congratula col valoroso ufficiale tedesco - La prepotenza degli invasori ad Anversa.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Un tenente aviatore fa oggi sui giornali un interessante e commovente resoconto di un combattimento aereo da lui sostenuto in aria contro un aeroplano tedesco. Il tenente scrive: — Ero con Gilbert, il celebre pilota. Avevamo fatto una perlustrazione sino a San Quintino: dopo due ore di volo eravamo irrigiditi per il freddo. Scorgemmo in lontananza un aeroplano nemico. In quel momento nessuno di noi due sentì più il freddo. Uno dei due apparecchi, il nostro o quello del nemico era considerato finito. Due aeroplani, due di questi uccelli meccanici e umani, soli sul di sopra delle nuvole si sentivano l'un coll'altro irrimediabilmente perduti. Mi sentivo afferrato, i miei muscoli erano spezzati; senza dubbio devo aver fatto uno sforzo enorme. Era una cosa inaudita! Non sono capace descrivere ciò che ho provato. Pensavo alle nostre famiglie, alle madri, alle sorelle. Sull'aeroplano nemico vi era un tenente che pilotava e un osservatore, un capitano. Ci siamo incontrati a 2700 metri di altezza. Gettai gli occhiali, i guanti, tutto ciò che poteva imbarazzarmi. Ho potuto così sparare contro l'aeroplano nemico quattro proiettili che colpirono tutti nel segno. Uno uccise nettamente il capitano osservatore. Il proiettile gli si infisse nel cuore. Un altro spezzò un braccio al pilota; un altro danneggiò il serbatoio della benzina. L'aeroplano discese come un turbine. Il pilota, che era molto abile, manovrava con un braccio solo. L'apparecchio rimase intatto. Scesi anch'io come un avvoltoio sulla preda. E' stata una cosa magnifica: non potrò mai dimenticare simile impressione. A terra feci un salto avanti. Il capitano osservatore giaceva morto e il pilota al arroso. Mi sono recato di corsa fin davanti quell'uomo di cui dovevo riconoscere il valore e gli ho stretto la mano con franchezza. Alla sera stessa il comandante dell'esercito fece chiamare al Quartier Generale il pilota ed io e ci fece le più calde congratulazioni. Era il generale Castelnau. I nostri nomi, secondo quanto ci disse, non gli erano noti. Fu con noi cortesissimo. E' stato uno di quei colloqui che non dimenticherò mai.

Ho potuto avere un altro colloquio con un profugo belga, un abitante di Anversa che ha il nome tedesco ma è belga, il signor Schlutterbarch, conosciuto e stimato ad Anversa. Egli ha una bellissima villa nei dintorni di Gischotel. I tedeschi hanno requisito il signor Schlutterbarch letteralmente fuori di casa e gli hanno detto che in sua villa doveva diventare sede dello Stato Maggiore. Egli era invitato a prendere domicilio in una sua casa di Anversa. Un giorno che il disgraziato volle impedire ai soldati di tagliare a pezzi un magnifico tappeto di Smirne per fare alcuni scendiletto ebbe a che fare con cinque ufficiali tedeschi che volevano cacciarlo di casa!

Una mattina (erano forse le cinque) un ufficiale che aveva bevuto parecchio coi suoi compagni, poichè l'ordinanza non rispondeva tirò cinque colpi di rivoltella contro il soffitto per destarla. Tutti i muri venivano consegnati al signor Schlutterbarch i conti dell'elettricità e del gas. Egli doveva pagare. Questo è il regime imposto dai tedeschi al Belgio!

Si chiede da varie parti che rapporti portano fra i proprietari e i locatari di Anversa. Per il momento questi rapporti sono ottimi; però su dieci nove inquilini rifiutano di pagare l'affitto! Se la casa sono occupate da un commerciante che fa qualche affare, allora si viene a un accomodamento. Il Palazzo Reale è sempre vuoto, ed è l'unico edificio dinanzi a cui siano stati mantenuti i cancelli dei soldati belgi. Non vi è nè telegrafo nè telefono a disposizione del pubblico. Per contro i diversi uffici tedeschi sono splendidamente organizzati sotto ogni rapporto. Gli ufficiali dispongono di un apparecchio telefonico che li collega con Colonia e con Berlino.

E. RAGAZZONI.

La tenta agonia sul suolo nemico

dell'eroico difensore di Liegi

Stoica lettera del generale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

I giornali pubblicano una lettera del valoroso generale Leman la cui eroica condotta a Liegi è ancora nella memoria di tutti.

— Sono ferito mortalmente — scrive il generale. — La ferita al piede, riportata quando abbiamo perduto l'ultima difesa nostra dinanzi a Liegi non può guarire! Ho già sopportato due operazioni chirurgiche; nell'ultima di esse mi è stata asportata una parte del piede, ma il mio sangue è avvelenato e ciò mi impedisce di abbandonare il letto. Naturalmente non mi dispero. Sono sicuro di morire e non mi abbatto. Sono un soldato belga e sono felice d'aver fatto il mio dovere. Alla notte non dormo se penso alla possibilità di morire in territorio nemico, solo, senza un amico che mi conforti negli ultimi istanti. Vorrei che al momento della grande ora un viso amico fosse vicino a me. Non dimenticate il povero vecchio Leman! ».

E. R.

Il Governo respinge

proposte austriache per l'esportazione di viveri nella Monarchia

Gravi episodi di contrabbando

Roma, 5, notte.

Apprendiamo che negli ultimi giorni il tentato una nuova azione a fondo presso il nostro Governo per la esportazione dei viveri dall'Italia in Austria. Sono giunti a Roma alcuni alti finanzieri di Vienna, fra i quali anche alcuni direttori di banche i quali hanno cercato il contatto con le nostre sfere dirigenti domandando la concessione di mille vagoni di frumento e fornendo in cambio mais per la birra, di cui sembra abbisognino le nostre fabbriche, e legname in quantità. Il nostro Governo ha respinto energicamente queste offerte. Il risultato però che altri agenti vanno lavorando di soppiatto l'ambiente privato per organizzare nuovi contrabbandi. Nonostante la vigile sorveglianza delle nostre autorità, quasi ogni giorno, in piccole e grandi proporzioni, merce di contrabbando riesce a passare il confine. Siamo assai informati che una certa quantità di stagno è arrivata dall'Italia in Ungheria, non si sa con che mezzo, sfuggendo al rigoroso controllo della nostra finanza. Apprendiamo pure che subito dopo i primi giorni del terremoto di Avezzano, alcuni incettatori tedeschi e austriaci hanno percorso tutti i paesi devastati tentando di comprare tutto il rame degli utensili domestici dei contadini. Fortunatamente la manovra è stata subito sventata dai nostri funzionari. Apprendiamo pure che a Venezia alcuni agenti austriaci si recano periodicamente a cambiare carta austriaca con oro portando così in Austria piccole provviste di esso.

Occorre moltiplicare la sorveglianza e il rigore delle visite. Crediamo di dover insistere perchè venga ristabilito il principio della visita obbligatoria generale alla frontiera per tutti i vagoni anche per quelli ferroviali in qualche porto e già sigillati all'atto della partenza dalla dogana. Veniamo informati da Vienna che l'organizzazione del contrabbando dall'Italia ha l'appoggio di istituti bancari che agevolano con forti mezzi tutte le manovre degli speculatori.

V. G.

A Berlino si afferma

che le trattative pel Trentino sono aperte

Nuovi commenti a un articolo della "Stampa,,

BERLINO, 5, ore 20.10.

Il problema del contegno dell'Italia interessa sempre più vivamente questi giornali che vi dedicano ogni giorno notevoli articoli. La Deutsche Tages Zeitung crede che il momento delle decisioni per l'Italia sia già venuto. Questa decisione dipenderebbe appunto dal Governo. Il giornale non crede nella potenza della pubblica opinione italiana: gli uomini di Stato che non vogliono le sorti dell'Italia sarebbero — secondo il giornale — padroni dell'opinione popolare. Il giornale ritorna poi ancora sull'articolo della Stampa, tanto commentato in Germania, sulla possibilità delle trattative. « Secondo la Stampa — dice il giornale — i desideri di grande parte della popolazione, certo d'accordo col Governo, tendono all'acquisto del cosidetto Trentino: questo è territorio austriaco, ma la parte la questione ha una popolazione che parla italiano. La questione del giorno è, forse, dell'ora è se l'Italia potrà raggiungere questo scopo sulla via delle trattative oppure colla forza.

« Non vogliamo — dice il giornale — discutere pro e contro la convenienza o meno dell'arrendevolezza austriaco. Dato lo stato delle cose è impossibile in questo momento una tale discussione. Le critiche dei giornali non potrebbero che portare a malintesi poichè sopra l'intimo carattere e i particolari dei colloqui e delle trattative fra Potenze non si ha alcun sentore. Di questa decisione si parla tuttavia a Berlino, senza però poter dire se avverrà nei giorni prossimi oppure nel corso della prossima settimana: come la questione sarà risolta nessuno può dire.

Sulla parte che può avere la Bulgaria in questa guerra informazioni particolari da Sofia affermano che la Bulgaria deciderà di intervenire solo quando la sorte dell'esercito russo sarà completamente suggellata. Nei circoli militari nazionalisti macedoni di Sofia non si dubita che questo momento si avvicina sempre più. Allora al Bulgaria interverrà per avere il possesso della Macedonia. Sino a quel momento manterrà la sua neutralità tenendo in silenzio due paesi balcanici ancora neutrali per scagliarsi contro chi prestasse aiuto attivo alla Serbia.

F. R.

Rottami d'aeroplano inglese

Vienna, 5, ore.

La torpediniere olandesi hanno raccolto i rottami di un aeroplano britannico.

Sciopero generale agrario a Finale Emilia

Bologna, 5, notte.

Oggi è stato proclamato lo sciopero generale agricolo in tutto il Comune di Finale Emilia per un dissenso avvenuto tra l'Associazione proprietari e conduttori di fondi e la Camera di lavoro in merito alle nuove tariffe, di cui temo possano avvenire incidenti gravi. Finora però nessun disordine è avvenuto.

La critica situazione di Venezia

esposta in un ordine del giorno votato dal Consiglio comunale

Venezia, 5, notte.

La crisi disastrosa che attraversa Venezia in causa delle enormali condizioni politiche ha dato luogo oggi nella seduta del Consiglio comunale a una larga discussione nella quale si rilevò un confortante completo accordo tra la maggioranza e minoranza per una energica azione da esplicare verso il potere centrale allo scopo di impedire che la città giunga all'estrema rovina. Il sindaco conte Grimani, dopo aver prospettate le disastrose condizioni economiche della città e dopo avere osservato che in seguito al conflitto immane, scomparsero da Venezia due dei principali fattori della vita, e cioè i traffici e il soggiorno dei forestieri, disse che l'Amministrazione civica fece quanto ha potuto per lenire la disoccupazione e per sovvenire le classi povere. Fra lavori e sussidi il Comune di Venezia ha spesi ormai oltre 3 milioni, ma ora mancano i mezzi per fronteggiare la situazione e il Comune si trova costretto a sospendere dal 20 corrente i buoni settimanali, non potendo assolutamente continuare a spendere oltre 6000 lire al giorno. Pertanto sono necessari da parte del Governo solleciti provvedimenti.

Aperta la discussione vi parteciparono concordi i consiglieri della maggioranza e della minoranza dopo di che venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale, udita la relazione del Sindaco sulla disastrose condizioni economiche dell'economia cittadina e particolarmente preoccupate delle possibili gravi conseguenze dall'annunciato divisamento di sopprimere dal 20 corrente, la distribuzione dei buoni alimentari ai disoccupati, convinta che l'Amministrazione comunale abbia fatti rilevanti sforzi in relazione ai mezzi disponibili per apprestare i rimedii vivamente addolorato per la scarsa efficacia delle pratiche, per quanto laboriose e insistenti avviate dall'Amministrazione civica e dalle rappresentanze politiche presso il Governo, mentre riconosce che soltanto provvedimenti eccezionali, anche di indole legislativa, possono ovviare all'enorme disagio della città, fa voti perchè le proposte dell'Amministrazione comunale vengano riprese in esame con particolare riguardo alle richieste di compensi sotto l'una o l'altra forma, per gli aggravi cagionati al Comune dai provvedimenti contro la disoccupazione, compensi che mettano il Comune in grado di continuare la sua opera di sostilo all'economia della città, e fa voti anche che i cittadini tutti, colla loro opera e col loro contributo, concorrano ad alleviare la deplorevole condizione di cose ».

Avvallamento di terreno nel Senese

Cinque case ingoiate

Firenze, 5, sera.

Giunge notizia da Siena che fra Arcidosso e Castel del Piano è avvenuto un esteso avvallamento di terreno, che ha prodotto danni rilevanti, ma fortunatamente non ha fatto nessuna vittima umana.

Cinque case coloniche sono state inghiottite addirittura fino al tetto. I contadini, terrorizzati, hanno avuto appena il tempo di mettere in salvo il bestiame e di fuggire.

Per immaginarsi la profondità dell'avvallamento, basterà dire che una quercia secolare è stata seppellita, e di essa trovansi fuori terra soltanto le estreme fronde.

La strada provinciale che conduce ad Albegna è talmente danneggiata, che la viabilità è interrotta.

Per l'uso delle acque irrigue della Secchia

Le nuove disposizioni

Roma, 5, sera.

Gli on. Cabrini, Cagnoni e Molina hanno avuto oggi un colloquio col ministro Danco sulla grossa questione delle acque demaniali per una irrigua delle terre della sponda sinistra della Secchia. Il Ministro delle Finanze comunicò ai tre deputati le disposizioni principali che regoleranno quest'anno, in via di esperimento, l'uso dell'acqua stessa i cui canoni vennero ridotti da lire 26 a lire 24,50 col sistema della bocca tassata. Per gli utenti che negli anni 1913-1914 avevano l'acqua a sistema della bocca libera, il prezzo scenderà da lire 16 a lire 14 e 13 a seconda della superficie del terreno messo a risaia, ed a lire 13 ed a 15 a seconda della superficie del terreno a prato.

Per le terre irrigate dal reggione Sartirana e della roggia Gamarra, il Governo ha concesso agli agricoltori la facoltà di passare dal sistema della bocca tassata alle suesposte condizioni al sistema della bocca libera alle condizioni seguenti: L. 140 per la risaia, L. 80 per i prati e L. 22,50 per le marcite senza limite di consumo.

Il deputato di San Nazzaro dei Burgundi e quello di Mortara hanno poi conferito col Direttore del Ministero d'Agricoltura relativamente al servizio di ispezione della risaia nella prossima stagione della monda e sugli acquisti di grano ordinati dal Consorzio provinciale di Pavia.

La riunione del Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Questa mattina si è adunato alla sua sede, presso il Ministero dell'istruzione, il Comitato nazionale per la Storia del Risorgimento, sotto la presidenza dell'on. Paolo Boselli. Assisteva il segretario Zoccoli. Il ministro dell'istruzione, on. Grippo, intervenuto all'adunanza, ha inaugurato i lavori del Comitato, e dopo aver commemorato i membri del Comitato defunti, Gaspare Finali, Emilio Visconti Venosta e Alessandro D'Ancona, ha rivolto un saluto al nuovo presidente, on. Boselli, dicendosi poi sicuro che i membri di nuova nomina daranno agli studi del Comitato un valido contributo di competenza e di attività.

L'on. Boselli, dopo aver ringraziato il ministro per la sua adesione a presidente del Comitato, e per le sue cortesi parole, ha ricordato l'opera del senatore Finali, che, ha detto, era fa vita, la storia palpitante e parlante del Risorgimento.

Di Emilio Visconti Venosta, l'on. Boselli ha ricordato che nella sua giovanezza rappresentò quella forma del p[illegible]ttismo lombardo che allontanatosi dalle [illegible]cive di Cernuschi di Cattaneo, di Ferrari si rivolse una viva fede poi verso il Piemonte; poi, dopo avere collaborato col Farini nell'Emilia, si trovò con Lanza e con Sella a condurre l'Italia a Roma; egli rimarrà nella storia anche perchè egli dopo il 1860 seppe riannodare le relazioni di tutta l'Europa al Regno d'Italia, e dopo il 1870 fece riconoscere la venuta in Roma da tutte le Potenze.

Infine l'onorevole Boselli ha commemorato Alessandro D'Ancona, rievocando alcuni ricordi personali quando ebbe il D'Ancona compagno nell'Università di Torino. Fin d'allora il D'Ancona era reputato come il rappresentante del liberalismo toscano e come tale fu presentato al conte di Cavour dopo il Congresso di Parigi il voto inviato dai liberali toscani.

L'on. Boselli rivolse poi un saluto ai membri di nuova nomina, al Dall'Ogllo, allo Zumbini, al Montalcini, ricordando le loro pregevoli pubblicazioni sul Risorgimento.

L'on. Boselli ha illustrato quindi ampiamente gli studi finora compiuti dal Comitato e il programma dei suoi prossimi lavori. Quindi si è iniziata la discussione degli affari posti all'ordine del giorno.

Ricchissimo albergatore di Reggio Emilia

imputato di omicidio

Reggio Emilia, 5, notte.

Oggi è incominciato davanti alla Corte di Assise un importante processo a carico di Giuseppe Fornaciari-Lobbia, di anni 69, accusato di aver ucciso Cesare Casalotti, di Parma.

Il Casalotti — nel maggio 1912 — compariva davanti ai giurati accusato di omicidio in persona di Benigno Fornaciari, figlio del Lobbia, ma ne usciva assolto con quattro voti favorevoli, due schede bianche e sei contrari.

Il vecchio Fornaciari però, aveva la convinzione che l'assassinio del figlio fosse il Casalotti, e la mattina dell'8 ottobre dell'anno scorso, visto al *Caffè della Speranza* gli sparava contro due colpi di rivoltella, in seguito ai quali moriva dopo sei giorni. Data la notorietà dei protagonisti di questa tragedia, il processo chiamerà gran folla.

Il Fornaciari Lobbia è conosciutissimo albergatore della nostra città, e il figlio suo intraprese un bene avviato studio di rappresentanze di Case commerciali. Il Casalotti era noto non solo a Reggio, ma anche e specialmente nella sua città nativa, ove curava interessi commerciali.

Il presidente, dopo la rapida lettura dell'atto di accusa, dà la parola all'imputato. Il Fornaciari, molto abbattuto, ha raccontato così:

— Dopo l'uccisione di mio figlio non sono più stato io. Tutte le volte che lo ricordavo, una agitazione strana mi turbava. Andavo tutte le mattine a fare le mosse per il mio albergo. La mattina dell'8 ottobre uscii, per lo stesso scopo, verso le 8 circa. Percorsi i portici di San Pietro; e un tratto vidi il Casalotti seduto al *Caffè delle Scienze*; non saprei dire che cosa provai e che cosa feci. Sentii come una forza trascinarmi! Ritornai allora indietro per sottrarmi a questo incubo; mi tastai in tasca e sentii la rivoltella. Tornai nuovamente sui miei passi, come per istinto, e uccisi il Casalotti.

Il presidente gli chiede perchè avesse commesso il fatto. Il Fornaciari risponde che era persuaso che il Casalotti fosse l'uccisore del suo Renato.

Interrogato perchè non fosse persuaso del verdetto dei giurati, che avevano assolto il Casalotti, l'accusato risponde che la colpa fu la stranezza della votazione.

Dopo di che viene interrogata la vedova del Casalotti, che si è costituita Parte civile. Essa dice che si è costituita Parte civile non per iscopo di vendetta, ma per difendere il nome del suo morto. Finisce l'interrogatorio dei testi, che non denongono nulla che getti uno sprazzo di luce sul delitto misterioso. La attesa di questo processo era grande, perchè si attendevano delle rivelazioni; ma pare che non ne sarà fatta alcuna.

Domani vi saranno le arringhe e, con ogni probabilità, la sentenza.

Importante scoperta

d'una fabbrica di monete false a Firenze

Firenze, 5, notte.

A pochi giorni di distanza dalla scoperta della fabbrica di monete false in via Cascine, la polizia fiorentina rinveniva a scovarne una seconda. Gia vi informai che ieri, quale complice dei falsi monetari di via Cascine, fu arrestato certo Amedeo Benvenuti, che ha recentemente terminato di scontare una condanna per la falsificazione di monete da venti centesimi. Il Benvenuti, rinchiuso in camera di sicurezza alla Questura centrale infilò di sciatarsi ingerendo alcune pastiglie di sublimato e fu trasportato all'Ospedale. Il Benvenuti meritava vita sfarzosa ed elegante.

La polizia continuando le indagini, ed in seguito all'arresto dell'amante del Benvenuti, certa Maria Leoni, è riuscita a sapere che aveva un laboratorio misterioso nel Lungarno Cellini, nel quale andava frequentemente e che quando vi andava gran parte della giornata rimaneva chiuso. Ritrovò infine il sospettato laboratorio si trovava al N. 29 presso la riva della Mulina.

I bottegai vicini, interrogati, dichiararono che in quel magazzino si recava spesso un giovane elegante, con un occhio di vetro. Non vi era dubbio si trattava del Benvenuti.

Oggi il delegato Salan e il maresciallo Piemonte, comandanti la squadra mobile, si recarono nel Lungarno Cellini, 29, e con una delle chiavi requisirate al Benvenuti aprirono nell'assenza il magazzino. Una magnifica sorpresa attendeva il delegato Salan e i suoi dipendenti. Nel magazzino si trovava un completo macchinario per la fabbricazione di nichelini falsi, un bellissimo bilanciere per metalli.

Il funzionario sequestrò inoltre una pietra di paragone, un pezzo di acciaio temperato per preparare i tondini per le monete da c. 20, ecc.

La notizia dell'importante scoperta fu subito telefonata alla Procura. Si recò sul posto il sostituto, cav. Cordeschi, il questore commendatore Tarantelli, e il delegato Barile, con apparecchi fotografici.

Non potendosi asportare tutto quel macchinario pesante venne piantonato il magazzino.

Il processo pel fallimento della Banca di Credito Popolare

Milano, 5, notte.

E' terminato al Tribunale penale il processo contro Urbano Lardera, ex-procuratore della fallita banca Credito Popolare. Il Lardera era imputato di falsi appostamenti sui bilanci e sui registri di cassa, nonchè di furto di oggetti preziosi, due in consegna da debitori e di sottrazione di effetti e cambiali. Contro l'accusa l'imputato si difese diversando tutta la colpa sul direttore della Banca. Il Pubblico Ministero chiese l'accusa dei falsi, sostenendo il reato di truffa e furto in cambiali e chiese due anni di reclusione e 2 mila lire di multa. Ma il Tribunale, accogliendo la tesi difensionale, ha mandato assolto il Lardera per non provata reità.

Per i funerali dell'assessore Rigone a Novara

Novara, 5, sera.

In casa perdura vivissima l'impressione dolorosa per la morte del compianto assessore Alessandro Rigone. Il Consiglio comunale venne convocato d'urgenza onde commemorare l'amministratore scomparso e approvare le norme da prendere per i funerali. La commemorazione, ascoltata in piedi da tutti i consiglieri, venne fatta dal sindaco Giuliani, e sollevò un'intensa commozione. I funerali saranno fatti a spese del Comune e certamente saranno solenni, dato l'intervento di tutte le autorità politiche, civili e militari della città e di tutte le associazioni locali.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 6 mane — Cambio giornaliero per gli stranieri superiori alle lire 100 da fare con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible]

Media dei Cambi

Roma, 5, notte.

Parigi domano 111 84 lettera 112 10 — Londra domano 28 40 lettera 28 50 — Berlino domano 119 80 lettera 120 00 — Vienna lettera 90 [illegible] lettera 90 70 — New York domano 5 90 lettera 5 95 — Svizzera Argea domano 5 45 50 lettera 5 51 50 — Svizzera domano 107 00 lettera 108 00 — Cambio oro domano 140 75 lettera 141 75.

Francia 111 95 — Sterlino 28 38 — Marchi 120 15 — Corone 90 50 — Dollari 5 90 — Pesos carta 5 90 — Lire oro 111 25.

Borsa di Parigi

Parigi, 5, notte.

Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 70, 60, id. 3 per cento perpetua 69 95, id. id. 3 50 per cento 99 60 — Id. italiana 74 50 — Londonde 126 — Rendita Turca in Banca di Parigi 825 — Tunisine 247 — Ungherese 87 50 — Spagnole 93 10 — Fondiario 670 — Rente Alba — Rendita Rumena (1901) 93 50, id. id. (1903) 91 [illegible] id. id. (1908) 99 50 — Portoghesi 51 30 — Banca di Francia 4650 — Serbia 62 — Argentina (1909) 77, id. (1910) 72 — Brasile (prime azioni) 50 — Andaluse 230 — Nord Espagne 242 — Saragozza 205 — Rio Tinto 1400 — Suez 792 — Metropolitana 435 — Thomson 525 — Rand Mines 127 50 — De Beers 220 — Chartered 18 — Ferrovie 52 50 — Cobi Pieds 37 25.

Cambio Italia da 98 50 a 98 75.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi ridotti

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,20 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato e diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 116 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

JOCKEY-SAVON

E' il segreto gustevole dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendole in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY-SAVON non lo abbandona più.

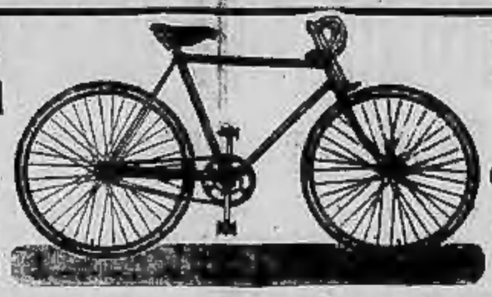
Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,50, centesimi 25 in più per la posta. 6 scatole L. 7,50 franche tutta Italia.

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri e Farmacisti

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO
VIA GREPPI (Passaggio Centrale, 2) 110

INFALLIBILMENTE
vi PRESERVERETE
vi CURERETE
RADICALMENTE
dai Mali di Gola, Raucedini, Coriza, Grippe, Influenza, Raffreddori, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc.
SE PRENDETE LE
PASTIGLIE VALDA
MA SOPRATUTTO
DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50
Una SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
PORTANTE IL NOME
VALDA
La vendita presso tutti i Rivenditori e depositi d'Italia.

La Bicicletta PASCHETTA sono le più ROBUSTE ELEGANTI e SCORRETOLI



La Bicicletta PASCHETTA sono le più CONVENIENTI e sono GARANTITE in modo ASSOLUTO

EUGENIO PASCHETTA
Angolo via Genova e S. Teresa TORINO Telefono 34-67

IL PIU' IMPORTANTE ED ASSORTITO NEGOZIO DEL RAMO CICLISTICO

PREZZI FINO AD ORA MAI PRATICATI
Bicicletta con ogni garanzia a partire da L. 75

Campanelli	cad.	L.	0 50	Portapacchi	al paio	L.	0 80
Manopole	al paio	»	0 30	Valvole	cad.	»	0 50
Chiavi	cad.	»	0 45	Tubetti salvacamera	»	»	0 10
Lava pneumatici	la serie	»	0 20	Portabagagli	»	»	1 10
Ferrapiedi	al paio	»	0 40	Portaviaggio	»	»	1 10
Fermacalzoni	»	»	0 10	Fanali	»	»	3 50
Fanali	cad.	»	2 50	Mozzi	al paio	»	6 —
Portafanali	»	»	0 90	Pedali	»	»	3 50
Sonetto	»	»	1 50	Telai	cad.	»	80 —
Cinturini	»	»	0 20	Cerchi	»	»	2 25
Pompa celoidale	»	»	1 50	Manubri	»	»	3 25

OLIO GLIDE l'unico adatto per movimenti a sfere

COPERTURE Primarie Marche da L. 4,75

CAMERE D'ARIA Primarie Marche da L. 2,75

CAMBI con macchine usate a condizioni favorevolissime

RIPARAZIONI garantite eseguite su fattibile minimissima

PASTA GLIDE insuperabile per cateno da biciclette

GRANDIOSO DEPOSITO
Insuperabili Pneumatici
TEDESCHI

AI MECCANICI E RIVENDITORI FORTISSIMI SCONTI
IN SPECIALE OMAGGIO E FRANCO GRANDIOSO CATALOGO DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

N. B. — Tutte le mie Biciclette, come tutti gli Articoli del mio ramo, escono esattamente — benchè siano vendute a prezzi della massima convenienza, — dopo aver da me subito un accuratissimo esame atto a scoprire ogni difetto di fabbrica e di montatura, per cui ogni acquirente può essere sicuro di avere un articolo di primissima qualità, senza alcun rischio.

Per sole Lire 5 applicando l'unito cartello di porto misto per mq. 4 di tappezzeria in carta cerata, la bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis.
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 108 G.

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. GUAGNINI - Via Genivolta, 29
Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-11.

LEVATRICE CORSINO - Pensione - Prezzi miti - Referenze private. Via Massimi, 39. Telef. 31-78.

LEVATRICE A. MARELLA - Pensionato - Cure di parto - Consulti matrimoniali - Via Roma, 21, piano 3.o

LEVATRICE Ms. REGGE - Via Po, 9, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

OSTETRICA AIUTO POLIS. CENTRALE - Pensione particolari - MISELLI - Via Gioberti, n. 58, p. 2.o

LEVATRICE gia assistente ostetrica - Pensione particolari - Prezzi miti. — RAFFO via San Secondo 29-16 Visite ore 9-12, 20-21. Collocamento neonati.

ALASSIO Per la prossima Stagione balneare AFFITTASI APPARTAMENTO SIGNORILE di sette camere al piano terreno, con tutte le comodità moderne: gas, luce elettrica, pulsometro per bagno e giardino che dà direttamente accesso alla spiaggia. Scrivere VILLA, via Garibaldi, 20, Alassio.

HO GUARITO LA MIA ERNIA
e voglio insegnarvi come guarire la vostra
GRATIS.

Da parecchi anni ero costretto a letto da una doppia ernia, scorraggiato e privo d'aiuto. Nessun cinto poteva trattenere le due ernie. I dottori mi dicevano che senza operazione erano divenute incurabili, ma intanto loro che stavano lorto, e mi guardi da tale pena con una semplice sola spesa.

Mi sento in diritto dovere di venire in aiuto di tutti i sofferenti d'ernia, e insegnare loro come liberarsi da sì terribile malanno, e di buon grado vi spedirò, franco di ritorno nel segno, tutti i particolari, di come guarirvi sollecitamente da voi stesso. Coscienza e onestà. che vendere a conoscenza del mio sistema, si sono guariti da loro stessi lasciando quanto io loro suggerivo.

Non perdete il vostro tempo in tentativi di guarire portando dei cinti, ma scrivetemi subito e apprezzerete il giusto metodo di curarvi. Non state che a scrivere il vostro nome ed indirizzo completo, e vi dirò ove si trova la fattura. — Indirizzo: Capt. COLLINGS & SONS (Box 3830, 20, Theobald's Road, Londra, W. C., Inghilterra.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

SARTORIA
Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 45-39
NUOVI ARRIVI
delle stoffe scelte inglesi e di Scozia, ultime novità per la corrente stagione. - Soprabiti speciali.

TUBI GOMMA per travaso vini
MACCHINE per imbottigliare
RIEMPI BOTTIGLIE automatici
TRAVASATORI automatici
FILTRI per vino

Servita nei pranzi di Corte

Rappresentante in Torino:
Ragioniere Antonio Melano
Corso Re Umberto 37 - Telefono 60-35.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 8
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 e fr.

ACQUISTEREBBESI contanti negozio cinematografici, fondi, macchine drammatici medio metraggio, non cadaveriche. — Offerte con descrizione cassetta 1093 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 24870

CINGHIE cuoio. Cercansi fiorelli qualsiasi genere. Indicare prezzi. — Scrivere Tessera 60451, Torino. 3190

MUTUI. Servizio legali per ottenere mutui, vendita fabbricati, ville, palazzine compravendesi da perito agrimensura Regi Istituti Pensionari. Perizie e consulti varie regioni del Regno. — Studio Fratelli Proprietari, Palazzo Pia-Asti. c 2736

OFFRO qualunque lavoro scrittura propria domicilio. — Pallotta, Scarificazioni, 21, Roma. c 3143

SIGNORINE, signori cercansi posare da esperi via Orfane Fotoparigina Cerbino. — D. Filagnerra, via Milano, 14. 24891

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTAVOLO orticolo cercasi vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 1788 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 24919

CERCHANSI lavoranti, aiutanti ed apprendisti modiste. — Rivolgersi Lagorazi, Via Viotti, 8, Torino.

CERCASI apprendista modista subito retribuita. — Volgimi perimana, 10, via Lagrange. c 2930

CERCASI aiutanti, apprendiste Sartine, subito retribuite. - Fumili, via XX Settembre, 68. 24892

CERCASI signorina tenuta contabilità presta ufficio. Stipendio 40-50 mensili. — Scrivere cassetta 1019 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 24911

CERCASI subito ragazzino o ragazzina apprendista. Buon stipendio. Negozio moda. — Via Cappellina, 1. c 2927

CERCASI persone volonte, bella presenza, per lavori lettera, tenere ufficio, preferibile ex capace manutenzione turbine calcolo vapore. Ragionevole stipendio immediato, moralità, serietà esigesi, — degli atti (non provvisori) cassetta 1048 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3015

CERCASI signorina capacissima taglare famiglie signori; ottimi fissi ed eventuali. Scrivere « Aurora », posta, Torino. 24901

CERCO cameriera fina, bella presenza, parlabile francese. — Orvelli, Lagrange, 1. 24891

CERCO signorina regola sulla addizionatrice-calcolatrice « Comptometer ». — Ferraris, Piazza Milano, 1, Torino. 24900

CERCO signorina 14-16 anni, lavoro facile colazione. — Via Valperga, 10. c 2927

MODISTE. Cercasi abilissima premiare; lavoro assicurato; buon stipendio; inutile si non provate capacità. Castagno Annibal. — Scrivere cassetta 1088 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3016

PROFESSORESSA impartisce ogni classe insegnamento. — Duchessa Parma, 13 primo piano. 24897

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ATTIVO magazziniere droghe, semicinali, mentalmente richiamo subitare, conoscendo inglese, francese, dattilografia, ottime referenze, cerca impiego adeguato vantaggiosi. — Scrivere cassetta 1063 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3000

CUCITRICE accuperebbesi giornata qualunque lavoro e stiratura. — Berti, Parini, 3. 24902

DICIOTTA mediocremente, buona presenza, cercherebbesi Casa agricola. — Scrivere cassetta 1014 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2911

DICIOTTA indipendente accuperebbesi signorina, direzione casa, trattative: signorina massima. — Scrivere cassetta 1013 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 24901

DICIOTTA signorina tedesca, conoscenza francese, accompagnerebbe bambini e signorina a passeggio. — Scrivere cassetta 1092 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 24924

DOMESTICO, Bianzi chauffeur, cerca pigliatore possibile. — Scrivere cassetta 1018 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 24901

ESPERTO commerciante tenutario, ex due anni militare, capace trarre ogni opportuna pratica, lingue, francese, contabilità, cassa, offresi a serio Casa commerciale, Rappresentanza, Amministrazione, ecc. — Casella postale 101, Torino. c 2996

FUOCHISTA patentato 1.a categoria, meccanico, pratico elettricità e frigorifero, cerca impiego Torino, provincia. — Zotti Giovanni, via Rivara, 99, Torino. 24799

FARMACISTA provetto, referenze, anche chiamata urgenti, ore, presenza, attivo, accetterebbe direzione Farmacia. — Offrire Farmacisti, Cuneo. 2005 D

GIARDINIERE solo, ottimi precedenti, occuperebbe posto privata signorile. — Bevolo Felice, con Municipio Cesarea. c 2989

GIOVANE, lingue, contabilità, corrispondenza, offresi piazza Ditta; referenze, cauzione. — Signorini, Vercelli, 23. 24972

PROPRIETARI. Operaio, piastrino muratore, decoratore, capace impianti, riparazioni gas, acqua, elettriche lavori, cercasi buona portineria. — D. A., 118, posta, Torino. 24911

RAGIONIERE, ore disponibili, offresi. — Scrivere cassetta 1149 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2964

RAGIONIERE, perito contabile, corrispondente, stenografo, cerca posto cap. ufficio importante Azienda. — Scrivere cassetta 1106 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2985

SEGRETARIO contabile venticinquenne cerca occupazione anche ore impiegato. — Bellori, Valsalice, 21. 24900

SIGNORINA giovanissima cerca impiego qualsiasi, decoroso; referenze. — Tarcisiana 5021, posta. 2951

SIGNORINA venticinquenne occuperebbesi compilazione, aggiustatura ore pomeridiane, serali. — Vivanti, posta. 24911

TRENTENNE ragioniere, lingue in leggi, vitalizi, mobili presso importante Stabilimento, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1004 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 24904

Capitali, Società, Allievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2

CARTOLERIA 1400 stracconazione, fabbricazione registro. — Magazzino Carta, via Balbis, 4. c 2917

CAPITALISTI. Si occorrono 300,000 lire mutuo garantito solidissima ipoteca; accetto Banca Torino alla pari, Accetto a novanta lire; interesse 7 0/0 netto. Non sono mediatore. — Offerte serie cassetta 1077 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 24898

CHIERI Canale Monferrato avviato, deposito oggetti, apparecchi igiene, illuminazione, rivolgersi direttamente mano proprietario. — Rivolgersi: Castle, Umberto 1.o, Torino, Lagrange, 42, Negri. 24943

CEDO magazzino vino forte lavoro, eventuale avvenire. — Monferrino, 13, Genova. 3171 G

CENTRALISSIMO negozio cedesi anche rami, locazione oltre anni, anche mora. — Scrivere cassetta 1061 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 24883

CINEMATOGRAFO motivi famiglia rimetto metà prezzi; stracconazione. - Proprietario Filippi, Cuneo. c 2966

FARMACIA diritto vendesi 50,000, parte mora. — Tesoro Touring 106.301, posta, Torino. 24943

FARMACIA unica, elegante, 9000 abitanti, sussidio 300, Compravendesi 750, reddito 3000, ordine causa decesso 2000. — Scrivere cassetta 1060 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2922

PITTORI, Decoratori. Azienda rinomata dintorni Torino rimettesi. — Scrivere cassetta 1104 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 24789

RILEVEREBBESI piccola negozio confezioni biancheria piccola città commerciale. — 60, posta, Torino. c 2907

RILEVASI Collegio-Convitto Alta Italia, città sedi vescovili secondarie. — Scrivere cassetta 1042 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2956

UTILISSIMA speculazione ottima, cercasi capitale ventinovemila. — Adriano, posta, Torino. 25083

VIA Roma rimetto negozio vario. — Scrivere cassetta 1023 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 24850

50,000 italiani anche suddivisi su prima ipoteca stabili Torino. — Scrivere Lana, Polfoli, 36. 24714

1000 cerco a tre mesi, garantito. — Scrivere cassetta 1025 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 24905

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI (spiaggia) villa, quartierino moderni, convenientissimi, garage. - Douglas, Diamarmora. 24114 G

AFFITTASI comune vendesi piccolo podere collina pianura vicino Torino — Scrivere cassetta postale N. 61, Torino. 24782

ALBERGO nelle Alpi Retiche vendesi o affittasi (m. 1900), buona casa, ottima clientela stagione estiva autocorsa, splendida posizione, boschi resinosi, rivale più brillantissimo per prossima ferrovia elettrica sul posto, servizi postali, automobili su splendida strada nazionale, due stagioni ferroviarie distante mezz'ora. Trattative a convenirsi. — Scrivere a cassetta 24814 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 2365 M

CAMPAGNA. Cercansi villeggiatura Torino 4-5 camere ammobiliate, con giardino, per mese o luglio. — Scrivere cassetta 3013 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 24904

CERCASI affittare pel 1.o aprile palazzina, giardino Torino o dintorni; comodità tram. — Scrivere cassetta 1177 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 24951

SODALIZIO cede morale acquisterebbe casa di ritiro, centro Torino, 300-500 mila, pagamento rateali; esigui rendimenti. — Scrivere dettagliatamente cassetta postale 142, Torino. 25080

TERRENO mq. 3000 circa affittasi, con muro cinta, tettoie grandi; adatti pollaio. — Rivolgersi via Principi d'Acaia, 15, Torino. 25000

VENDO gruppo stabili; reddito valore perizia mercantile 1,200,000, credo sole 800,000; eccedente contratti sole 850,000; disposto garantire reddito 7 0/0 annuo netto esente verunta. — Offerte sole cassetta 1036 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 24903

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI appartamentini, camere sole ebdomadarie, 30-45 mensili. — Tavella, corso Regina, 125. 25060

AFFITTASI camera, salotto elegantemente mobiliati, balcone via Madama Cristina, 1, primo piano. 25063

AFFITTASI in palazzina camera elegantemente mobiliata, libera. — Via Superga, 52. c 2981

AFFITTASI camera, luce, termosifone, pensione famiglia signorile. — Montebello, posta. 24902

AFFITTASI, presente signorina impiegata con bambino. — 31-401, piazza Carignano, 4. 25003

CAMERA grande, camera gabinetto, luce elettrica, Chiesa — Galli, Alfieri, 22. 25000

CAMERA, cibo, pensione per signorina o signora compresa; ore dattilografare. — N. 9, corso Francia, 10. 24913

CAMERA ben mobiliata, possibilmente con nuova, per studente. — Tesoro 3599. 24913

CAMERA libera, pensione, possibilità mattutino, casa nuova. — Corso Duca degli Abruzzi, 120. 24899

CAPITANO cerca camera, salotto mobiliati, Corso Vittorio, Nazionale, Cattedrale, Semeniller, Gran Secondo. — Scrivere Posta Grande, 10. c 24887

FAMIGLIUOLA offre bellissima camera persona sola. Prezzi modici. — Doganale, 40. 25010

PENSIONE distinta, camere moderne, luce, vasti, dominio. — Frassi, via Cavour, Vita. 24870

PENSIONATO professionale troverebbe presso famiglia distinta due camere mobiliate, comfort moderno. — Filippi, posta.

PRESENTE camera mobiliata, comodità, balcone corso. — Silvestro, Stazione Grande, 37. c 3131

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 fr.

A. A. Assume informazioni, investigazioni, accertamenti riservatissimi. Primario Ufficio via Istria, Arrivabene, 1. Telefono 56-98. Esercizio dal 1900. 25073

A. A. Assume informazioni, accertamenti segretissimi, investigazioni, Ufficio specialissimo « La Nazionale », Madama Cristina, 32. 24778

AMMOBILIAMENTO nuovissimo camera da letto, da pranzo, salotto, cucina, vendesi blocco lire 1000. Si spiega. Vendita totale i giorni dalle 9 alle 12. — Via Pio Quinto, 10 bis. c 24854

BAGNO ditta elegante, scaldo bagno rame, ottimo condizione. — Tedesco, Valentino, 30. 25042

BILIARDO occasione, assortimento, completo, vendesi. — Mannino, Maria Vittoria, 40, Torino. 24947

CASSAFORTE occasione vendesi. — Rivolgersi Cinema Splendor. 24779

CASSA tranloco vendesi camera matrimoniale. — Gabrieli, 27. 24911

CEDO mastro apparecchio telefonico. — Rivolgersi Pasquali, via Bologna, 29. 24911

COMPLETO macchinario falegnameria, produzione cinquantaia elettrogrammi giornalieri, vendesi occasionale. — Borla, via Santa Giulia, 11. 24813

COMPRENDI permesso vendita vino e liquori interno centralissimo. — Scrivere cassetta 1093 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 24911

DENTISTE disponibile compra Riduzione Orologi, ma fattisi via Nizza, rimpetto 12. 25009

GIOJA — Scenvolto, ringrazio, ringrazio lettera mistericri. Giunti in ordine Grydeer. Tranquillo perfetti. Attenderò pazienti, fidando serenare. Sentimenti immutabili, devoti, passionati, adorandoti. c 2934

IRIS — Ricordi chi molto intensamente ricordato. Dove parlarle Pasqua? Italiani. — Scrivere Fulvio, posta, Torino. 24908

MANCIA conoscendo pertinace via Nizza, 43, cerco luogo giovane giallo collare pelo piccolo colore. c 2999

MATRIMONI serii, onorati, di ricca e provenienza, tratta gentildonna torinese. — Amalia, 32, posta. 25013

MILIONARIA pentadecennio agricolo-industriale speciale indolore isolante scolorante, presidente. — Natale, posta, Milano. 2804 M

OCCASIONE. Vendo mobilio, pianoforte, lampadario, violino, quadro. — Mangini, 40, portinaio. c 2983

PASTA Napoli 0,70; Fagiuoli 0,40; Olio oliva 2,00; Marmore 2,10; Conserva 0,70; Candele 1,70; Sapone 0,60. — Dreccolo Pio Quinto, 7. c 25040

PRIMAVERA — Sperare tanto carbonaferi come un povero nuovo rilardo rattristano; sospirando impazientate tua presenza confortata... selam. c 2931

PROPRIETARI cam. Competenza qualunque qualità pacotti carrozze. — Scrivere Chauffer Valdocilla Quattro, 12. 25017

TRENTENNE, non bisognosa, commerciante, spacciatore governativo, sano, onesto, carattere flottiglia, matrimoniale. — Impiegato 60854, Milano. c 3035

VENDO tre tondelate pani alluminio. — Offerte Porto riveduta 2882, posta. 24903

VENDONSI cani a dondolo, macchina cucire [illegible] per mannequins e bicicletta. — Tesoro, Santa Giulia, 18. 24913

VIRTU' — Compresoti quanto amiamo mia, però impedoti convivenzate Alfredi Raffaella, 6-1914 acquisto qui, ricevuto, fortuna. c 2936

24 — Ritira posta tuo nome, cognome. 25079

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.

CORSI orari Stenografia, Dattilografia, Scuola Stenografica via Bogo, 43. c 2927

GIOVANE distintissimo chiederebbe ripetizioni, conversazione, italiano-francese. — Posta, Rebaudi. c 24854

LAUREANDO matematico offre lezioni famiglie studenti. — Tesoro postale 608,734, Torino. c 24896

PRIMARIA Scuola chauffeurs meccanici [illegible] rilascia garantiscesi licenza 8 giorni. — Gabrieli, 27. 24900

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.

A. A. Cito ottima nuova produzione, grossi stipendi, notevolmente rilasciati, cercansi rappresentanti vendita gelerati. — Boccardo, Omegna. c 2933

CERCANSI rappresentanti vendita olio oliva provenienza Torino. — Scrivere A. B., Deagata. c 2903

PRIMARIA Compagnia tutti rami cerca buoni procuratori, specialmente incendi, infortuni, Responsabilità civile. Segretezza garantita. — Offerte cassetta 1067 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2930

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 fr.

ACQUISTEREBBESI subito vettura Fiat tipo 0 o tipo di vera occasione. — Scrivere cassetta 1036 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 24956

BICICLETTE, accessori, gomme a prezzi minimi di listini. — Madama Cristina, 27. 24978

BICICLETTE spiendide, garantite liquido lire 80 a 90. — Via Carlo Alberto, 22. c 24948

VENDO Fiat 12 HP., tipo 1, scoperto, in buonissime condizioni. Via Gioberti, N. 58. c 24949

VENDO moto B. S. A. e Rigat 1914. — Corso Orbassano, 4, Regaldesi Pinerolo.

DIGESTIVA RICOSTITUENTE DIURETICA
IDROS
TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 19

CITTA' DI TORINO
Avviso di 2° incanto
Alle ore 11 di venerdì 10 marzo 1911, nel Palazzo municipale si procederà al secondo incanto per la vendita del lotto n. 21 terreno a vigna sito in Piazza d'Armi, di mq. 1414,10 di superficie, al prezzo base di L. 30,30 al mq. 2764
Termine utile per aumento non inferiore al ventesimo è le ore 12 del 15 aprile 1911, ore 11.
Capitolato di condizioni, perizia, disegni presso il Civico Ufficio Legale.

CITTA' DI TORINO
AVVISO D'INCANTO
Nell'incanto tenutosi il 24 febbraio u. s. per vendita di terreno all'angolo della via Bidone e Volturno chiuso luogo l'aggiudicazione al prezzo di L. 30,50 per mq.
Termine utile per aumento non inferiore al ventesimo è le ore 12 del 13 marzo corr. 2128
Condizioni visibili presso il Civico Ufficio Legale.

IL PATHÉFONO (Succursale di Milano) Piazza Quattro Marzo
Vendita anche ai piccoli prezzi e condizioni. Vendite rateali da L. 6 mensili in più. Oltre 10,000 dischi di canto, musica, ecc. Spedizione per qualsiasi destinazione. Imballaggi. Prezzi di ricambio. — Cataloghi gratis. 2760

Cucine-Fornelli
FORNI a RIFLUSSO a carbone, a gas, ad alcool od a petrolio.
Tutti gli attrezzi di cucina
di Rame, Alluminio, Nichelio, Ferro smaltato, Latta e Porcellana.
Ferri stirare - Bollitori a Gaz elettrico
Figli di Carlo Sigismund
Via XX Settembre, 44, Torino

INDUSTRIALI COMMERCIANTI
Associazione impiegati Civili e di Commercio offre gratuitamente personale onestà attività e fiducia. — San Francesco da Paola, 10 bis. c 3158

DESTINO Consulti colle carte sul. Avvenire a Lire UNA. Prof. E. RIGEL, via Carlo Alberto, 36, p.o R.o, Torino c 2126

SOFA' LUCHINI
assortimenti lusso, a letto completo - Ribasso grande
MOBILI MODERNI
30, Via dei Mille - TORINO - Via dei Mille, 30

PALCHETTI specialità avvolgibili ad Persiane grandi, fruibili, ecc. — Lavori garantiti.
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 42-49 — 107

GIOIELLI - ORO - E. Vigliani
La più seria e confidenziale Casa di compera e vendita d'occasione, ha trasferito la via Cherubini, 3, angolo via Garibaldi (resto il portone).

MOBILI in legno MASSICCIO
LUIGI GATTI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 33

19 Marzo
Provveditori della fotografia della persona che volete festeggiare, spedite la con vaglia da lire 3,50 allo Studio Fotografico « Excelsior », via (portici) Barbaroux, 4, Torino, e riceverete di ritorno rammentissimo ingrandimento, inquadrato in vitro cornice e velro (40x25 circa). Chi non desidera cornice e velro mandiamo il grandioso formato con lunette ellisse. Specificare.